

Rauti interrogato
8 ore dai magistrati
di Piazza Fontana

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giocare al Totocalcio
dal 30 agosto
costerà 300 lire

A pag. 12

Il dibattito socialista

SAREBBE un errore non cogliere appieno, nel quadro del dopo-15 giugno, la novità rappresentata dal dibattito che si è aperto nel PSI con la riunione del Comitato centrale dei giorni scorsi e in vista, ormai, di un Congresso nazionale — come è stato detto — di « tipo nuovo ». Si tratta, anzitutto, di qualcosa di nuovo nella vicenda stessa del partito, che si appresta a chiudere, e a chiudere positivamente (sulla base anche di una convulsa elettorale pienamente confortante), la fase che si era iniziata nel 1968-1969, al momento del fallimento dell'unificazione socialdemocratica, e che ha coinciso con il lungo, travagliato tramonto del centrosinistra.

Al termine di un non facile tragitto, chiaro nei suoi significati generali anche se punteggiato di episodi alterni, si può dire che hanno avuto ragione coloro che fin dall'inizio avevano visto e seriamente valutato la « peculiarità » del PSI, cioè la sua fisionomia di forza ben caratterizzata rispetto ad altri partiti europei, socialisti o socialdemocratici, la quale opera in un contesto anch'esso originale.

Le lezioni dei fatti ha detto che proprio quando non si è voluto tener conto delle caratteristiche e delle esigenze proprie del PSI (l'innaturale reincontro con il PSDI, la collaborazione di governo concepita come una gabbia assillante) si sono prodotti guasti gravi, ma solo per la vita politica italiana, nel suo complesso, ma soprattutto — lo si è visto — per l'organizzazione socialista. Da questo punto di vista, è comprensibile la punta di orgoglio con la quale il compagno De Martino, nel tracciare un bilancio degli ultimi 6-7 anni, ha affermato che è « una ferita, in termini storici, la « natura classista e di sinistra » del partito.

E' NELLA cornice di questa esperienza che occorre inquadrare le acquisizioni registrate con una larga unità intorno alle posizioni del segretario del partito. Accanto alla proclamazione della « fine del centrosinistra nelle sue forme tradizionali », vi è stato il riconoscimento esplicito della funzione del PCI. Da qui l'affermazione che « dopo il voto del 15 giugno non si può concepire la salvaguardia di un modo di discussione con il PCI che tende a riproporre in modo stanco — specialmente sulle questioni di politica internazionale — l'argomento delle pretese « contraddizioni » comuniste riguardo a problemi che sono già stati chiariti nel processo di elaborazione politica del PCI, così come nei fatti.

Comunque, il dibattito progredisce e non è certamente azzardato prevedere, come è stato fatto, che il prossimo Congresso socialista avrà un rilievo pari a quello di quei congressi che vengono spesso ricordati per aver segnato una tappa im-

portante negli orientamenti del partito. E' evidente che in questa prospettiva dovrà essere approfondita l'analisi sul fallimento del centrosinistra e i suoi perché. Alla crisi di questa formula si è giunti, senza dubbio, oltre che per le resistenze conservatrici di gran parte della DC e di altri settori governativi, anche per i vizi di nascita che la contraddistinsero: è già stato riconosciuto dai compagni socialisti che il modo in cui il PSI venne portato al governo dodici anni fa costituì forse « il più grave errore »; occorre aggiungere, tuttavia, che il punto sul quale la partita è stata in buona misura giocata è stato quello del nodo, non ancora sciolto, dei rapporti con tutto l'insieme del movimento operaio, e quindi con i comunisti che la forza che essi rappresentano. In fondo, il voto di giugno ha tratto eloquentemente le somme di un dibattito che non è cominciato ieri, confermando — con un'evidenza della quale molti hanno preso atto — che nessuna politica di rinnovamento è concepibile senza risolvere quel problema.

ANCHE per la situazione di crisi che attraversa il Paese, la discussione tra i socialisti si sta intrecciando con un confronto di posizioni più vasto, che coinvolge tutte le forze politiche. Nel corso dello stesso Consiglio nazionale della DC che ha sancito la caduta di Fanfani e della sua linea, è stato autorevolmente riconosciuto che l'esaurimento del centro e del centrosinistra apre una « strada facile »; è però evidente che per affrontare correttamente le questioni di questa pagina nuova di cui si ammette l'esigenza, occorre anzitutto spingere più a fondo l'esame critico del passato, e dello stesso modo di essere delle forze politiche. Non a caso buona parte della discussione tra i dirigenti socialisti si è sviluppata intorno alla crisi della DC e alle sue caratteristiche; e De Martino, concludendo i lavori, ha voluto confermare le grandi preoccupazioni del PSI per le incertezze e i rischi di paralisi che il travaglio di fa pesare sul Paese, soggiungendo di augurarsi una soluzione « a breve »; il punto di questa crisi, che eviti allo Scudo crociato la tentazione di darsi la veste di un partito conservatore che rompa con le sue radici e le sue tradizioni popolari.

I mesi di preparazione del Congresso del PSI saranno dunque caratterizzati da un più serrato confronto sui problemi della prospettiva politica. Compito di tutte le forze democratiche, nella situazione nuova creata dal voto, è quello di aprire la strada a soluzioni positive ai difficili problemi che ci stanno dinanzi, facendo tesoro delle manchevolezze e degli errori che si sono avuti in passato. I comunisti italiani affrontano questa fase più che mai decisi a portare avanti la loro linea della ricerca dell'unità, delle intese e delle convergenze tra le forze popolari, così come si sta facendo in queste settimane in sede di formazione delle giunte regionali e locali.

Il contributo della forza e delle idee del PSI sarà ancora una volta essenziale in tutti i processi che si apriranno come sarà essenziale l'unità del partito, e lo spirito che lo guiderà verso i traguardi, certo ardui, del prossimo futuro.

Candiano Falaschi

Aperta la conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione

Dal vertice europeo un impulso allo sviluppo della distensione

Wilson esprime la speranza che si tratti di una « svolta della nostra storia » - Moro per « un contenuto nuovo » nei rapporti internazionali - Interventi di Jivkov, Honecker e Schmidt - Importanti incontri di Breznev con Ford e Tito

Un'impresa di pace « che non ha precedenti »

Da uno dei nostri inviati

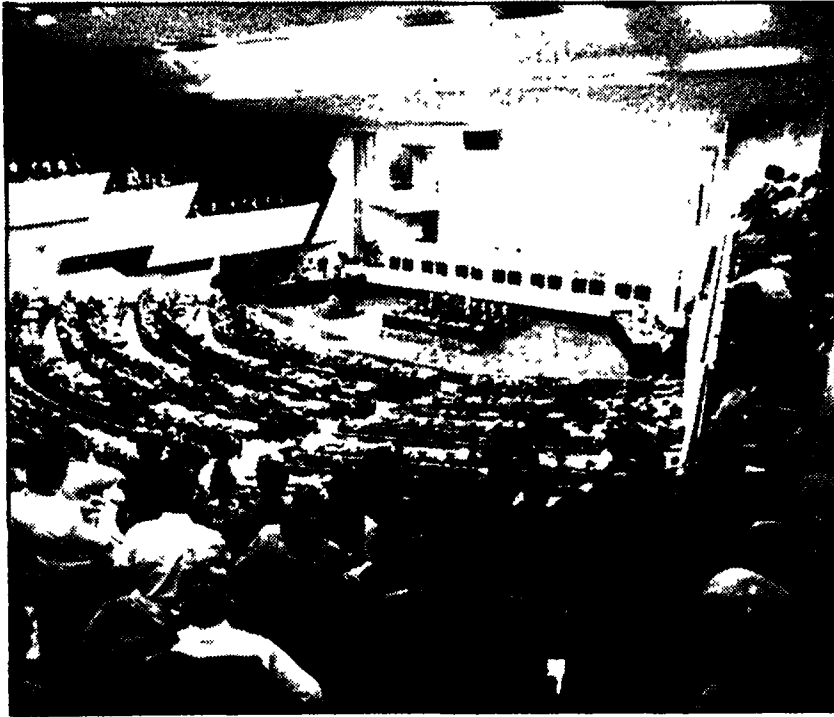
HELSINKI, 30. Quando il presidente finlandese Kekkonen ha detto questa mattina, aprendo il grande vertice di Helsinki sulla sicurezza e sulla cooperazione europea, che questa conferenza « non aveva precedenti nella storia », poteva trovare una conferma delle sue parole nella grande sala che si apriva di fronte a lui. Bastava l'elenco delle personalità che sedevano nell'atrio della grande Finlandia per giustificare una simile affermazione: erano Breznev e Ford, Tito e Giersek, Wilso e Cisarad, d'Estaing, Schmidt e Honecker, Ceausescu e Kadar, Moro, Karamanlis, Makarios, lo svedese Palme, il canadese Trudeau, lo spagnolo Navarro e con loro tutti gli altri più elevati rappresentanti di ogni Stato europeo, sino ai più minuscoli come San Marino o il Liechtenstein. L'Albania a parte, mancava solo il portoghese Costa Gomes che è atteso per domani.

Naturalmente nessuno può pensare che tutti questi paesi abbiano un peso, non diremo eguale, ma neppure comparabile nella vita politica del nostro continente. Ma non è qui il punto. La grande novità sta piuttosto nel fatto che per la prima volta questi paesi hanno lavorato insieme per più di due anni sul campo. In questi due anni, al di là di quanto si è fatto finora, si sono trovati per una serie di problemi europei altrettante posizioni comuni, su cui tutti avrebbero volentieri trovato un terreno di incontro. Il consenso è stato il regola del lungo convegno. L'atto finale della Conferenza non riflette la prevalenza delle esigenze degli uni o degli altri, ma piuttosto il tentativo di convergere di contributi e di rivendicazioni diverse. Alla fine non sono stati solo i paesi del blocco in cui domina l'Europa a mettersi d'accordo, ma anche i paesi neutrali, attissimi nelle diverse fasi della Conferenza. Tutti sono stati d'accordo a trovare un equilibrio fra le loro opinioni. E' un'impresa insolita e degna di nota. Per sottolineare la importanza di questo evento, il presidente della Conferenza ha deciso di trovarsi qui al momento conclusivo.

La novità dell'impresa è sottolineata da alcuni altri particolari. In primo luogo, la scelta stessa della sede. La Finlandia è un piccolo paese, che in tutto il dopoguerra ha avuto in Europa una posizione particolare, al di fuori di ogni blocco e con un suo regime interno che ha conosciuto la collaborazione di forze politiche assai diverse. Che questo convegno « senza precedenti » si tenga oggi nella sua capitale, non solita a grandi incontri diplomatici, è un fatto che ha un'importanza particolare per un'occasione tanto impegnativa.

Giuseppe Boffa

(Segue in penultima)



HELSINKI - Un'immagine della sala ove si svolgono i lavori della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa

Da uno dei nostri inviati

HELSINKI, 30. « Quale primo oratore a questa conferenza, lo desidero esprimere la speranza, con divisa da tutti noi, che negli anni futuri i cittadini dell'Europa e del Nord America considereranno questo incontro come una svolta della nostra storia ». Con queste parole il primo ministro inglese Harold Wilson ha dato oggi pomeriggio l'avvio alla serie dei 35 discorsi che i più alti rappresentanti di tutti i paesi d'Europa, esclusa l'Albania per propria scelta, degli Stati Uniti e del Canada pronunceranno per esprimere il loro giudizio sull'avvenimento del nostro continente, alla luce del documento conclusivo che verrà firmato venerdì prossimo.

Due ore prima si era conclusa la breve e solenne cerimonia di apertura della grande « vertice » del corso della quale avevano preso la parola il capo dello Stato del paese ospite, il presidente finlandese Urho Kekkonen ed il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim. Kekkonen dopo aver rivolto il suo « più cordiale benvenuto » agli illustri ospiti, aveva sottolineato che il vertice « non è né un incontro dei vincitori di una guerra, né un incontro di grandi potenze, ma « una conferenza di Stati sovrani, indipendenti e uguali ».

Un caloroso applauso che ha indirettamente espresso il totale consenso di tutte le trentacinque delegazioni. Questo non significa che gli interventi che i capi delegazione (secondo l'ordine stabilito dalla sorte) hanno cominciato a pronunciare nel pomeriggio siano stati una monocolore ripetizione degli stessi concetti o, addirittura, un profuio di parole generiche.

Alcuni oratori hanno anche allargato il ventaglio dei problemi oltre i confini dell'Europa e il contenuto specifico dell'incontro in corso.

Wilson per esempio, « a pure in termini generali ha posto i temi della fame nel mondo, della cooperazione con i paesi in via di sviluppo e di un neozio multilaterale per il disarmo nucleare « al quale, naturalmente, sarebbe essenziale che la Cina partecipasse ». Al problema del disarmo ha fatto riferimento anche il primo segretario del Partito comunista bulgaro, Todor Jivkov. « Uno degli indirizzi determinanti del nostro futuro operato », egli ha detto — sarà quello di completare la distensione politica con la distensione militare. I prossimi passi potrebbero essere una serie di provvedimenti per la cessazione della corsa agli armamenti, la conclusione di un

Romolo Caccavale
(Segue in penultima)

Il dibattito nelle commissioni Bilancio, Finanze e Tesoro era stato chiesto dal PCI

Primo serrato confronto alla Camera sulle misure d'emergenza del governo

Il « pacchetto » è stato esposto da La Malfa e Colombo - Messi a disposizione per il rilancio dell'economia 3.500 miliardi — Il complesso dei provvedimenti appare inadeguato dinanzi ai problemi del Paese — Gli interventi dei compagni Barca, Raffaelli e La Torre

Partecipazioni statali: ieri i sindacati dal governo

A quindici giorni di distanza, è ripreso il confronto tra sindacati e governo sulle partecipazioni statali. Diverse questioni specifiche erano rimaste da discutere, tra le quali la chimica, l'agricoltura, l'elettronica. La Federazione CGIL, CISL e UIL, comunque, ha chiesto impegni concreti al governo in merito al ruolo che le partecipazioni statali dovrebbero svolgere per uscire dalla crisi economica. Intanto, è stato confermato che sulle tariffe telefoniche si svolgerà un incontro specifico nei prossimi giorni tra governo e sindacati. A PAG. 4

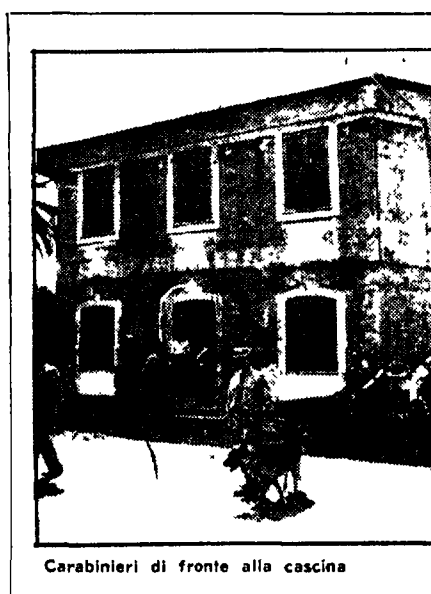
Il governo ha esposto ieri alle commissioni Bilancio e Finanze e Tesoro della Camera il « pacchetto » dei provvedimenti urgenti per il rilancio di alcuni settori economici e le ragioni per cui è stato approntato. Si tratta di provvedimenti che sono venuti quando, finito, con il momento prelettorale, il falso ottimismo del ministro del Tesoro, la crisi economica del Paese si è riproposta in tutta la sua gravità anche a chi irresponsabilmente, e per fini di bassa bottega, aveva cercato di nascondersi. Il vice presidente del Consiglio, La Malfa, e l'on. Colombo sono venuti dinanzi alle commissioni di sollecitazione dei parlamentari comunisti.

Il vice presidente del Consiglio, aprendo il dibattito, ha premesso che il « pacchetto » dei provvedimenti non si è reso necessario a seguito della « sensibile caduta dell'attività produttiva registrata negli ultimi mesi con conseguente aggravamento della situazione dell'occupazione », e con esso il governo si propone l'obiettivo di conseguire, in tempi il più possibile ravvicinati, effetti positivi sulla ripresa del ritmo produttivo.

Il complesso dei provvedimenti appare però inadeguato rispetto ai problemi che stanno dinanzi al Paese, soprattutto per la mancanza di una visione globale di ripresa produttiva qualificata e per la carenza di una strategia dello sviluppo nella quale inserire le nuove risorse. I provvedimenti, cioè, non hanno come retroscena una nuova politica economica, non indicano che si è in presenza di un mutamento di qualità delle scelte di intervento. Lo stesso La Malfa (ed anche Colombo), peraltro ammette che a « contenere » le misure che si intendono adottare sono stati, e sono, alcuni « vincoli », quali la entità del disavanzo della bilancia dei pagamenti (1500 miliardi previsti nel 1975 rispetto ai 500 dell'anno scorso) e del disavanzo del bilancio dello Stato, nonché la « velocità » di attuazione delle diverse voci di spesa. Saranno, nell'insieme, 3500 miliardi.

a. d. m.

(Segue in penultima)



Carabinieri di fronte alla cascina

Un altro covo dei criminali «Nap» scoperto a Roma dai CC

I carabinieri hanno fatto irruzione all'alba in una palazzina alla periferia di Roma ritenuta un'altra base dei criminali «Nuclei armati proletari». Si tratterebbe del tredicesimo covo NAP scoperto finora nella Capitale e questa volta gli investigatori pensano di avere messo le mani proprio sulla « centrale operativa » del gruppo terroristico. Nei locali, al centro di una tenuta di cui è affittuario un noto fascista, oltre a numerosi armi ed esplosivo sono state trovate potenti radio ricetrasmittenti che consentivano di stabilire contatti con ogni parte d'Italia. Una delle stanze del covo era stata sistemata in modo tale da essere utilizzata come « cella » per rinchiodare un ostaggio.

A PAGINA 6

Significativi sviluppi della situazione negli enti locali dopo il voto

Venezia: accordo Pci-Psi per la giunta Scandalo dc alla Provincia di Palermo

A presidente della amministrazione provinciale palermitana un notevole dc plurinquisito dalla magistratura - A Bari, a capo della assemblea regionale un socialista con i voti di PCI, PSI, PRI, PSDI, DC

A Venezia, dove il consiglio comunale si riunisce il prossimo 8 agosto, è stato raggiunto tra PCI e PSI l'accordo per la elezione di una giunta di riferimento, pur nella diversa situazione determinata dal voto del 15 giugno, resta la intensa ragnatela tra le forze democratiche che il 23 dicembre scorso per la salvezza della città.

A Palermo, scandalosa elezione di un notevole dc plurinquisito a presidente della amministrazione provinciale. A Pesaro è stato confermato con i voti di PCI, PSDI e PRI, il sindaco comunista. Presidente della assemblea regionale pugliese — che ha tenuto ieri la sua prima seduta — è stato eletto il socialista Tarricone con i voti del PCI, PSI, PSDI, PRI e DC. A PAG. 2

Delitto Lupo: a Ancona manifestazione contro la sentenza

A pag. 5

(Segue in penultima)

La decisione sarà esecutiva

dal 19 agosto

Paolo Baffi sostituisce Carli alla testa della Banca d'Italia

OSOLA DIRETTORE GENERALE - UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO BARCA

Il consiglio superiore della Banca d'Italia ha accolto ieri le dimissioni del governatore dr. Guido Carli, chiamando a sostituirlo l'attuale direttore generale prof. Paolo Baffi. La direzione generale viene assunta da Rinaldo Ossola, che si è occupato finora dei rapporti con l'estero e la vice-direzione ha Mario Ercolani, direttore generale. Il cambio formale degli incarichi si avrà il 19 agosto, allo scadere del quindicesimo anno di mandato del dr. Carli. Il governo dovrà ratificare le nuove nomine.

Carli era entrato alla Banca d'Italia nel 1959, come direttore generale, e nominato governatore l'anno successivo. L'incarico di governatore comporta una serie di cariche collaterali: la direzione dell'Ufficio italiano cambi, il Fondo monetario internazionale e la Banca dei regolamenti internazionali, e inoltre nel Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, per conto del quale la Banca d'Italia gestisce la funzione di ispettorato delle banche e istituzioni finanziarie.

Il nuovo governatore, Paolo Baffi, è entrato alla Banca d'Italia nel 1956 al servizio studi. Ha esercitato l'insegnamento universitario ed è autore di alcuni studi sui problemi monetari. Ha assunto l'incarico di direttore nel 1960 in sostituzione di Carli.

Sulle decisioni annunciate ieri il compagno Luciano Barca ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Una decisione per la Banca d'Italia era matura » da tempo, dopo le rotterate di missioni di Carli, ed è bene che sia finalmente venuta. E' da auspicarsi che il consiglio dei ministri ratifichi al più presto la proposta e normalizzi così la situazione.

E' indubbio che l'uscita del dottor Guido Carli dalla Banca d'Italia segna la fine di un periodo nel quale, nel bene e nel male, la politica monetaria ha prevalso sulla politica economica e, in taluni casi, l'ha interamente sostituita, esorbitando dal suo ruolo. La decisione con la quale il dottor Carli ha insistito nelle dimissioni adoperandosi per giungere ad una soluzione in terra prevalentemente tecnica — sottolineiamo in modo positivo questo carattere tecnico della successione, con il dovuto rispetto alla competenza del dottor Baffi sui problemi internazionali e interni — dimostra che lo stesso governatore era consapevole della necessità di una svolta e di un prezzo che si sarebbe pagato continuando ad affidare allo strumento creditizio e monetario compiti non suoi. Di questa consapevolezza va dato atto dopo tante critiche, al governatore. Sarebbe auspicabile che l'uguale coscienza della necessità di un mutamento acquisissero coloro che devono costruire e gestire la politica economica del Paese ».

Persichetti

dando in su. A un tratto si spalanza la famosa finestra dell'ultimo piano e scoppia un grande applauso. Una vecchia signora straniera si accosta all'orecchio dell'avvocato e gli chiede: « Scusi, signore, mi sarebbe dispiaciuto e quell'omino tutto vestito di bianco che è apparso adesso alla finestra insieme a Persichetti? ».

Salutiamo i nostri lettori, dato che da domani 1. agosto cominciamo le nostre ferie. Prevediamo che non potremo riposare molto, perché approfittando delle varie iniziative in corso relative all'aborto, vorremmo studiare anche noi un provvedimento per la depenalizzazione del « Geniale » di Montanelli. Fortebraccio

OGGI

VOI vedete ciò che sta succedendo nelle giunte dappertutto, ormai dappertutto, con la conseguenza che anche all'estero non si parla che dei comunisti italiani. Ve ne sono conosciuti persino certi che neppure a noi sono noti. Ma dopo una settimana ecco arrivare in visita alla Fiat uno strettissimo collaboratore del presidente Agnelli. « Come è lungo giro, domanda « E Persichetti? » Questa volta però Agnelli non viene colto alla sprovvista. Persichetti è un operaio, un abilissimo rettificatore, un comunista molto ascoltato. Egli accoglie l'americano, rassicurante, molto interessato — dice il visitatore, e poi, d'improvviso chiede: « E Persichetti, dov'è? » « Persichetti, dov'è? » — domanda a tonito Agnelli e si informa affannosamente presso i suoi. Nessuno sa chi è Persichetti, così fuggiano una scusa qual-

siasi — che oggi non c'è, che è malato, che c'è in ferie — e lo Scia, un po' contrariato, non insiste. Ma dopo una settimana ecco arrivare in visita alla Fiat uno strettissimo collaboratore del presidente Agnelli. « Come è lungo giro, domanda « E Persichetti? » Questa volta però Agnelli non viene colto alla sprovvista. Persichetti è un operaio, un abilissimo rettificatore, un comunista molto ascoltato. Egli accoglie l'americano, rassicurante, molto interessato — dice il visitatore, e poi, d'improvviso chiede: « E Persichetti, dov'è? » « Persichetti, dov'è? » — domanda a tonito Agnelli e si informa affannosamente presso i suoi. Nessuno sa chi è Persichetti, così fuggiano una scusa qual-

sichetti si presenta all'Ufficio personale e domanda cinque giorni di anticipo ferie. Deve andare a Roma — spiega — per un importante colloquio. Gli concedono il permesso e saputo che Persichetti ingaggerà la sua 12^a, si avvertirono subito l'avvocato Agnelli che dice: « Lo seguiva da lontano con la mia macchina » voglio vedere dove va Persichetti ». Costui arriva a Roma, attraverso la Capitale e, sempre seguito da Agnelli, si avvia deciso al Vaticano. Giunto alla Porta di Bronzo, Persichetti pronuncia sottovoce alcune parole alla guardia svizzera e vien fatto passare. Agnelli invece deve fermarsi in piazza San Pietro, dove ci sono molti fedeli, sotto un bellissimo cielo, che aspettano guar-

Le norme per il ministero dei beni culturali

Un progetto da emendare

Critiche e proposte per la creazione di uno strumento adeguato alla tutela del patrimonio artistico e ambientale

La presentazione — avvenuta di recente — alla commissione parlamentare appositamente costituita del testo delle « Norme sull'organizzazione del ministero per i beni culturali e ambientali » segna una tappa importante nel lungo e tormentato iter che dovrebbe, dopo ripetuti tentativi di commissioni di indagine, di promesse mai mantenute dai governi, di mozioni approvate ma mai applicate, culminare al sospirato approdo d'un nuovo più democratico e più efficiente modo di governo di un prezioso patrimonio d'arte, di cultura, d'ambiente, che di giorno in giorno abbiamo visto e vediamo deteriorarsi, disgregarsi, disperdersi. (E' proprio di questi giorni un ulteriore richiamo alla disastrosa situazione del settore da parte della Corte dei Conti che rileva il grande invecchiamento della legislazione in materia di beni culturali e ambientali).

Diamo dunque atto a Giovanni Spadolini d'aver rispettato (rara avis fra i nostri ministri) gli impegni assunti di fronte al Parlamento; e ripaghiamo, doverosamente, la sua correttezza di fronte ai tempi previsti con un esame approfondito delle norme delegate sulle quali dovranno dare pareri, oltre alla citata commissione parlamentare, le Regioni. C'è — o ci illudiamo? — il tempo e la possibilità di mettere d'accordo l'urgenza di dare corpo al nuovo ministero e la necessità di varare uno strumento che corrisponda al massimo ai criteri, da tutte le parti richieste, di democraticità, di funzionalità, di decentramento.

debba avere prima lo strumento (il ministero e l'amministrazione) o le nuove leggi di tutela, siamo anche convinti, col Rossi Doria stesso, che non si debbono costruire, attraverso le norme delegate, castelli burocratici e autoritari (il Rossi Doria parla di « prefetture ») che non solo ci farebbero correre il rischio di peggiorare la situazione, ma precostituirebbero strutture che domani il legislatore difficilmente avrebbe la forza di rimuovere.

Così come non possiamo non condividere l'opinione di quanti affermano che da un lato le norme delegate non possono, a loro volta, prevedere l'uso dello strumento del decreto ministeriale così ripetutamente come avviene nella bozza predisposta per la commissione parlamentare; e dall'altro che nessuna innovazione in sede amministrativa può, neppure sotto l'incalzare dei danni che il nostro patrimonio artistico, culturale e ambientale sta subendo, vanificare il lavoro che si sta portando avanti per la riforma generale dell'amministrazione dello Stato.

In altre parole, si tratta da un lato di non varcare i limiti posti all'esercizio della delega dalla legge che la prevede, dall'altro di non trascurare, in sede innovativa, tutto il patrimonio di discussione, di realizzazioni, di studio che si è accumulato in questi ultimi anni, almeno dall'epoca della commissione Franceschini fino alle citate iniziative delle Regioni e agli approfondimenti in sede storica e teorica (citiamo almeno i contributi di Bianchi Bandinelli, dell'Emilia, del Carandini).

Ora, quali sono i punti di fondo della bozza delle norme delegate che debbono essere profondamente modificati alla luce di tali contributi ed esperienze? Anzitutto le norme sul ruolo delle Regioni. Per esse, si propone nell'articolo presentato dal ministro, una presenza nel Consiglio nazionale per i beni culturali; presenza che tuttavia immediatamente scompare al momento della istituzione dei comitati di settore, cioè degli organismi di programmazione scientifica e di concreto intervento; e davvero non si capisce perché gli esperti che le Regioni delegheranno al Consiglio nazionale debbano poi tornarsene a casa al momento delle decisioni.

In realtà, la dizione dell'articolo 2 (« Le Regioni concorrono all'attività di valorizzazione secondo i programmi concordati con lo Stato ») è qualcosa di più e di peggio di una spia del ruolo che si vorrebbe riservare a tali organismi: è addirittura un errore colossale che tocca storia e politica, quasi che le Regioni fossero qualcosa di diverso dallo Stato, non fossero componente organica di quella « Repubblica » cui la carta costituzionale affida la tutela del patrimonio artistico e dell'ambiente.

mazione affidandola a un ufficio per gli « studi, programmazione e tecnologia » e che, come è già stato notato in interventi di questi giorni, la ripartizione si ripropone per gli uffici periferici, per le soprintendenze, e via dicendo.

Non solo si vanifica ogni ripetuta e ragionevole richiesta di interdisciplinarietà, ma si rafforzano gli ostacoli a quella riappropriazione del bene culturale da parte delle comunità, che è l'unica via aperta ad una reale azione di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico, storico, ambientale.

Altre osservazioni sarebbero da fare: circa la composizione del Consiglio nazionale dei beni culturali (almeno da notare la presenza, misteriosa nel numero, di 17 professori universitari di ruolo e di 4 rappresentanti di enti culturali), la possibilità che si proponesse l'amministrazione stipuli contratti anche con istituti privati, la strana composizione dei comitati regionali per i beni culturali, nei quali la dimensione elettiva viene addirittura parificata nel numero a quella della conferenza regionale dei soprintendenti, vanificando la funzione primaria di politica culturale della Regione e degli enti locali.

Certo le osservazioni sono molte (e non è qui compresa tutta la parte relativa al personale). Ma noi riteniamo che il testo sia concretamente emendabile, ed anche rapidamente, una volta che abbia prevalso la convinzione che si deve superare una irragionevole « sfiducia » nella azione alla base (regioni ed enti locali) che sembra ancora una volta aver guidato la mano a chi ha redatto le norme delegate; e che si deve guardare ai quadri della amministrazione dei beni culturali (vi sono, fra essi, giovani leve cui non fanno difetto entusiasmo, capacità, idee) non come a disoccupati o ribelli da irraggiungibile con metodi prefettizi, ma ai protagonisti, assieme con le comunità, di un'operazione che non deve correre il rischio di scivoloni irreparabili ai suoi primi passi.

Adriano Seroni

Repressione a Detroit



DETROIT — Per la seconda notte consecutiva alcune centinaia di giovani di colore si sono scontrati con la polizia. Teatro degli incidenti è stata la zona dove nel corso degli scontri della sera precedente un giovane negro era stato ucciso con una revolverata alla nuca da un bianco proprietario di un bar. L'assassino è stato formalmente incriminato, ma lasciato in libertà, ciò che ha suscitato sdegno fra la gente. Il suo locale è stato devastato e la polizia ha arrestato un centinaio di persone, da una serie di pesanti carichi della polizia, ha infranto alcune vetrine di negozi e incendiato alcune auto. Una antica tensione

Dal nostro inviato

FIRENZE, luglio.

Parli con dei cattolici? Iorentini ti dicono: « Le elezioni del 15 giugno le ha perse la DC. Il Butini ne è uscito un'altra volta con le ossa rotte. Ma il vero battito, l'uomo che ha subito una sconfitta definitiva, di dimensioni storiche, è l'arcivescovo Florit, l'arcivescovo. Al punto che molti di noi, che oramai salutano vent'anni e più la discesa della bandiera rossa da Palazzo Vecchio, ne salutiamo il ritorno con un vero senso di liberazione ». Non sono parole pronunciate a cuor leggero. Espiriamo tutto un lungo sospiro, una sofferta maturazione di gente che ha vissuto e vive dall'interno non solo le vicende della Chiesa fiorentina, ma la storia recente della sua città e insieme le vicende più tensionanti della società italiana.

Florit se ne va. E' opinione ormai unanime a Firenze. Il limite dei 75 anni che sta per raggiungere offre alle gerarchie vaticane una via di uscita: « Florit è ormai un prete per un provvedimento che da tempo veniva riconosciuto necessario ma non si attuava mai. Dal 1968, almeno, delegazioni antecorrotte del clero fiorentino si erano presentate per un discorso discreto, a conoscere a Roma l'insostenibilità della situazione. E i vaticanesi cattolici si sentivano dire che i buoni, in attesa di pubblicare Florit, gli smentimenti costringono il Vaticano a difenderlo ».

Adesso, non si vede più come la Curia romana possa mostrare ancora fra le promesse a mezza voce il nulla di fatto nella pratica. Ne si attende qualcosa che assuma un provvedimento punitivo, legato alla contingenza di una campagna elettorale in cui ancora una volta l'arcivescovo di Firenze ha voluto esporsi ben al di là delle direttive della Conferenza episcopale italiana. « Florit — sento dire — rappresenta davvero la fine di un'epoca nella chiesa fiorentina ».

Ma quanti sacerdoti, quanti parroci hanno seguito le direttive vescovili? Pochi, molto pochi. In questo giudizio celebrato da una parte del PCI che i cattolici progressisti, come pure il movimento dei « cristiani per il socialismo » che ha lanciato un invito esplicito per il suo ritorno, si è accorto che il risultato delle elezioni lungi dal gettare allarme fra i cattolici e nella stessa Chiesa fiorentina, era atteso e persino voluto da molti di noi.

Eppure, mettono i miei interlocutori, non è qui, nell'ambito di questa dimensione essenzialmente politica, che va colto il senso del tramonto, di una epoca che si chiude. Le sue radici sono molto più lontane. Bisogna rifarsi all'avvento della amministrazione La Pira, allo slancio ed al populismo di quest'uomo di cui si può dire che è stato il vero motore. Florit, molti cattolici a salutare la discesa della bandiera rossa da Palazzo Vecchio. Dopo l'inizio dell'esperienza La Pira, con un suo universalismo per un confuso ma animato da una sincera volontà di pace e di distensione, il fatto « ecclesialmente più significativo » è proprio l'invio dell'arcivescovo Florit a Firenze. Siamo nel 1954. C'è stato il fallimento della legge truffa nel 1953, il pacellismo imperante a Roma deve rinunciare al progetto di instaurare un regime di fatto di tipo fascista. Florit, in Italia, uomini come il cardinale Ottaviani vanno alla ricerca dei colpevoli: uno di essi è individuato senza dubbio in La Pira.

Florit è mandato a Firenze a dare un'esplicita di liquidare l'esperienza lapiriana. Con esso, però, non esiste a colpire i fermenti più vivi del cattolicesimo fiorentino, che intanto a sé terra bruciata. Esterremmo a riprendere giudizi così drastici se non venissero da cattolici il cui impegno e rigore sono fuori discussione. Ma di che cosa si parla? C'è la sconfitta non solo sul terreno politico: dopo La Pira la gestione d.c. al Comune di Firenze è stata una « esperienza mortificante ». E proprio nell'incapacità di una gestione ecclesiale di tipo riformista che Florit segna i risultati più negativi. Nasce il caso dell'isolotto, affrontato dapprima con una repressione violenta, poi con la « normalizzazione » repressiva, infine con un silenzio emarginato.

Ma in tal modo non si colpisce solo l'isolotto. Si emarginano e si disperdono gruppi importanti di cattolici che finiscono col ricercare la via dell'impegno ideale e politico fuori della Chiesa o col rifugiarsi nell'isolamento e nello scetticismo. Si frantumano ogni forma di aggregazione, di ricerca comune da parte dei preti fiorentini. E questo, in occasione dell'Anno Santo, c'è il tentativo del recupero, l'appello alla ricostituzione, vengono istituita-

mente respinti per il loro ammeccato carattere strumentale. L'invito a celebrare la Messa con l'arcivescovo esteso fino a don Mazzi e don Gomiti, i preti dell'isolotto attaccati e ritrattati, non può essere accolto. Don Giannini, un giovane teologo da tempo messo da parte, scrive a monsignor Florit una lunga lettera aperta in cui dice fra l'altro: « Non possiamo celebrare finché la tunica della Chiesa fiorentina è strappata ».

Ma al di là di questo non si è andati. Anche i preti più coraggiosi ormai hanno rinunciato a proseguire una estenuante e improduttiva lotta all'interno della Chiesa. Se ci furono, ai tempi dell'isolotto, ben 93 sacerdoti pubblicamente solidali con don Mazzi, oggi — mi si dice — non se ne troverebbero quindici di successo, replicando alla posizione comune. Di più. Alla nostra domanda su ciò che pensano della possibile sostituzione di Florit e della figura del suo ipotetico successore, replicano: « La verità è che non si avverte nemmeno più l'ansia di avere a Firenze un buon vescovo, un grande vescovo. Proprio perché la Curia, la gerarchia, non costituisce ormai un punto di riferimento per un discorso nuovo, il nostro non è pessimismo né sfiducia sulle sorti della Chiesa. Siamo semplicemente convinti che la Chiesa può rinnovarsi solo con un impegno comune di sacerdoti e laici, fuori da ogni schema gerarchico ».

Un patrimonio da recuperare

Nemmeno queste sono soltanto parole. Abbiamo sotto gli occhi il testo di un comunicato della ACLI di Firenze, relativo ad un incontro fra sacerdoti e dirigenti ecclesiastici svoltosi il 2 luglio scorso. Fra i numerosi interventi, quello di monsignor Dall'Olio, don Alberto Cortesi, monsignor Angelo Chiarini, don Giorgio Tarocchi, don Giorgio Bianchi. Delle ACLI è sottolineata « l'importanza del ruolo interno e che rappresenta la novità di maggior rilievo fra le prospettive di aggregazione di cristiani rispettando le diverse opzioni storiche ». Perciò si è discussa « l'ipotesi concreta di un centro delle ACLI, il più possibile rappresentativo di realtà diverse, con finalità di coordinamento e di promozione di iniziative di studio e di presenza nel campo della scuola, dell'occupazione, della cultura e del lavoro ». È stato però deciso di verificare l'ipotesi a livello parrocchiale e passare quindi alla realizzazione dell'iniziativa. Le ACLI troveranno così una nuova e vasta presenza nella vita politica e sociale della città di Firenze.

Ancora una volta, è una realtà di base quella che si muove, anche sotto l'impulso dell'insediamento, risultato elettorale del 15 giugno. Eppure, un segno di questi fermenti, di queste novità, di un'ansia di ricerca diffusa in tutti gli ambienti fiorentini, sarebbe difficile trovarlo sulle colonne del maggior quotidiano locale, « La Nazione ». Il giornale, affidato dal dottor Monni alle cure di Domenico Bartoli, ha continuato a cercare di tenere a mente la DC a non buttare a mare Fanfani. Il nuovo della città, le stesse atese di Firenze, non vi sono neanche lontanamente rispettate.

C'è un altro segno, un segno eloquente padre Ernesto Balducci, animatore di tante battaglie nel mondo cattolico non solo fiorentino. « Le premesse positive sono quanto accaduto non mancano », dice padre Balducci: « la prova del fuoco dell'amministrazione che l'amico Elio Gabbuggiani prevede sarà costituita a mio modo di vedere dalla capacità di fare di Firenze — nei termini agiografici imposti dai tempi e dalle esperienze rispetto a ciò che fece La Pira — un luogo di incontro di sperimentazione di politica culturale a carattere internazionale. La universalità di Firenze e il patrimonio da recuperare pienamente ».

La « politica delle mance »

In Toscana, dove non ha mai goduto di una posizione egemonica, la DC ha cercato soprattutto di proporsi come « politica di governo » con il potere centrale. Ma sempre sulla linea del clientelismo, della « politica delle mance ». L'industria nel suo insieme è stata per lungo tempo un settore « morto » di alcune certezze: non di « lavori » operati magari attraverso la lottizzazione e il controllo sugli istituti di credito locali. Ecco perché la ricerca di un rapporto con l'ente locale, e da ultimo con la Regione, è anche i motivi per cui il presidente regionale degli industriali si pronuncia essenzialmente su indirizzi, su obiettivi globali di sviluppo.

« Si tratta — afferma il giovane segretario della Federazione comunista fiorentina, Gianpiero Michelozzi — di precisazioni interessanti, se non di vere e proprie novità. Particolarmente per quanto riguarda l'esigenza dello sviluppo dei consumi sociali e dell'agricoltura. Su questi temi si impegnerà fino in fondo la nostra azione, a livello di amministrazioni locali e di governo regionale. Concludo anche l'invito di padre Balducci a restituire un ruolo, una dimensione internazionale a Firenze. Il carattere universale di questa città era stato avvertito non da noi, bensì da coloro che preferivano di isolarla persino dal contesto regionale. Da parte nostra, siamo fermamente intenzionati a muoverci su questa strada. Impegnante è incontrarsi su questo cammino con forze diverse da quelle pur così numerose che noi rappresentiamo ».

Mario Passi

Punti di riferimento

A dir vero, vi sono già state prese di posizione e motivate critiche durante la compilazione delle norme delegate, che, com'è noto, è avvenuta attraverso il lavoro di commissioni tecniche e di consulenza amministrativa; critiche che vorremmo definire concrete e costruttive, in primo piano quelle avanzate dai sindacati del settore, che non sono state — come da qualche parte si è scritto — nozioni di principio, ma si sono espresse sul piano di proposte di emendamenti, che, a parer nostro — non essendo affatto di natura corporativa — avrebbero dovuto essere presi in maggiore considerazione di quanto si sia fatto: non solo per evitare che il nuovo Ministero nasca in stato di conflittualità con gli addetti ai lavori, ma soprattutto per far sì che lo strumento che si è lungamente discusso corrisponda a criteri reali di efficienza.

Anche le proposte avanzate dalle Regioni, alcune esperienze già in atto, taluni strumenti legislativi adottati in sede regionale avrebbero potuto essere tenuti meglio presenti, costituendo essi, oltre tutto, e in particolare la proposta di legge al Parlamento presentata dalla Regione Toscana, punti di riferimento già scremati di scorie e di pregiudizi, per quanto attiene alla necessaria opera di decentramento che, quanto meno, non dovrebbe essere assorbita dal nuovo ministero.

A questo punto, ci auguriamo che tutte le Regioni, per lo più rinnovate nella loro configurazione politica dai risultati del voto del 15 giugno, e la commissione parlamentare incaricata del parere vogliano incidere sul testo definitivo delle norme delegate in modo positivo e nell'interesse comune.

Poi, se siamo d'accordo con Bernardo Rossi Doria che non si tratta di ricadere nel dilemma se si

Il vizio d'origine

Questo vizio d'origine, naturalmente, si riflette su ogni aspetto della proposta di norme delegate, in tanti casi che troppo lungo sarebbe elencare. Un altro punto di fondo da rivedere è quello del numero e della caratterizzazione dei comitati di settore e degli uffici (o direzioni generali): una volta stabilita in sede di comitati di settore la divisione fra beni ambientali e architettonici da un lato e beni storici e artistici dall'altro, è ancora l'isolamento dei beni archeologici e di quelli architettonici — non solo — che vede come poi, in sede di uffici centrali si offra un'opzione fra un'ipotesi quinquaria, e una ternaria, ma soprattutto non si riesce a capire in che consisterebbe la maggiore efficienza di tale partizione, mentre si vede con chiarezza che lo snellimento e la funzione interdisciplinare da tutti reclamata troverebbero in un organigramma del genere gravi ostacoli da superare anche in sede di futura legislazione di riforma; l'esperienza purtroppo insegna che un ente, un istituto, una direzione generale, un comitato, un ufficio, una volta costituiti finiscono nei notevoli sistemi di governo (e di sottogoverno) per diventare vere e proprie categorie.

Aggiungete a ciò che la proposta di norme delegate sembra voler isolare la funzione cardine della program-

Nuove testimonianze pubblicate in URSS

MOSCA, luglio. L'interesse per l'opera, le idee e gli insegnamenti di Vasilov Meyerhold — il grande innovatore del teatro, caduto vittima delle repressioni staliniane degli anni '30 — non accenna a diminuire. Ne sono una testimonianza, in URSS, a 35 anni dalla tragica fine di quegli scrittori, musicisti e pittori emigrati fuggendo dalla Rivoluzione, soltanto del loro cuore in banca o delle loro ville requisite: la maggioranza, infatti, non aveva un bel niente. Importante è che Gorkij, Majakovskij, Brijusov e molti altri (e tra questi anche lo) compreso subito che la Rivoluzione non era solo distruzione, ma anche creazione. Chi pensava che era solo distruzione, lo odiava. Io e Majakovskij appartenevamo a due generazioni diverse, ma per tutti e due la Rivoluzione fu una « seconda nascita ».

Questa dichiarazione testimonia chiaramente che Meyerhold, già noto come attore e regista, accettò consapevolmente la Rivoluzione convinto di aver trovato la strada per dare inizio a nuovi contenuti e a nuove forme nel campo dell'arte teatrale. In pratica ciò che Eisenstein cercava nell'arte cinematografica Meyerhold lo cercava nel teatro. E dalle memorie di Garin e Gladkov risulta in modo esemplare questa spinta ad una ricerca continua.

Il regista (« una figura straordinaria di lavoratore instancabile, insegnante ed artista di grande fede comunista ») veniva però considerato come un personaggio « contraddittorio » dai critici di allora. Ma ciò che passava per contraddittorio era soltanto una fase del « processo dello sviluppo artistico » di un uomo che non voleva ripetersi. Interessanti sono le testimonianze di Gladkov che contribuiscono ad arricchire la biografia meyerholdiana specialmente per quanto riguarda una serie di particolari legati alle varie opere. Il regista — ricorda Gladkov — sognava di presentare l'Amleto e riuscì ad ottenere la collabo-

Ricordi su Meyerhold

Un libro di Erast Garin e un saggio di Aleksandr Gladkov arricchiscono la folta biografia sul grande regista - il teatro e la rivoluzione: un incessante lavoro sperimentale

Dalla nostra redazione

« Mi viene da ridere quando leggo che gli attori di Meyerhold ripetevano ciecamente quello che lui mostrava... Anzi, egli, non aveva affatto quello che chiamava i « copiatori ». Accettava invece le trovate degli attori, curava le particolarità artistiche di ognuno... E la prova sta nella celebrità raggiunta da tutti i suoi allievi ».

Gladkov rievoca poi gli avvenimenti degli anni '30, quando il teatro meyerholdiano entrò in crisi: « Il clima generale del paese — ricorda Gladkov — era cambiato mentre il teatro degli anni '20 non corrispondeva più alle tendenze dell'epoca ». Iniziava così il periodo duro delle polemiche, degli scontri, degli attacchi.

Dopo aver ricordato che Kirov apprezzava moltissimo Meyerhold e che spesso gli aveva proposto di trasferirsi a Leningrado, Gladkov si sofferma sulla campagna di stampa che venne sostenuta contro il regista e che portò alla chiusura del « teatro » e conclude riportando una significativa confessione che il regista gli fece un giorno: « Spesso mi rimproveravano perché non sviluppi le invenzioni e mi affretto, invece, a cominciare opere nuove. Dopo uno spettacolo ne metto in scena un altro in maniera del tutto diversa... Ma, prima di tutto la vita dell'uomo è breve e ripetendosi non si riesce a fare molto. In secondo luogo, laddove lo sguardo superficiale vede una mescolanza caotica di maniere e di stili, io e i miei collaboratori vediamo l'applicazione degli stessi principi generali, ma su materiale diverso. E c'è ancora una cosa: il biografo dei maestri del Rinascimento, Giorgio Vasari, caratterizzando la più grande conquista di un artista scriveva: « In una maniera finora sconosciuta... ». Ebbene non l'emozione questa frase? Non è forse il più grande onore per un artista fare un lavoro in una maniera finora sconosciuta...? ».

Carlo Benedetti

Simpodio su Giacomo Matteotti a New York

Dal 2 al 4 ottobre alla Casa Italiana della Columbia University in New York si terrà un simposio internazionale sul tema: « L'assassinio di Giacomo Matteotti e il sorgere del fascismo in Italia: un ricamo storico ».

Tra gli storici che parteciperanno come conferenzieri al simposio figurano Nicola Tranfaglia, Leo Villani, Giorgio Spini, Richard Lowenthal, Adrian Lyttleton, John Cammett.

Libertini Trentin
L'INDUSTRIA ITALIANA ALLA SVOLTA
Sindacato, partiti e grande capitale di fronte alla crisi

« Movimento operaio », pp. 176, 1.220

DE DONATO

Nell'incontro di ieri con il governo sottolineata l'urgenza di nuove scelte

Dopo il travagliato dibattito al comitato centrale

I sindacati hanno chiesto al governo impegni precisi sul ruolo delle PP.SS.

Raggiunta una intesa di massima per nuovi rapporti nella UIL

Quattro pregiudiziali poste dalla Federazione CGIL, CISL e UIL — Le questioni della elettronica, dell'agricoltura, dell'industria alimentare — Nei prossimi giorni il confronto sulle tariffe? — Domani riunione per i tessili

Approvato all'unanimità il documento conclusivo — Gli interventi — Ancora discussione sul significato del voto del 15 giugno

Dichiarazione di D'Alema

Il bilancio dello Stato inflazionato dal malgoverno

La presentazione del bilancio dello Stato, con l'elevato disavanzo di 11 mila miliardi cui non corrispondono investimenti sociali adeguati, è stata commentata dal compagno Giuseppe D'Alema, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera. «Quando continuiamo a rinviare di anno in anno all'infinito la riforma della pubblica amministrazione», rileva D'Alema, «non dobbiamo meravigliarci per il dilatamento incessante, abnorme e drammatico, della spesa corrente». D'Alema ricorda che il PCI propose al ministro del Bilancio del tempo, Ugo La Malfa, di porre un limite al più alto stipendio della pubblica amministrazione, e che La Malfa respinse. «Inoltre», sottolinea ancora D'Alema, «riformare la contabilità dello Stato in modo che si evitino assurdi come quello, recente, di un decreto legge presentato dal governo per applicare un'altra legge, quella sull'edilizia scolastica. «Mentre desidero rilevare che tutte le leggi che hanno comportato un aumento delle spese correnti sono state presentate dall'esecutivo o dai gruppi di maggioranza», conclude la dichiarazione — non posso non sottolineare come i responsabili della politica economica e finanziaria continuano a raccontarci storie astruse e inaccettabili, a dirci la loro avversione alle cosiddette leggi, a dirci che si tratta di inutili discussioni tecniche, anziché affrontare i problemi di fondo del bilancio.

Iniziativa sindacale nelle finanziarie dell'IRI

Il tentativo di ostacolare la presenza dei sindacati nei comitati delle società finanziarie dell'IRI, particolarmente grave alla Finmeccanica, ha avuto una nuova replica da parte dei sindacati e dei sindacalisti. Nei giorni scorsi l'amministratore della Finmeccanica e presidente dell'Intersind Alberto Boyer aveva rilasciato dichiarazioni circa una pretesa «non identità» delle organizzazioni aderenti alla Federazione lavoratori bancari a rappresentare i lavoratori addetti a particolari servizi, richiedendosi alla precedente applicazione di contratti di categoria, come quello dei metalmeccanici. La Federazione lavoratori metalmeccanici ha replicato con una lettera all'Intersind nella quale si chiede formalmente «di informare gli enti di gestione e le Finanziarie delle Partecipazioni Statali, in quanto all'Intersind che la FLM ritiene che la Federazione dei lavoratori bancari possa essere il soggetto più paritario per la valorizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti di tali enti e finanziarie. Pertanto affidiamo, tramite vostro, quanti in futuro impegneranno il confronto con i sindacati sulle prospettive del settore, ma ha rifiutato completamente un programma di lungo periodo basato su un rilancio della ricerca, una maggiore integrazione produttiva della navale meccanica con l'industria collegata a monte e a valle, la piena valorizzazione del potenziale produttivo dei cantieri di costruzione e di riparazione navale, tenendo conto delle possibilità offerte dal piano di sviluppo della flotta. Ugualmente l'Italcantieri l'ha mostrata sulle rivendicazioni riguardanti l'organizzazione del lavoro, il cottimo gli appalti, aspetti questi strettamente legati ad un diverso assetto dei cantieri navali. Di fronte a questa posizione, la segreteria nazionale della FLM ha deciso la prosecuzione della lotta nel periodo post-feriale

La FLM contro l'intransigenza dell'Italcantieri

Dopo cinque mesi di lotta, i lavoratori dei cantieri navali si sono trovati di fronte un'incredibile atteggiamento della controparte: l'Italcantieri (IRI), infatti, non solo ha detto che non può considerare impegnato il confronto con i sindacati sulle prospettive del settore, ma ha rifiutato completamente un programma di lungo periodo basato su un rilancio della ricerca, una maggiore integrazione produttiva della navale meccanica con l'industria collegata a monte e a valle, la piena valorizzazione del potenziale produttivo dei cantieri di costruzione e di riparazione navale, tenendo conto delle possibilità offerte dal piano di sviluppo della flotta. Ugualmente l'Italcantieri l'ha mostrata sulle rivendicazioni riguardanti l'organizzazione del lavoro, il cottimo gli appalti, aspetti questi strettamente legati ad un diverso assetto dei cantieri navali. Di fronte a questa posizione, la segreteria nazionale della FLM ha deciso la prosecuzione della lotta nel periodo post-feriale

Dopo un intervallo di quindici giorni, i sindacati e il governo sono tornati al ministero del bilancio per concludere l'incontro sulle partecipazioni statali. Per la Federazione CGIL, CISL, UIL erano presenti tra gli altri Carniti, Vignola, Rossi, Romel, Marini; per il governo i ministri Andreotti, Bisaglia, Donat Cattin, Marcora, Gioia, Melino; per gli enti di gestione Pettrilli, Medugno, Boyer, Capanna, Nordio, Corbi, Guidotti, Santucci.

Prima di entrare nel merito delle questioni rimaste in sospeso il 15 luglio (elettronica, industria alimentare e agricoltura) ed affrontare di nuovo anche il problema delle tariffe telefoniche, la delegazione sindacale ha presentato quattro pregiudiziali: 1) una questione innanzitutto di rapporti. Non deve essere più ammissibile, cioè, che il gruppo di partecipazione statale prendano misure senza una preventiva discussione con i sindacati. 2) è necessario discutere a fondo i quattro problemi del gruppo di partecipazione statale, le loro scelte produttive, quindi, ma anche i metodi di gestione, l'urgenza di un contratto di lavoro che garantisca il ruolo del gruppo di partecipazione statale e di un contratto di lavoro che garantisca il ruolo del gruppo di partecipazione statale. 3) anche nel programma d'emergenza predisposto da parte del gruppo di partecipazione statale, la Malfa dovrebbero venir fuori alcune decisioni per quel che riguarda le imprese a partecipazione statale. I maggiori gruppi pubblici, infatti, hanno sottoscritto impegni con i sindacati per investimenti nel Mezzogiorno che avrebbero dovuto creare alcune decine di migliaia di posti di lavoro. Il governo deve impegnarsi a sua volta perché le aziende, in base agli accordi, i sindacati sono anche disponibili a discutere investimenti sostitutivi, in relazione alla mutata situazione economica. L'assenza di piani di emergenza e di qualsiasi decisione sul piano dei fondi di dotazione degli enti di gestione e sulla qualificazione delle loro scelte e del loro ruolo, conferma secondo i sindacati che le misure governative «non emerge ancora un disegno di organica politica economica». Una prima apertura a questo tipo di sollecitazioni dei sindacati, è venuta, durante la riunione di martedì, quando i sindacati, quali ha rilevato che, al di là dell'esame puntiglioso dei vari settori e delle varie aziende, la questione di fondo riguarda le prospettive, che si presentano, di un futuro sicuro. Il 15 settembre ci si troverà di fronte ad un aumento dei disoccupati. E' necessario, quindi, avere un quadro certo di scelte di politica economica. 4) infine, la Federazione CGIL, CISL, UIL, ha presentato un chiaro al governo per la prosecuzione degli incontri con le partecipazioni statali sulla «vertenza Campania», non senza, infatti, averne i risultati positivi sul piano della spesa pubblica, anche nel corso dell'ultimo incontro con il sottosegretario Compagna. Sulla tariffa, infatti, i sindacati specifici riguardo agli interventi delle partecipazioni statali. In tal senso si è impegnato il ministro Bisaglia.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Queste richieste sono state ripetute anche durante la discussione sui bilanci della STET.

Si entrerà, comunque, nel merito nel corso del riunione prevista per i prossimi giorni tra la Federazione CGIL, CISL, UIL, il vicepresidente del consiglio La Malfa e i ministri Andreotti e Donat Cattin.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.



Si rafforza la lotta unitaria per lo sviluppo dell'agricoltura

Ventimila in corteo a Campi Salentina Contratto per i braccianti di Lecce

L'azione per conquistare i nuovi capifolati colonici - Con i lavoratori della terra metalmeccanici, chimici e edili - Il discorso del compagno Rossitto

Oggi nuova riunione al ministero

L'industria ostacola l'intesa sul pomodoro

Intimidazioni mafiose contro i produttori

LA «GUERRA DELLE SARDINE» RIVELA UN INTRIGO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Distruggiamo pesce per acquistarlo in Spagna

L'Alco, industria dell'ente pubblico EFIM, fa venire le conserve dall'estero mentre il prodotto locale viene distrutto — Non si è voluto fare lo stabilimento di Ancona — Le colpe del governo

Nasce in Italia la «guerra del pesce» che prende spunto dalla decisione del governo di acquistare in Spagna un carico di 20 pesetas su ogni chilo di sardine importato dall'Italia. L'incredibile intrigo di interessi che ha portato alla disoccupazione alcune migliaia di pescatori, mentre migliaia di quintali di pesce stanno marcendo nei depositi, è emersa ieri nel corso della conferenza stampa delle Associazioni cooperative.

Il fatto di partenza è che l'Italia importa dalla Spagna (dal 1974) pescato per 16.500 milioni e ne esporta in Spagna per 7.429 milioni. Vale a dire che l'Italia acquista per 9.100 milioni di più ciò che vende a quel paese. Come è possibile, dunque, che il governo spenda per acquistare un carico di 20 pesetas? Sarebbe sufficiente la applicazione della clausola di reciprocità per recare alle esportazioni spagnole un danno doppio o triplo del beneficio dell'importazione sulle sardine.

Questa domanda i dirigenti delle Associazioni cooperative volevano porla al responsabile del governo italiano. Hanno quindi inviato un telegramma ai ministri Commercio estero (De Mita), Sanità (Giulotti) e Marina mercantile (Gioia) chiedendo un incontro. Questi signori, che non farebbero aspettare un minuto in anticamera i rappresentanti della FIAT o della Montedison, non hanno risposto. Né hanno incaricato uno qualsiasi dei dieci sottosegretari di cui dispongono ad interessarsi. Un funzionario del ministero del Commercio estero si è limitato a dire che «si vedrà».

Il ministero è risultato in parte chiarito dal fatto che una società dell'ente di gestione Efim, l'Alco di Bari, ha guardato caso opposto di conserve di pesce azzurro (acciughe, sardine). L'Alco potrebbe lavorare il pesce che non va in Spagna visto che siamo largamente importatori. Non lo fa, per una ragione semplice: l'Alco acquista lo scatolette già confezionato proprio in Spagna, si mette sopra l'etichetta propria e lo mette in commercio. Emerge un circuito: le sardine partono da S. Benedetto o Chioglia, vanno in Spagna dove vengono lavorate e l'Alco le acquista da qui ripartono per l'Italia dove giungono a prezzo triplicato. Le 20 pesetas di imposta fanno aumentare il prezzo delle sardine anche in Spagna ed ecco che l'Alco, tirando ancora la rete, può persino chiedere aumenti di prezzo al consumatore italiano. Sono dunque in Italia i nemici dei pescatori cui bisogna fare la guerra. Il «gi-

ro» chiarisce anche un altro mistero: l'Efim doveva realizzare ad Ancona uno stabilimento per conserve di pesce capace di lavorare tutto il prodotto oggi destinato a distruzione; non lo ha fatto dicendo alle cooperative che «mancano i finanziamenti», una bugia qualunque visto che nel frattempo l'Efim ha fatto e disfatto iniziative per centinaia di miliardi. Il ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, avalla tanto l'uso dell'Alco, sostenuta dal danaro pubblico, come speculatore commerciale, quanto la rinuncia ad un investimento che può ridare vita ad un settore economico riducendo il disavanzo allentato. La collera dei lavoratori della pesca per questo intrico in speculazione e irresponsabilità è al colmo

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Chiusa per ferie la Innocenti

Da ieri lo stabilimento della Leyland Innocenti è ufficialmente chiuso per ferie. Secondo un accordo raggiunto dopo una giornata di forti lotte e manifestazioni in cui la giunta serrata in cui la giunta regionale ha svolto un ruolo preminente, i lavoratori del reparto presse sono andati ugualmente al lavoro. Il reparto produrrà per tre giorni fino al 1° agosto e riprenderà il lavoro dal 26 al 28 agosto. Ciò permetterà di costituire le scorte necessarie per riprendere, alla fine delle ferie, il lavoro in tutto lo stabilimento.

Corrado Perna Segretario Generale FIPAC, CGIL

L'«INACCETTABILE SENTENZA»

Impugnato il giudizio che in parte scagiona gli assassini di Lupo

Gli 11 anni di fascista accollatore non riconoscono la volontà di uccidere - « Non voglio soldi, ma vera giustizia » grida la madre - Manifestazione indetta dal PCI e dalla FGCI per ribadire l'indignazione di tutti i democratici



Mariano Lupo

Dal nostro inviato

ANCONA, 30. Questa mattina alle 11 in punto il PM, dottor Fabrizio Hinnd Danesi ha depositato, nella cancelleria del palazzo di giustizia, il ricorso contro la grave sentenza emessa, ieri notte, dopo quindici ore di camera di consiglio, dalla Corte d'Assise contro i neofascisti accusati della morte di Mariano Lupo, il giovane di «Lotta Continua» ucciso con un colpo di coltello la sera del 25 agosto 1972 a Parma.

Quattro incriminati a Brescia

Famiglia in carcere per il ratto Lucchini

BRESCIA, 30. Quattro mandati di cattura sono stati emessi dal giudice istruttore dott. Gianni Simoni nell'ambito dell'inchiesta per il rapimento di Beppe Lucchini, il giovane figlio del « re del fondino » Luigi Lucchini, sequestrato a Brescia il 15 novembre scorso e rilasciato cinque giorni dopo, dietro pagamento di un riscatto mal ufficialmente, precisato ma che ammonterebbe a cinque miliardi di lire.

Interrogazione del PCI

Perché fu lasciato morire il detenuto?

Sui motivi che hanno determinato la tragica fine di Vittorio Pomponi — il detenuto nel « carcere modello » di Rebibbia lasciato morire di cancro in cella — i senatori comunisti Argiroffi e Canetti hanno presentato un'interrogazione ai ministri di Grazia e Giustizia, dell'Interno e della Sanità.

La gravità dell'episodio ed il vivo turbamento che ha provocato nell'opinione pubblica impongono che sia fatta piena luce su una serie di circostanze: risponde a verità il fatto che sin dall'inizio della detenzione era stata con precisione documentata la gravissima malattia della quale Pomponi era affetto? E chi prese la decisione di rifiutare all'ammalato la

IL CRIMINALI PIANI DI TUTI

Era tornato in Toscana perché voleva «fare strage dei suoi nemici»

Quando fu visto in piazza San Firenze era intenzionale a rapire o uccidere il giudice Pappalardo - Il terrorista sarà trasferito in una infermeria-prigione - Fra Nizza e Marsiglia hanno trovato rifugio molti fascisti ricercati



Il giudice fiorentino Luigi Pappalardo (a sinistra) al suo arrivo all'ospedale di Draguignan

Dal nostro inviato

SAINT RAPHAEL, 30. La sosta di Tuti in piazza San Firenze la mattina del 20 marzo aveva un obiettivo ben preciso. Conoscere il giudice che gli dava la caccia. Si era recato al Palazzo di Giustizia fiorentino con la speranza di incontrare il dott. Pappalardo. Perché? Secondo quanto è emerso in queste ultime ore Mario Tuti voleva compiere un colpo sensazionale: sequestrare o uccidere il magistrato che gli dava la caccia. Una foto del giudice fiorentino pubblicata da un giornale in occasione del processo per l'uccisione dei due agenti, è stata rinvenuta fra i numerosi documenti che la polizia francese ha sequestrato nell'appartamento di Claire Camper, la ragazza del terrorista nero. Mario Tuti aveva anche sottolineato alcuni «frasi» pronunciate dal giudice durante la sua requisitoria.

Dal nostro inviato

SAINT RAPHAEL, 30. La sosta di Tuti in piazza San Firenze la mattina del 20 marzo aveva un obiettivo ben preciso. Conoscere il giudice che gli dava la caccia. Si era recato al Palazzo di Giustizia fiorentino con la speranza di incontrare il dott. Pappalardo. Perché? Secondo quanto è emerso in queste ultime ore Mario Tuti voleva compiere un colpo sensazionale: sequestrare o uccidere il magistrato che gli dava la caccia. Una foto del giudice fiorentino pubblicata da un giornale in occasione del processo per l'uccisione dei due agenti, è stata rinvenuta fra i numerosi documenti che la polizia francese ha sequestrato nell'appartamento di Claire Camper, la ragazza del terrorista nero. Mario Tuti aveva anche sottolineato alcuni «frasi» pronunciate dal giudice durante la sua requisitoria.

perfettamente inutile restare in quanto Tuti non avrebbe assolutamente risposto alle domande che aveva preparato e assieme agli inquirenti dott. Fiano, dott. Isole dell'Antiterrorismo e al colonnello Guerrera faceva rientro a Firenze. Dunque il mistero della sosta in piazza San Firenze di Mario Tuti che un giovane emulo aveva riconosciuto e in parte chiarito. Tuti quella mattina che venne fermato dal vice urbano sperava di incontrare il giudice che occupava di lui e che gli dava la caccia. Se non fosse stato riconosciuto Tuti molto probabilmente sarebbe riuscito a incontrarsi col dott. Pappalardo. Una volta individuato il magistrato, Tuti avrebbe preparato la trappola. Come abbiamo detto ci sono anche alcuni brani del memoriale che praticamente è la continuazione di quello rinvenuto a bordo della «500» di Mario Mennucci, il fascista pisano arrestato per favoreggiamento. E proprio attraverso questi brani gli inquirenti si sarebbero convinti che Tuti preparava una rappresaglia contro l'uomo che l'aveva definito « un criminale di una belva senza un briciolo di umanità » e che aveva chiesto e ottenuto la condanna all'ergastolo insieme al dott. Pappalardo. Il terrorista intendeva colpire quanti a suo giudizio si occupavano di lui per catturarlo e condannarlo. Nel pomeriggio di oggi Tuti è stato nuovamente ascoltato dal giudice Bellocq per i reati commessi in territorio francese (detenzione di armi, furto e uso di documenti falsi). Lo assisteva, come abbiamo detto, l'avvocato Granier. Come faceva l'assassinio emulo a conoscere il legale francese? « Il mio nome » — ha detto

Granier — l'ha fatto personalmente Tuti e ignora da chi possa averlo avuto». Convidi di forse le sue idee? «No, Ma Tuti avrebbe già da diverso tempo che può essersi informato a chi rivolgersi in caso di necessità. E' chiaro che si difende Tuti solo per i reati commessi a Saint Raphael. Del resto non è un mio caso». Cosa abbia risposto Tuti al giudice francese è coperto dal «segreto istruttorio». Il dottor Bellocq sembra abbia insistito con Tuti per sapere se chi ha avuto la pistola spagnola con la quale tentò di «parare» contro il dottor Vecchi e le altre armi rinvenute nella stanza e da cui ancora non si conosce l'esatto numero. Per tutta la durata dell'interrogatorio Tuti è rimasto ammantato a letto. E' un provvedimento che ha deciso il ministro della Giustizia. La polizia francese non dorme «sonni tranquilli». Non ne è certo. Non ha avuto un attacco e non lo sconderà. L'ospedale di Draguignan non offre garanzie per sorvegliare un elemento pericoloso come Mario Tuti. Per questo ha deciso di trasferirlo in gran segreto in una altra infermeria. Nessuno conosce la nuova destinazione. La polizia francese ha deciso di non fidarsi secondo la quale i fascisti italiani e quelli di «Ordine nuovo» preparerebbero un'azione disperata per tentare di liberare Tuti. Granier significa che il fascista emulo, anche se sostiene di essere stato abbandonato dalla organizzazione, conta ancora molti amici e camerati pronti a tutto. Ma significa soprattutto che numerosi sono i complici da identificare. E' qui, tra Nizza e Marsiglia, che hanno trovato rifugio per molto tempo oltre a Tuti, i vari Cauchi, Faticato, Tomei e numerosi altri fascisti latitanti.



Monique Guemann, sostituto procuratore della Repubblica di Draguignan

Questa sera la signorina Monique Guemann, sostituto procuratore di Draguignan, ha notificato a Mario Tuti l'ordine di arresto provvisorio emesso dalla procura della Repubblica di Firenze nei confronti del geometra assassino per la strage di Empoli. E' il primo passo per la estradizione del terrorista emulo. La lettera è arrivata in francese ma ha concesso al padre di Mario Tuti di incontrare il figlio. L'incontro è avvenuto alla presenza di un difensore, l'avv. Granier, e ha avuto momenti drammatici. L'uomo ha abbracciato il figlio ed è scappato in un piano dritto.

Giorgio Sgheri

Lettera anonima a Torino

Ridicolo tentativo di difendere Tuti

TORINO, 30. Una lettera anonima proveniente dalla Francia e giunta questa mattina alla redazione torinese di «l'Unità», è stata giustificata il 13 luglio nei pressi di Tolosa dove si era rifugiato provenendo da Avignone da un commando di O.N. che si era incontrato con lui con la promessa di farli passare a Firenze. La sigla «O.N.» potrebbe significare «Ordine nuovo». La lettera risulta spedita da Arles, nel dipartimento delle «Bouches du Rhone», ed il timbro postale di partenza ha la data del 28 luglio, ore 17.15. Essa è stata quindi scritta con almeno 24 ore di anticipo sulla cattura di Tuti, avvenuta domenica 27 luglio. La lettera è scritta a macchina in lettere maiuscole; l'indirizzo sulla busta è scritto in stampatello, a mano. La lettera è stata consegnata al nucleo anti-terrorismo della questura di Torino. Ci si trova evidentemente di fronte ad un maldestro quanto ridicolo tentativo di scagionare il criminale di Empoli. Il fatto che la lettera sia stata imbucata prima della cattura del Tuti non conta; la data del timbro postale è quella del giorno successivo a quello in cui il Tuti fu visto e riconosciuto in Toscana.

Dai giudici di Catanzaro che indagano su piazza Fontana

Il missino Rauti interrogato otto ore

Finalmente davanti ai magistrati dopo due dinieghi - Presa in esame la sua attività fino alla vigilia della strage di Milano I legami con la cellula eversiva veneta e con alte sfere dei servizi segreti - «Siamo solo all'inizio» - Si continua oggi

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 30. E' durato otto ore (quasi 5 stammi e altre 3 nel pomeriggio) il primo interrogatorio, da parte dei giudici catanzaresi, del deputato missino Pino Rauti, accusato di essere fondatore del SID. Rauti, pur essendo accusato dei medesimi reati, si trova in libertà poiché non è stato speso un suo carico mandato di cattura. Il giudice istruttore, comunque, dovrebbe essere sempre la Camera a decidere, al pari dell'autorizzazione a procedere. Il fondatore di «Ordine Nuovo» che è calabrese, è entrato nella stanza del dottor Migliacelo, il giudice istruttore che aveva, a suo tempo, denunciato i fratelli Lombardi, alle 8.45, con lui uno dei suoi legali (l'altro è il senatore missino Nencioni), l'avv. Nicola Madia, anch'egli calabrese (è mandato di cattura) e il giudice istruttore del SID, alle passate elezioni politiche.

Catanzaro che la Cassazione ha deciso debbano condurre il supplemento di istruttoria sulla strage di piazza Fontana e su una serie di altri fatti antecedenti che vedono implicati (più altre 9 persone), una indagine che era già stata avviata dal giudice milanese D'Ambrosio e che, poi, fu troncata dalla decisione della Cassazione di dichiarare competenti anche per questo i giudici di Catanzaro, sulla scia dei processi già inviati nella città calabrese a carico di Valpreda prima e di Freda e Ventura poi.

Provare

In pratica ai giudici calabresi spetta di provare che sia stato il ruolo effettivo sia di Rauti che di Giannettini, oltre che nella strage di piazza Fontana in quella di Catanzaro. I paratori (convegni, ma anche attentati, da quelli al rettorato di Padova a quelli sui treni del 1969) di quella «strategia del terrore» che ha insanguinato il paese.

Treviso Stiz. Marco Pozzan, che, poi, comunque ritrattò, prima di sparire definitivamente perché colpito anche egli da mandati di cattura, e nel corso della quale venne deciso un inasprimento delle azioni terroristiche. Come si ricorderà, si avanzò l'ipotesi che possa essere stato Rauti il famoso signor P. che avrebbe mantenuto i rapporti con i colonnelli greci, di cui si parla del memoriale Finer.

Si dovrà, ad esempio, stabilire se Rauti abbia o meno partecipato alla riunione tenutasi a Padova il 1 aprile del 1969, e se, in quella stanza, parlando espressamente della presenza ad essa di Rauti, al giudice di

interrogazione del loro lavoro era ancora all'inizio che si stava vagliando la posizione di Rauti negli anni '65-'66 «con riferimenti logici, naturalmente, ai fatti successivi». In particolare, da quel che si è capito e tenendo conto del lavoro fatto nei giorni e nelle settimane passate dai giudici catanzaresi (interrogatori dei dirigenti dell'epoca del SID a tutti i livelli e di numerosi giornalisti neofascisti in collegamento a quel tempo con Rauti e Giannettini) si tenta per prima cosa di stabilire quale sia stato il ruolo di Rauti nella fase, per così dire, preparatoria della «strategia della tensione» (di convegno con il pseudo agenzia giornalistica Aginter press, che aveva come direttore il notaio fascista Guerin Serac. Serpieri al giudice di Catanzaro alcune settimane addietro aveva negato di essere stato lui ad aver fornito questa informazione al SID e per questo era stato incriminato dal sostituto procuratore Lombardi Aginter press, che aveva come direttore il notaio fascista Guerin Serac. Serpieri hanno negato questa circostanza anche i due dirigenti del SID aggiungendo così un altro elemento di confusione a questa già tanto torbida commistione tra neofascisti e SID.

Libello

Nel 1966, a proposito, poi, dei rapporti dei neofascisti con lo stato militare, Rauti, Beltrami e Giannettini ebbero dall'ora capo di stato maggiore, generale Aloia, l'incarico di scrivere il libello «mari rosso» sull'esercito, il fatto di ritirare dallo stesso generale Aloia tramite lo ammiraglio Henke che dirigeva a quel tempo il SID,

Franco Martelli

Chi sono i complici che il nazista della strage di Brescia vuole «avvertire»?

Ermanno Buzzi si preoccupa di provare che non è affatto un pazzo o mitomane

I risultati di 24 ore di interrogatori a Bolzano - Ha ammesso una «responsabilità morale» per l'assassinio di Silvio Ferrari

Dal nostro inviato

BOLZANO, 30. «Abbiamo passato un pomeriggio rilassante. Ermanno Buzzi ci ha fatto compiere una lunga cavalcata nel paese della fantasia». E' stato il commento del dott. Vino, poco dopo la mezzanotte, al termine delle due giornate di Bolzano. Il magistrato è stato l'ultimo ad abbandonare il tribunale, con i carabinieri di Brescia che lo precedevano a poco da Ermanno Buzzi ammannato. L'ultimo «round» era iniziato alle ore 17.30, con la notifica ad Ermanno Buzzi della comunicazione giudiziaria per omicidio volontario, al termine delle due giornate di Bolzano. Il magistrato è stato l'ultimo ad abbandonare il tribunale, con i carabinieri di Brescia che lo precedevano a poco da Ermanno Buzzi ammannato. L'ultimo «round» era iniziato alle ore 17.30, con la notifica ad Ermanno Buzzi della comunicazione giudiziaria per omicidio volontario, al termine delle due giornate di Bolzano. Il magistrato è stato l'ultimo ad abbandonare il tribunale, con i carabinieri di Brescia che lo precedevano a poco da Ermanno Buzzi ammannato.

secondo la prassi procedurale espressa energicamente nella lettera-denuncia. Gli inquirenti hanno perciò insistito a più riprese sulla morte di Silvio Ferrari e Buzzi ha più volte ripetuto: «Mi sento moralmente responsabile della morte di Silvio». Silvio Ferrari — secondo il racconto di Buzzi — avrebbe portato il «nazista» ad una riunione a Salò alla quale erano presenti elementi dell'«Ordine Nero», «Anno Zero» di Verona. Scambiato per un membro dell'organizzazione grazie alla presentazione di Silvio, la sua posizione irregolare venne scoperta durante la discussione quando il Buzzi si levò in difesa di un suo «amico», ingiustamente accusato dai fascisti. Sorse vivaci spiegazioni; un rimprovero solenne venne elevato a Silvio per essere venuto meno alle più elementari regole cospirative e successivamente, sempre secondo il racconto del Buzzi, fu presa la decisione di ucciderlo.

Un'impressione si accentua sempre più, dopo ogni interrogatorio dei cosiddetti «politici», a cui, è chiaro, ormai appartiene anche il Buzzi anche se gli uomini del suo seguito sono piccoli delinquenti comuni. Si era parlato nei giorni scorsi di una certa differenziazione, di una sorta di frattura fra il capo banda Buzzi e il capo centuria missino Nando Ferrari; ma questa impressione è svanita nelle due giornate di Bolzano. Buzzi sta forse mandando, con le sue dichiarazioni, «avvisi» ai complici in carcere, ma non solo a loro, a qualcuno, più in alto, rimasto nell'ombra. Teri ha «avvisato» di non poter essere giocato da chi

volesse puntare sulla sua clamorosa inabilità psichica. Proprio per respingere le tesi di chi può avere interesse a sostenere che è pazzo, visionario, mitomane, Buzzi si è fatto sottoporre il 15 luglio scorso a visita neurologica e psichiatrica. Il dottor Mario Cerretti di Bolzano non certifica che Buzzi è affetto da disturbi mentali, ma sembra quasi ammettere che il Buzzi è un pazzo, ma un pazzo che si sapeva, come a Mauro Ferrari, il fratello di Silvio, in qualche potente protettore.

«Non è affatto un pazzo o mitomane», ha detto Buzzi. «Ho ammesso una responsabilità morale per l'assassinio di Silvio Ferrari».

Carlo Bianchi

Giuseppe Muslin

PSICOANALISI

Il filosofo complice di Alice

In « Logica del senso » Gilles Deleuze propone una sua felice nozione del paradosso che porta scompiglio nel campo dei concetti e delle definizioni

GILLES DELEUZE, « Logica del senso », Fribourg, pp. 215, L. 4.000. Di Gilles Deleuze è stato detto di tutto. Che marcherà il suo secolo al punto di renderlo deleuziano e che non è altro che un bergsonian addebatto, che ha aperto, insieme a Félix Guattari, con l'Anti-Edipo, nuove strade alla rivoluzione, e che si presta al più subdolo recupero del capitale. Questo filosofo che è insieme un professore e un avventuriero della filosofia, studioso di Spinoza, di Leibniz, di Kant, di Bergson, di Nietzsche, del presocratico e degli stoici, ma anche complice di Alice nelle sue esplorazioni che confondono i sentieri della Saggezza, mi ha riconfermato tutta la dimensione dell'Edipo proprio col gesto destinato a polverizzarlo, mi ha stretto ancora più alla poltrona proprio col gesto di cracher à la figure (spatulare in faccia) allo psicoanalista.

STORIA

L'Italia di mezzo secolo

UGO FACCO DE LAGARDA, « Cronistoria dei fatti d'Italia (1900-1950) », voll. 2, Pan Editrice Milano, pp. 913, L. 12.000.

Il trentennale della Liberazione è stato un'occasione — fortunatamente non mancata — per numerosi e pubblici bilanci. Nel settore della ricerca storica sono stati pubblicati saggi e volumi di notevole interesse, che hanno analizzato con precisione forze politiche, situazioni, figure del periodo della ricostruzione; pensiamo ad esempio ai lavori di Scoppola sulla DC, all'articolo di Amendola sulla rottura dell'unità antifascista, ai libri di Escitelli e Gambino ecc. Questa volta il dibattito non ha interessato solo gli specialisti o gli ambienti accademici, ma ha coinvolto consistenti gruppi di giovani.

Non è stato Comune scuola, circolo culturale che non abbia organizzato il suo ciclo di conferenze, di dibattiti, di proiezioni. Anche i grandi mezzi di comunicazione hanno dato il loro contributo alla scadenza. Tutto sommato non sono emerse posizioni trionfalistiche e faziose. Il tono dominante è stato giustamente critico, costruttivo sui fatti, sui dati concreti.

Ci sembra che questa ricorrenza sia stata l'esca di un grande processo di riflessione collettiva, contemporanea, e quindi, in questo senso, abbia contribuito alla crescita di una più precisa coscienza del problema e delle soluzioni che stanno di fronte al paese. Non sono però neppure mancati « casi a sé »: basti pensare alla singolare « Intervista sul fascismo » di Renzo De Felice.

Per capire che cosa è stato il fascismo, perché è per quella via si è affermato, che interessi ha servito è utile anche questa cronistoria di De Lagarda. Il lavoro è un composto di due volumi. La narrazione abbraccia un periodo di cinquant'anni: dall'inizio del secolo al 1950, ma il tema centrale è sostanzialmente l'Italia sotto la dittatura fa-

ma anche ciò che distrugge il senso comune come assegnazione di identità fisse. Questo saggio è un romanzo in quanto poco saggiamente porta la fantasia dell'innovazione nella logica più rigorosa, ed è psicanalitico in quanto elabora una nuova tipologia che privilegia le « superficiali » rispetto alle profondità e le altezze, cui indolge una certa facilità psicanalitica. « Occorre dire dell'istanza paradosale che essa non è mai là dove la si cerca e, inversamente, che non la si trova mai dove essa è. » Vale a dire che tra il paradosso di Frege, quello di Lewis Carroll, quello di Lacan e gli altri di cui è pieno questo libro « superficiale », bisogna vedere anche un paradosso di Deleuze che consiste in una pratica provocatoria del metodo della sovversione.

Sovvertire un campo non vuol dire abolirlo, ma in un certo senso vincere l'inerzia di quella « dialettica negativa » che nella fuga incessante da ogni posizione affermativa non fa che assottigliare il movimento della profondità e ricostituire così sempre di nuovo una totalità avvertita come ostile. Totalità del sapere per i superamenti concettuali, totalità del « sistema » per la critica francofortese, totalità della nozione di universo sociale per un psicanalista che crede di dover contribuire ad amministrare l'assunzione di un uomo. Logica del senso intende sovvertire il campo della filosofia, come l'Anti-Edipo quello della psicanalisi. In un stile stiloso il primo l'autore vi rivela « un complimento ingenuo e colpevole nei confronti della psicanalisi ». Ma si tratta, dicevamo, di un libro scritto da una penna non chiude mai definitivamente l'uscio o il volume a cui è applicata.

« L'Anti-Edipo — si legge nella stessa nota — non ha più altezza o profondità, né superficie. L'intero si fonde in un intensità, le molteplicità, gli eventi, su una specie di corpo sferico o di dipinto a rotolo: Corpo senza organi. La storia è ciò che si distende nella Logica del senso è la stessa su cui possono scorrere i « flussi desideranti » dell'Anti-Edipo, e di Freud è già anticipato ciò che Freud non aveva detto. Freud, ma meglio sarebbe dire forse contro un certo freudismo ripetitivo e venduto a interessi di corporazione, è un esploratore della profondità umana e del senso originario, bensì il prodigioso scopritore del macchinario dell'inconscio dal quale il senso si ritrae e negli archivi di Stato, a testimonianza del lavoro che facevamo in quegli anni. Si trattava

di un « rapporto al compagno », dato dai dirigenti del « collettivo » ad un numero ristretto di compagni, fra cui Camilla Ravera, alla quale il manoscritto fu sequestrato per essere archiviato nel suo fascicolo personale al ministero dell'Interno, e quindi ritrovato a tanta distanza di tempo, appunto fra le carte dell'Archivio centrale dello Stato.

È un lavoro dotato di una sorprendente originalità (e ripartito in otto sezioni), date le circostanze politiche e materiali nelle quali fu elaborato, costituendo la traccia del più notissimo studio sul capitale finanziario, e di questo sotto certi aspetti anche più incisivo in quanto testimonianza di un impegno di analisi che al tempo stesso è contributo alla lotta, quale in quel tempo, nel chiuso dei carceri, si conduceva su un piano politico e culturale,

strettamente collegati. La nota è tanto più doverosa, perché ancor oggi a tanta distanza di tempo dall'insorgere di fenomeni come quelli studiati da Grifone — si assiste ad una difficile assimilazione della lezione che viene dalla storia e dall'interrogazione marx-leninista dei fenomeni identificabili nel capitalismo di stato e nello intreccio di questo con il fascismo e in genere col potere politico.

Lucidamente, infatti, Grifone — valutando la situazione dell'Italia all'indomani della proclamazione dell'impero — seppe cogliere un dato politico di primaria importanza, cioè che all'abolizione dei modelli di comportamento tendenti all'arricchimento, alla vita facile) caratteristici della società consumistica.

Il legame fra violenza sociale e violenza individuale è esaminato in « Carcere e Comunità », un volume che raccoglie esperienze, osservazioni e proposte dell'omonimo movimento per l'assistenza ai carcerati, presieduto da Germano Greganti. Nel volume, tra le cause del processo criminogenico sono indicati il razzismo, l'oppressione, la miseria, la mancanza di validi ideali (o l'imposizione di modelli di comportamento tendenti all'arricchimento, alla vita facile) caratteristici della società consumistica.

Malgrado i suoi limiti (mancanza di visione globale, inadeguatezza delle soluzioni proposte) l'opuscolo merita di essere letto, perché evidenzia aspetti della vita carceraria generalmente poco conosciuti e perché demistifica l'idea che il delinquente sia « nato diverso », posizione che, tuttora imperante, fa molto comodo a chi non vuole prendere coscienza del fatto che il problema criminale è un problema sociale. E' comodo, infatti, sostenere che i criminali sono tutti « buchi » nei quali si inverte la pena di morte, leggi più dure o mura più alte. La mentalità corrente, infatti, è ancora repres-



Un libro di stagione: « Abissi inavolati » di Hans Hass (Mursia ed. pp. 302, L. 7.500). Sono storie, bene illustrate, di caccia subacquea nei mari tropicali. Raccontate con piglio spedito, costituiscono una lettura divertente. Nella foto: armata di tutto punto una delle cacciatrici del gruppo Hass.

ECONOMIA

Scritto al confino

Un lavoro inedito di Pietro Grifone su « capitalismo di stato e imperialismo fascista » che è la traccia del noto studio sul capitale finanziario

PIETRO GRIFONE, « Imperialismo di stato e imperialismo fascista », Mazzotta, pp. 155, L. 2.500.

Nel presentare, per i tipi di Einaudi, « Il capitale finanziario in Italia », Grifone ha colto l'occasione di ricordarci come si studiava al confino, e in particolare l'impegno con cui a Poma egli stesso procedette alla stesura di veri e propri saggi monografici su alcuni settori del capitalismo italiano, sottolineando che tra le cose più importanti sequestrate dalla polizia c'era una estesa monografia scritta nei primi del '37 e concernente le conseguenze economiche della guerra di Etiopia, « manoscritto che sarebbe augurabile » — precisava il 16 gennaio 1971 — « poter ritrovare negli archivi di Stato, a testimonianza del lavoro che facevamo in quegli anni. Si trattava

MONOGRAFIE

Reggiani: realismo critico dell'immagine

PINO REGGIANI, « Immagine e materia », edito da Rizzoli, pp. 231, L. 12.000.

Nel colmo della sua attività di pittore, quasi a presentare un bilancio di anni di intenso ed appassionato lavoro, con « Immagine e materia », da poco edito dagli Editori Riuniti, Pino Reggiani ci offre alcune valide chiavi per penetrare nel ricco mondo della sua fantasia, oltre, ovviamente, a una testimonianza di prima mano relativa ad un vasto arco della sua produzione.

Il volume è comprensivo infatti di una esauriente campionario dagli esiti del presente, ma anche di alcuni tentativi, soprattutto legati al « cielo della follia » e del « muro », opere, queste ultime, in cui il pittore sembra davvero mettere a frutto gli aspetti più fascinosi e produttivi delle esperienze antecedenti. In un risultato finale che per chiarezza e ambiguità occupa un posto non facile da raggiungere, il monologo degli artisti legati al realismo critico dell'immagine. Basta sfogliare le pagine del libro per rendersi facilmente conto della coerenza del progetto di Reggiani: prese le mosse da uno stato di inquietudine soprattutto emozionale (si pensi a un quadro come « L'ultimo dei » o a « Bambina atomizzata » dell'anno successivo) il processo di sviluppo sembra avanzare attraverso una sempre maggiore chiarezza intellettuale. Un farsi carico della violenza e della prevaricazione del nostro tempo non può in chiave soggettiva, ma alla ricerca di un pluralismo di voci e di sensazioni, più ampio e circostanziato, questo il senso di una progressione condotta tramite il meditato impegno dei temi a ciclo, da quello su « Marilyn e i cani » alla ricordata produzione più recente, con un punto d'approdo centrale di grande rilievo e contenuto nella serie di opere dedica-

te alla tragica vicenda di Sandro e Vanzetti. Del resto, lo stesso De Grada, autore della introduzione al volume, ci dà la possibilità di cogliere alcune caratteristiche essenziali del personaggio, come, ad esempio, il carattere di essere « un uomo di scelta politica e, nello stesso tempo, al corrente per quanto riguarda gli strumenti linguistici (se non altro, al fine di evitare ogni sventura reologica) ». Oltre a questo, molto bene De Grada coglie un'altra costante della poetica di Reggiani, e cioè quel suo volere di evitare ogni sventura reologica. « La violenza della contemporaneità », una violenza non tanto sentita « come offesa al proprio sentimento di giustizia quanto come dramma fisico, come se il stesso animale indifferente, fosse direttamente colpito ». Da qui l'emergere di alcuni simboli portanti, come i cani in corsa attraverso il volto di Marilyn, gli animali struzzati, la mucca e la villa veneta, immagini di una cultura ricercata e mistificata a un tempo.

Al di là dell'importanza in termini di immagine e di messaggio si presenta alla stregua di un testo sicuramente interessante, non fosse altro per il metodo con cui è stato scritto: « All'inizio scrive Reggiani, avevo un'idea ben precisa: raffrontare i miei quadri con alcuni degli elementi che mi avevano ispirati: fotografie, giornali, lettere, documenti, così che risultava quanto mai fruttuoso avere sotto gli occhi sia lo stimolo d'avvio che la resa finale di tale stimolo, e magari alcuni commenti nel loro insieme, nel caso delle prove grafiche che stanno a metà strada fra il punto di partenza e l'approdo definitivo. Infine, a parte alcuni paragrafi dedicati a Reggiani, scritto in merito al suo lavoro, il volume è arricchito da una testimonianza di Aldo Garosci e dalle riproduzioni di alcune pagine assai commoventi nella loro fermezza, come quelle di Bartolomeo e Vincenzina Vanzetti.

Vanni Bramanti

INCHIESTE E TESTIMONIANZE

La violenza delle prigioni

Lettere di detenuti di penitenziari della California - « Carcere e comunità »: un'analisi del problema criminale come problema sociale

« Carcere duro », Lettere dalle prigioni raccolte da Eve Pell, Sperling e Kupfer Editori, pp. 258, Lire 4.500.

GERMANO GREGANTI, « Carcere e Comunità », edizioni Paoline, pp. 134, L. 1.500.

Le lettere raccolte da Eve Pell in « Carcere duro » sono state scritte da detenuti di penitenziari californiani ad alcuni avvocati particolarmente sensibili al problema carcerario, durante un periodo in cui, in via sperimentale, era stata sospesa la censura sulla corrispondenza con i propri legali. Ci è offerta in tal modo una serie di testimonianze dirette sulle condizioni di vita all'interno del carcere, sul processo di brutale spersonalizzazione e soffocamento di perdita di ogni dignità umana al quale sono sottoposti i detenuti.

Il quadro che ne risulta è molto peggiore di quello che la maggior parte di noi possa o voglia immaginare. Il problema della vita carceraria, infatti, è di quelli di fronte ai quali si preferisce, più o meno coscientemente, chiudere gli occhi relegandolo nell'ambito individuale. Solo quando fatti clamorosi, quali le rivolte carcerarie, richiamano bruscamente l'attenzio-

ne su di esso ci si sofferma sugli aspetti più vistosi (culture, ostaggi, paroloni, trasmissioni, ecc.) evitando di esaminare a fondo le ragioni, non ultime le condizioni di vita, che spingono i carcerati alla rivolta e considerando la rivolta stessa come ulteriore manifestazione di un comportamento delinquenziale innato.

Leggendo queste lettere si nota una crescente presa di coscienza politica da parte dei detenuti che spesso riesce a neutralizzare la politica carceraria tendente ad esasperare gli odii razziali e a introdurre altri elementi di divisione e di ostilità fra i prigionieri. La coscienza di costituire un gruppo sociale facilmente sfruttabile e altrettanto facilmente strumentalizzabile, favorita dalla presenza di prigionieri politici (soprattutto di ispirazione marxista), portò allo sciopero del novembre 1970 di tutti i detenuti di Folsom e di buona parte dei detenuti di altri penitenziari californiani. La lotta, durata ben tre settimane, fu un eccezionale esempio di organizzazione, durante la quale i detenuti si resero conto della necessità di superare gli atteggiamenti individualistici e di battersi uniti. Espressione di questa coscienza fu la redazione di un manifesto rivendicativo nel quale i carcerati esprimevano le proprie richieste e proponevano alcune soluzioni (tutte rifiutate).

« Carcere duro » oltre a mettere in evidenza l'abisso fra le teorie, che sostengono la riabilitazione e la rieducazione dei detenuti, e la realtà dell'istituzione carceraria, pone più in generale il problema delle conseguenze dell'uso sistematico della violenza. La violenza che si esercita sui detenuti non può non riflettersi su tutta la vita sociale, così come, per converso, la violenza presente nelle varie manifestazioni della vita sociale è alla base di molti comportamenti delinquenziali.

Il legame fra violenza sociale e violenza individuale è esaminato in « Carcere e Comunità », un volume che raccoglie esperienze, osservazioni e proposte dell'omonimo movimento per l'assistenza ai carcerati, presieduto da Germano Greganti. Nel volume, tra le cause del processo criminogenico sono indicati il razzismo, l'oppressione, la miseria, la mancanza di validi ideali (o l'imposizione di modelli di comportamento tendenti all'arricchimento, alla vita facile) caratteristici della società consumistica.

Malgrado i suoi limiti (mancanza di visione globale, inadeguatezza delle soluzioni proposte) l'opuscolo merita di essere letto, perché evidenzia aspetti della vita carceraria generalmente poco conosciuti e perché demistifica l'idea che il delinquente sia « nato diverso », posizione che, tuttora imperante, fa molto comodo a chi non vuole prendere coscienza del fatto che il problema criminale è un problema sociale. E' comodo, infatti, sostenere che i criminali sono tutti « buchi » nei quali si inverte la pena di morte, leggi più dure o mura più alte. La mentalità corrente, infatti, è ancora repres-

siva, lontana e ostile all'idea che il delinquente debba essere riabilitato e reinserito nel tessuto sociale.

In questo senso l'opera del movimento « Carcere e comunità » è utile non solo perché porta alcuni miglioramenti nella vita carceraria ma soprattutto perché diffonde la

consapevolezza della necessità di modificare profondamente la struttura carceraria e il modo stesso di concepire la condotta prevalere l'idea che il compito principale di questa istituzione dovrebbe essere la cura dei comportamenti devianti.

Laura Formica

SAGGISTICA

Risveglio di un popolo

GONZALO ALVAREZ GARCIA, « Spagna, 500 anni di dittatura », Vangelista, pp. 109, L. 2.200.

Gonzalo Alvarez Garcia ha scritto un libro bello, utile, istruttivo che racconta in forma scorrevole e relativamente breve — un centinaio di pagine piene di contenuto storico, filosofico, politico — la travagliata storia della Spagna e del suo popolo attraverso secoli di Inquisizione, terrore, violenza « ottusa e feroce », autoritarismo e ribellioni popolari.

« Solo nel secolo ventesimo — si dice nella premessa — e sempre lottando contro la insipienza o la malignità dei suoi governanti, il popolo spagnolo ha potuto iniziare l'opera di recupero della propria dignità ».

Vittorio Vidali

SCRITTORI ITALIANI

Bocciato in matematica

C. BOCCAZZI, « Storia di Lamantino », Bompiani, pp. 168, L. 3.000.

Da Il Mezzogiorno — dissacrazione della famiglia ed esaltazione strottesca della vita quotidiana e politica in una cittadina veneta — apparso lo scorso anno, alla Storia di Lamantino, l'evoluzione del Boccazzi, rimasta intatta la spinta di fondo, si è verificata nel senso di una ricerca della pietà, appena affiorante ma consistente nella sua emblematica evidenza, nel fitto e sofferto reticolo di una inventiva attenta a tutti i possibili atteggiamenti del demoniaco in sembianze umane.

Non è venuto meno, dunque, il gusto della demistificazione portata sull'onda di una risata stridula ed agghiacciante nella cui eco s'annida la verità, ma c'è in più, nel verghiano volaggio dell'invensione evocativa, un sistema di capovolgimento di ogni valore umano, la tensione ad una pietà che ad un certo momento dovrebbe coincidere con la speranza in una forma, comunque, non del tutto accettata di giustizia.

Enzo Panareo

SCRITTORI STRANIERI

Il padre del monologo

EDOUARD DUJARDIN, « L'equivoque », Einaudi, pp. VIII-92, L. 1.500.

Edouard Dujardin, in vita, fu incomprenduto come scrittore, sono tutti solo da oggi « addetti ai lavori », partecipi con lui di varie iniziative culturali, ebbe invece solida cultura. Nato nel 1861 e morto nel 1949, studiò a Parigi, dove tenne corsi di storia delle religioni alla Sorbona. Coltivò la poesia e la musica, fondò « La Revue indépendante », luogo d'incontro dei poeti simbolisti e « La Revue Wagnérienne ».

Si accorse Joyce di lui, verso il 1903. Fu in occasione del suo primo soggiorno a Parigi che lo scrittore irlandese scoprì l'importanza di questo scrittore. Ecco allora che le date diventano importanti. L'Ulisses fu scritto, si badi, fra il 1914 e il 1921, pubblicata poi l'opera (22 pagine), ricordiamo pure che Proust iniziò a comporre la sua Recherche dal 1906 in poi.

Questo, per ribadire che i debiti di Joyce nei confronti di quest'opera di Dujardin risultano più che evidenti. D'altronde, lo stesso scrittore irlandese confidò una volta a Larbaud che il primo ad usare il « monologo » in letteratura era stato proprio Dujardin. Il quale, del resto, dopo alcuni anni dalla pubblicazione di questo lungo racconto, pensò di definire la tecnica di questo procedimento

narrativo nel saggio Le monologue interieur (1931). E il periodo fra le due guerre che conosce la massima fioritura di questo tipo di narrativa che si avvale del procedimento conosciuto come stream of consciousness (« flusso della coscienza ») e applicato al romanzo introspettivo.

L'argomento di questo libro: racconto di una serata d'aprile, che il protagonista trascorre nell'improbabile attesa di poter soddisfare una sua privata « storia d'amore ». Daniel Prince, svagato studente, vive devotamente questo suo amore, punteggiato da un vacuo delirio dei sensi, per Léa D'arsay. Lo studente sembra compiacersi dei suoi ondeggiamenti sentimentali: fra una dedizione assoluta verso l'oggetto amato e improvvisi propositi di virile riscatto. Léa — che è in fondo, una donna quale il protagonista vuole che sia — frustra l'illusione di Daniel. Ma, in realtà, è Daniel a voler che le cose procedano così.

Giustamente, Italo Calvino, in una breve nota, parla di « introversione narcisista che diventa rifiuto d'ogni vero rapporto con gli altri ». Daniel Prince, sorto « dall'infinito delle esistenze possibili », è un velleitario, un individuo che si — frustra l'illusione di Daniel. Ma, in realtà, è Daniel a voler che le cose procedano così.

Dopo la lettura di questo raffinato racconto, non possiamo non concordare con Niccolò Neri che nella sua nota introduttiva, lo indica come « un piccolo capolavoro ».

Nino Romeo

novità

ROY DEWAR, « La voce del padrone », Bompiani, L. 2.000.

Storia a strisce di J.J., un padrone. Ipotetica, parzialmente sessuoso, ubriaco e obeso, J.J. vive per difendere il capitale attraverso una spietata vigilanza sul ritmo di lavoro dei dipendenti, sulla loro capacità di servirlo, sul rischio di corruzione, di incondizionata dedizione alla produzione del plusvalore.

ALISTAR McLEAN, « Madre nella polvere », Bompiani, pp. 235, L. 3.500.

Abbandonato il mondo della guerra e delle avventure subacquee, l'autore de « I cannoni di Navarone » racconta nel suo nuovo romanzo la storia di Jonny Harlow, campione del mondo di Formula Uno al tramonto, ma impegnato in una lotta contro la gang criminale che controlla il mondo delle corse.

STEFANO VILARDO, « Tutti dicono Germania », Garzanti, pp. 112, L. 800.

« Non c'è nella letteratura italiana », scrive Leonardo Sciascia nell'introduzione, « un solo libro che rappresenti la condizione degli emigranti per come è stata, per come è ». Questa raccolta di storie in versi raccontate dagli emigranti e rievocate da

Stefano Vilardo, maestro elementare e poeta di Delia, in provincia di Cattanzarato, costituisce un documento unmediato della sofferenza di migliaia di individui stracciati, privati dell'uso della propria lingua, respinti dalla terra d'origine.

FULVIO TOMIZZA, « La ragazza », Mondadori, pp. 193, Lire 1.200.

Riproposto negli « oscuri » del secondo romanzo (« del '63 ») dello scrittore istriano. Nella drammatica vicenda di Giustina, una ragazza che scopre il sesso e l'amore in uno squallido campo di profughi, Tomizza racconta il doloroso cammino di un popolo esiliato, costretto, dopo gli accordi di Londra del '54, a una difficile ricostruzione della propria esistenza.

ALLEN DULLES (a cura di), « Grandi storie di spie », Garzanti, pp. 430, L. 1.000.

Una ricca raccolta per chi ama la letteratura spionistica. 27 racconti e brani di romanzi con altrettante introduzioni sull'autore e sull'opera. Diviso in 10 sezioni, il volume raccoglie pagine di classici come Dumas, Kipling, Conrad, Nabokov, Maugham, Greene, senza trascurare una delle più note avventure di James Bond.

Paolo Giannotti

Sergio Finzi

La crisi del Massimo discussa alla Regione siciliana

PALERMO, 30. Il governo regionale siciliano si è impegnato ad avviare presso il Comune di Palermo...

UMBRIA - JAZZ Archie Shepp tra «free» e tradizione

Grande successo del sassofonista nero, di cui è nota l'attività di militante democratico, che però non si è dimostrato in progresso rispetto alle recenti esperienze

Nostro servizio CITTÀ DI CASTELLO, 30. Archie Shepp, uno dei tre grandi protagonisti di questa grande edizione di Umbria Jazz...

Il concerto del quintetto diretto dal sassofonista nero, uno dei più rappresentativi musicisti di free-jazz, ha sorpreso più i critici che il pubblico...

Tognazzi e la Vitti giocano con l'anatra



Stasera la proiezione inaugurale

Il Festival di Locarno sotto buoni auspici

La rassegna cinematografica svizzera sembra essere riuscita a sottrarsi ai condizionamenti turistici - Qualificata la partecipazione italiana

LOCARNO, 30. Già l'edizione 1974 del Festival di Locarno, conclusasi significativamente col massimo riconoscimento al bellissimo film ungherese...

L'orchestra abruzzese in tournée

L'Orchestra Sinfonica Abruzzese continua con impegno la sua attività culturale. Il complesso musicale sta tenendo una serie di concerti in varie località...

L'«altra canzone» a Sanremo

Oltre ad un animato convegno al Casinò, nel corso del quale si è cercato un rapporto con la realtà di oggi, si è svolta una rassegna all'Ariston

Il congresso sulla «nuova canzone», alla sua prima edizione, è stato completato dal dibattito e rassegna della canzone d'autore svoltasi al Teatro Ariston...

I film in programma

31 luglio French Connection n. 2 di John Frankenheimer (Stati Uniti); 1 agosto: La bella rossa di Tolomush Okeiev (Unione Sovietica)...

Vignette di quattrocento umoristi al Salone di Bordighera

BORDIGHERA, 30. «Diavoli, stecchi, minchia ed esorcismo» è il tema del fondo della 28ª edizione del Salone Internazionale dell'umorismo che è in corso a Bordighera...

Successo di Alicia Alonso a New York

NEW YORK, 30. Per la prima volta dopo la rivoluzione a Cuba una ballerina cubana, Alicia Alonso, ha fatto un tour di successo in un teatro americano di New York...

le prime

Musica Gazzelloni con Canino e Intra a Massenzio

Antonello Neri al Beat 72

Due serate musicali al Beat 72 (martedì, ieri, e oggi) vedono Antonello Neri impegnato nella presentazione di Studi su un tema di G. Ligeti...

Colloquio Manifesto-PCI-PSI

Che cosa si sono detti Magri e Pajetta? Alcune cose importanti. Vediamo quali.

De Felice e la storia del fascismo

Giorgio Amendola afferma che la storia dell'antifascismo è ancora tutta da fare. E' vero? E in che senso? Chiediamolo a Leo Valiani.

ENI - Cosa trova il nuovo presidente

Pietro Sella ha tentato di resistere fino all'ultimo. Poi, costretto ad assumere il governo di uno degli enti più corrotti d'Italia, ha deciso di rimettervi un po' d'ordine. Ecco da dove comincerà.

RAI TV oggi vedremo

UNO DEI TRE (1ª, ore 20,40)

Va in onda questa sera in pessima collocazione un telefilm scritto e diretto da Gianni Serra che si è avvalso della collaborazione di Lino Mandrà e Antonio Sagura in sede di sceneggiatura...

LE MANI SULL'ACQUA (2ª, ore 22,15)

Geografia della sete è il titolo della prima puntata di una trasmissione curata da Gilberto Nannetti con la consulenza del professor Roberto Fusaro...

programmi

Table with TV channels and program titles: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°.

Radio 1°

GIORNATA RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23, 6:25; Mattino musicale: 6,25; Almanacco: 7,10; Il lavoro oggi: 7,45; Ieri al Parlamento: 8,30; Le canzoni del mattino: 9,00; Ieri: 11,10; L'interdizione inasprita: 11,40; Il meglio del meglio: 12,10; Quarto programma: 13,20; Attenti ai suoi: 14,05; L'arte nuova: 14,40; Trisiano e Isotta (4): 15; Per voi giovani: 16; Il draculo: 17,05; Piatrasca: 17,40; Musica in 19,20; Sul notiziario: 19,30; A qualcuno piace freddo: 20,20; Ritratto a colori: D. Bacharach: 20,50; Le nuove canzoni italiane: 21,05; Concerto di G. Giuranna e G. Sacchetti: 21,45; Un classico all'anno: il primo: 22,05; Musica corale e ritorno: 23; Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNATA RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6; il martedì: 7,30; Buon viaggio: 7,40; Buongiorno: 8,40; Come e perché: 8,55; Suoni e colori dell'orchestra: 9,30; Il fascino...

Radio 3°

Ore 8,30: Concerto di M. Delli Ponti; Concerto di apertura: 10,30; La settimana dei figli di Bach: 11,40; Il disco in musica: 12,20; Musicisti italiani d'oggi: 13; La musica nel tempo: 14,30; Musica corale: 15,10; Pagine organistiche: 15,30; Concerto sinfonico, direttore R. Kubelick: 17,10; Il clavicembalo ben temperato di S. Richter: 17,45; Appuntamento con N. Rotondi: 18,10; Musica leggera: 18,20; Il jazz e i suoi strumenti: 18,45; Fogli d'album: 19,15; Concerto della sera: 19,45; Festival di Salisburgo: «La donna senza ombra», direttore K. Böhm; nell'intervallo, ore 21,10: Giornata del Terzo.

L'Espresso QUESTA SETTIMANA. Logo and text for the magazine supplement.

In vista della riunione di domani dell'assemblea

Regione: s'intensificano i contatti fra le forze politiche

Una delegazione del PCI si è incontrata con una delegazione democristiana - Oggi avrà luogo un nuovo incontro fra PCI e PSI - Pressanti richieste dei Comuni e delle forze sociali per una rapida elezione degli organi del consiglio e per la formazione del governo regionale

Alle 9,30 di domani mattina si riunirà nuovamente, per la seconda volta, il nuovo consiglio regionale per eleggere l'ufficio di presidenza dell'assemblea (il presidente, due vice presidenti e tre segretari). I tempi ormai stringono. In questi giorni le riunioni ed i contatti tra le forze politiche si sono fatti, quindi, più fitti. La delegazione del nostro partito — dopo gli incontri avuti nelle precedenti fasi con le altre forze politiche democristiane e dopo i ripetuti contatti con i compagni del PSI — si è ufficialmente incontrata ieri con una delegazione democristiana. Per la DC erano presenti il segretario regionale Cutrufo, il signor M. La Rocca, Filippi, Di Tillo e Ponti. Rappresentavano il PCI i compagni Paolo Ciofi, segretario regionale, Petroselli, Ferraro, Massimo Bertini e due delegazioni, durante la riunione, hanno confrontato i rispettivi programmi registrando punti di convergenza sulle esigenze di disaffiliazione e sugli obiettivi da perseguire da parte della Regione. Essi hanno convenuto che il confronto debba proseguire con ulteriori ampi approfondimenti e con la partecipazione di tutte le forze democratiche e regionaliste.

Costituita la commissione per la ristrutturazione

Fra tre mesi il Comune sarà riorganizzato in dipartimenti

Dichiarazione del compagno Ugo Vetere - Affrontare i problemi delle borgate, della casa, della scuola, dei servizi sociali ed attuare il decentramento

Dopo l'elezione delle otto nuove commissioni comunali e degli uffici di presidenza (come si ricorderà, due presidenze sono andate al PCI, due alla DC, una al PSI, una al PRI, una al PSDI e una al PLI), ieri mattina, come terzo atto degli accordi intercorsi fra i partiti firmatari del documento di «intesa istituzionale», si sono riuniti i capigruppo ed i presidenti delle otto commissioni. Per il PCI erano presenti il compagno Ugo Vetere, presidente del gruppo comunista in Campidoglio, il vicepresidente Arata e i presidenti della prima e sesta commissione Giulio Benigni e Mirella D'Arcangeli.

Il primo è che le commissioni devono affrontare subito le grandi questioni aperte al Comune per quanto concerne la realizzazione degli impegni prioritari per le borgate, la casa, la scuola, i servizi sociali. Il secondo punto riguarda lo sviluppo del decentramento sia per quanto si riferisce alla piena attuazione delle deliberazioni del 1972, sia rispetto alla necessità di confrontarsi sulla proposta delle municipalità come elemento indispensabile per lo stesso sviluppo del sistema delle deleghe. Ritengono che le forze democratiche debbano ricercare un accordo su queste materie anche per la elezione diretta dei consigli di circoscrizione.

Nella giornata di oggi, mentre proseguiranno le riunioni degli organi dirigenti regionali dei partiti, fra cui il PSI e la DC, avrà luogo un altro incontro fra le delegazioni del PCI e del PSI. Prima della seduta del consiglio regionale, prevista anche una riunione dei consiglieri regionali comunisti.

«Abbiamo anche chiesto — ha continuato Vetere — che il consiglio comunale sia convocato non più tardi dell'inizio di settembre, ma con le nuove commissioni, come si è detto, cominciano il loro lavoro. «Su questa richiesta hanno concordato i diversi partiti. Si conclude in tal modo una fase per la quale abbiamo lavorato con spirito unitario per anni e che deve consentire, oggi, di cogliere fino in fondo la spinta al profondo rinnovamento della gestione del Comune che si è manifestata con forza il 15 giugno. Nella riunione abbiamo discusso e abbiamo approvato un nuovo sottolineamento con gli altri gruppi democratici — la esigenza di portare avanti il confronto politico sui problemi e sul governo della città. Su questo punto la posizione del nostro gruppo è chiara ed è stata ribadita nei giorni scorsi: non si esce dalla crisi senza un peso nuovo e diretto delle sinistre del PCI nel governo cittadino».

Al Santa Maria della Pietà

Sospeso un esperimento contro la tossicomania

La generosa ma inadeguata iniziativa è fallita per carenza di strutture e personale specializzato

Il personale del XVIII padiglione della Santa Maria della Pietà — reparto alcolisti — ha deciso di sospendere un esperimento avviato dal settembre del '74, per la cura e la disintossicazione dei drogati. L'iniziativa, presa dal primario, prof. Bonfiglioli, in accordo col direttore, era stata avviata con una serie di risultati positivi dopo un accordo intervenuto col centro malattie sociali del comune, che stabiliva il ricovero volontario nel reparto di chiunque ne avesse fatto richiesta.

Alcune settimane fa, la decisione di sospendere l'esperimento era stata presa. Perché? Non si poteva andare avanti così — dice Giuseppe Moschetti, uno degli infermieri — con tanto che ce ne sono, rimasti alla meglio... E poi, con tutte le difficoltà di trattamento, che impongono un superlavoro, in condizioni di obiettiva impreparazione di fronte a un problema così delicato. E' indubbio che lo intervento per la cura dei drogati, che è impossibile pensare di accantonare, specialmente in una città come Roma, non può essere risolto alla meno peggio, utilizzando gli cura e i ricoveri della Pietà. Si calcola che, in nove mesi di attività, il XVIII padiglione abbia ospitato circa centocinquanta tossicomani.

La disintossicazione, si sa, è graduale; viene effettuata somministrando al drogato dosi di metadone (una sostanza detossificante) giorno per giorno, per fasi decrescenti. E' uno dei metodi — non l'unico, né tantomeno il più completo — che vengono applicati per combattere la tossicomania. Ma è chiaro che una cura simile non basta; è insufficiente a risolvere il complesso problema della cura e della disintossicazione, che ha implicazioni più generali, e che richiede — come è associato — soprattutto una vasta azione di prevenzione, da operare a livello sociale.

Tuttavia è indubbio che la

iniziativa presa al XVIII padiglione sia stata, pur nella sua inadeguatezza, un tentativo di fare qualcosa, di reagire all'inefficienza e alla mancanza generale delle strutture sanitarie — nella inesistenza pressoché totale di precise indicazioni legislative e amministrative in grado di fronte all'impressionante aumento del numero dei drogati e degli intossicati. Molti giovani sono passati di qui — dice ancora Bonfiglioli — di tutti i ceti sociali; ma i nostri sforzi non sono stati sufficienti. Oggi occorre una azione specifica verso questo tipo di parimenti di «malati», si vogliono intervenire — medici, psicologi, psicoterapisti, specialisti della materia. E soprattutto una struttura adeguata».

E' vero. Ed è tanto più scembrandosi che fino ad oggi da parte delle autorità competenti non si sia avvertita la gravità della situazione. C'è bisogno di locali, di personale, di una azione coordinata che affronti la questione nel quadro della più vasta ristrutturazione della rete sanitaria. E' quindi compito della Regione provvedere a questa situazione, in modo che in questo campo comincino a farsi sentire con estrema gravità. Ma anche la Provincia può fare qualcosa: una iniziativa di questo tipo, come quella della Pietà, non può essere che un tentativo di contenere l'esplosione del fenomeno. Dove? Non certo nel fabbricato e quanto mai inadatto manicomio, ma a operare in locali appiattiti in grado di ospitare quelle settanta-cento persone che — come si è calcolato — avrebbero oggi a Roma bisogno quotidiano di cura e assistenza contro la tossicomania da droga pesante. Un suggerimento il vecchio Forlanini, per esempio, allo stato attuale rimasto servituro. d. t.



L'ingresso della torrefazione in Piazza Re di Roma distrutta dalla bomba

L'attentato l'altra notte vicino piazza Re di Roma

TORREFAZIONE DEVASTATA DA UNA BOMBA AL QUARTIERE APPIO

Forse un «avvertimento» di un racket locale - L'ordigno era stato collocato fra la saracinesca e la porta a vetri del negozio - Danni per 25 milioni - Raggiunte dall'esplosione anche alcune auto

Attentato dinamitardo l'altra notte, contro un negozio di via Albalonga, vicino piazza Re di Roma, nel quartiere Appio. Una bomba, confezionata con almeno un chilo di polvere nera è esplosa devastando la torrefazione «Scalosci» di un vigile notturno, che aveva appena effettuato il controllo, si è salvato per un soffio. L'esplosione violentissima, è avvenuta poco dopo le 3.30. L'ordigno, che era stato collocato tra la saracinesca e la porta a vetri del negozio era collegato con una miccia a lenta combustione. Gli attentatori — che si cercano negli ambienti del «racket» della protezione — hanno avuto in questo modo tutto il tempo di fuggire indisturbati. Il locale, che ha due ingressi, con numeri 15 e 17 di via Albalonga è stato parzialmente distrutto. Devastata la saracinesca e la porta a vetri, sono andate in frantumi tutte le insegne pubblicitarie, mentre all'interno i prodotti esposti sugli scaffali, sono stati rovesciati. A pezzi sono andate anche centinaia di costose bottiglie di liquori: a una stima approssimativa i danni sono stati calcolati intorno ai 25 milioni. Lo scoppio ha anche danneggiato alcune vetture parcheggiate davanti al negozio: il parabrezza di una «500» è stato scaraventato all'interno dell'abitacolo, mentre il cofano di una «550» è stato sventrato. Il locale era rimasto aperto fino alla mezzanotte. Fino a quell'ora vi era rimasto all'interno Domenico Di Mauro, di 30 anni, ispettore della ditta. Il titolare, Roberto Scalosci, se ne era andato pochi minuti prima. L'ipotesi più probabile sull'esplosione è che si sia trattato di un «avvertimento» di una banda di taglieggiatori, anche se il proprietario del negozio ha dichiarato di non aver mai ricevuto minacce. Nel quartiere, però, opera da tempo un «racket» della protezione, e in quest'ambiente gli inquirenti hanno avviato le prime indagini.

Il «ritocco» richiesto ieri dall'Unione commercianti in una conferenza-stampa

Aumenterà il prezzo della «ciriola»?

La decisione sarà presa stasera nel corso di un'assemblea generale dei panificatori — I pacettieri chiedono di portare il pane calmierato da 240 a 290 lire il chilo — Per quello a prezzo libero non sono stati specificati gli aumenti — Un altro grave colpo inferto ai bilanci familiari

Ancora una sciagura della strada

Pullman di turisti si rovescia sull'A2: 1 morto e 22 feriti

Un'ennesima sciagura della strada, dopo il tragico incidente di Latina, ha funestato i giorni delle vacanze: un pullman, carico di turisti giapponesi, dopo aver sbandato, si è rovesciato, a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, scaraventando fuori dai finestrini gli occupanti dell'automezzo. Una persona è morta, altre 22 sono rimaste ferite. Un passeggero è disperso. Il tragico scontro è avvenuto verso le ore 18 fra il casello di San Cesareo e Monte Porzio Catone. Il pullman era partito da Napoli alle ore 15 ed era diretto verso la capitale. Verso le 17,45, è iniziato a piovere: il pesante automezzo, targato Roma N29852, condotto da Angelo Di Iorio, di 49 anni, un veicolo dell'Applan Line, correva veloce alla volta di Roma. Ad un tratto, dopo aver superato una Fiat 850 targata Prosimone, nell'abbordare una curva ha sbandato iniziando un pavoroso testa coda. Quindi, superato il casello, è precipitato fuori dai finestrini e dal parabrezza anteriore, e sono finiti parte sull'asfalto e parte in una sottostante scarpata. Il bus intanto ha continuato la sua folle corsa, ha urtato contro un pilone di un altro cavalcavia ed è tornato nella posizione verticale, fermandosi in mezzo alla strada. Dietro l'automezzo, per un centinaio di metri, un guard rail completamente distrutto e una gran quantità di vetri. I feriti recuperati un po' dappertutto, sull'asfalto e nella sottostante scarpata, sono stati soccorsi da automobilisti di passaggio e caricati su alcune auto alla volta degli ospedali più vicini: 19 sono ricoverati nel nosocomio di Frascati, 2 al S. Giovanni e 1 al S. Camillo. Molti versano in gravi condizioni. Per una giovane turista giapponese non c'è stato invece più niente da fare: il suo corpo senza vita giaceva in mezzo all'asfalto, reso irrimediabile dalle ferite. Sul posto si sono recati i funzionari dell'ambasciata che, insieme agli organizzatori del viaggio, hanno constatato l'assenza di un passeggero.



Il pullman che trasportava i turisti subito dopo la sciagura

Le indagini della squadra mobile sul rapimento del costruttore

Tre fermati per il sequestro Andreuzzi

Tra di loro il «palo» della banda? — Questa mattina una ricognizione ordinata dal magistrato inquirente — I tre farebbero parte del «clan dei marsigliesi» — Nel corso delle numerose perquisizioni operato anche un arresto

Aprè la porta e gli sparano 3 colpi di pistola alle gambe

Tutto pronto per l'apertura del nuovo centro carni

Le indagini sul rapimento del costruttore Fabrizio Andreuzzi sono vicine ad una svolta importante? Forse. Oggi sarà interrogato in carcere un individuo — già molto noto alla polizia — fermato ieri mattina assieme ad altri due, a carico del quale sono emersi forti indizi. C'è il sospetto che si tratti del giovane vestito in completo blue-jeans, con i baffi spioventi ed un cappello calato sulla testa, che la sera del sequestro era fermo davanti all'ingresso del l'ufficio dell'imprenditore, in via delle Fornaci, per fare da «palo».

Misterioso ferimento ieri sera in un appartamento di via Pinciana 27, nei pressi di viale Manzoni. Un uomo di 33 anni, Luigi Reho, di professione arredatore, è stato ferito alle gambe con due colpi di pistola sparati a bruciapelo da uno sconosciuto che poco prima aveva bussato alla porta. Erano da poco passate le 23 quando l'uomo, che stava insieme alla moglie davanti al televisore, ha sentito suonare il campanello dell'ingresso. La moglie, Adriana Penderico, si è alzata per andare ad aprire, e si è trovata di fronte un individuo, che si copriva il volto con una mano, e che ha chiesto di poter parlare con Luigi Reho. E' proprio in quel momento si stava avvicinando alla porta d'ingresso. Lo sconosciuto a questo punto, ha fatto fuoco tre volte ed è poi scappato.

Tutto è pronto per l'apertura del nuovo centro carni. Coadiutate nei giorni scorsi le linee automatiche di macellazione il nuovo mattatoio potrà entrare regolarmente in funzione per la data prevista del primo agosto. La struttura, che sostituirà l'ormai vecchio e cadente mattatoio del Testaccio, inizierà a lavorare a ritmo ridotto rispetto alle sue reali possibilità. Il grande e moderno complesso del centro carni, che sorge all'altezza del Quarticciolo, sarà momentaneamente gestito dalla stessa ditta che ha avuto in appalto la costruzione degli impianti. A questa temporanea soluzione si è giunti per permettere la immediata apertura della struttura anonima resa necessaria dall'insufficienza e dal pessimo stato del vecchio mattatoio.

quello che l'imprenditore ha cercato di riconoscere come uno dei suoi rapitori in una foto segnaletica. Il nome di questa persona indicata per il momento non è stato reso noto; gli investigatori evidentemente aspettano che i loro sospetti acquistino maggior consistenza. Altre due persone, secondo quanto si è appreso, sono oggetto di indagini da parte della polizia in merito al rapimento del costruttore. Si tratta di due pregiudicati molto letali, a quanto pare, oltre che alla malavita romana anche alla banda dei «marsigliesi», quella il cui capo è l'infaticabile «kangster» francese Jacques René Berenguer, ricercato da tempo per la sanguinosa rapina di piazza del Caprettari, ed indiziato per il rapimento di Amadeo Ortolani. Nel corso delle perquisizioni compiute dalla Squadra mobile per l'inchiesta sul sequestro Andreuzzi, com'è noto, è stato arrestato Antonio Mattei, di 35 anni, abitante in via Mastrozziorgio 35, perché trovato in possesso di una pistola in calibro 7,65. Per il momento l'arresto a suo carico è solo di porto abusivo d'arma da

UDITE MAICO

CON I MODERNISSIMI APPARECCHI ACUSTICI

LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL MONDO AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO

VIA CASTELFIDARDO, 4 • VIA XX SETTEMBRE, 95

ROMA - TEL. 461.725 - 47.54.076

RIPARAZIONI - ACCESSORI e PILE per tutte le MARCHE

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Medico e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle malattie endocrine, diabete mellito, ipertensione, obesità, ipotiroidismo, iperparatiroidismo, ipoadrenocorticismo, iperandrogenismo, iperestrogenismo, iperprolattinemia, iperprolattinemia, iperprolattinemia, iperprolattinemia.

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato e esclusivo alla «vescologia» (neurologia sessuale), del sistema endocrino, endocrino, ipotiroidismo, iperparatiroidismo, iperandrogenismo, iperestrogenismo, iperprolattinemia, iperprolattinemia, iperprolattinemia, iperprolattinemia.

(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)

Consultazioni: ore 8-13 e 14-19

Orario: tel. 47.51.10/47.50.80

(Non si curano veneree, pelle ecc.)

Per informazioni gratuite scrivere a: Com. Roma 16012 - 23-11-1975

Chieste le dimissioni della giunta

Il PCI alla Provincia per un'amministrazione di intesa e di svolta

Necessario un governo provinciale che veda un peso nuovo delle sinistre e dei comunisti - Ziantoni: «Il monocolorismo non ha ragione di sopravvivere»

Le dimissioni della giunta monocolore di Palazzo Valentini, sono state presentate dal gruppo comunista...

«Per una piattaforma politica e programmatica rinnovata... che prenda in considerazione le esigenze della città...»

Alla presa di posizione comunista, per le dimissioni, si sono aggiunte le richieste presentate in distinti ordini del giorno...

Prima della lettura delle mozioni presentate dai diversi gruppi politici c'era stato un'intervento di Ziantoni...

«Il consiglio provinciale - si legge nella mozione presentata dal PCI - preso atto delle dimissioni del presidente e degli interventi dei gruppi politici democratici e antifascisti...»

«Considerato che il permanere dell'attuale sistema di potere dominato dalla DC...»

il partito

ASSEMBLEE - MONTESACRO: ore 20 (Mazzù) SEGNINI ore 19 (Barletta)...

RIGOLETTO E AIDA A CARACALLA

Domani alle 21 replica di «Rigoletto», di G. Verdi (Rappresentazione n. 13)...

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO (Gianicolo - T. 654.23.03) Alle ore 21,30 la Plautina...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.52) Presso la Segreteria dell'Accademia...

SPERIMENTALI

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Tel. 530.317.75) Alle 23 il Teatro Stranmore...

CABARET

GUSCIO CLUB (Via Capo d'Abruzzo 27 - Tel. 573.885) Alle 21,30 spettacolo di Folk italiano...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, s.l.c. - Tel. 591.06.08) Aperto tutti i giorni...

CINE CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 360.56.06) «Soleria», regia di A. Tarkovskij...

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (Broletto X-Y, e Rivista di sportività)...

Si avvia a soluzione la vertenza della fabbrica metalmeccanica sulla Tiburtina

L'intervento della GEPI per la Fiorentini Ristrutturazione strisciante all'Autovox

L'azienda della multinazionale americana aumenta i ritmi ai lavoratori mentre ne tiene ancora 515 a cassa integrazione a zero ore - Un incontro si è svolto ieri al Parlamento per la « Bruno »



La folla che ieri ha partecipato alle iniziative in corso al festival di Ostia

Migliaia di persone affollano ogni giorno la cittadella del festival dell'Unità

Interviste e dibattiti alla festa di Ostia

I visitatori sono protagonisti e non semplici spettatori - I bambini hanno a disposizione un loro spazio dove si svolgono numerose gare sportive e giochi di animazione

Migliaia di persone ogni giorno affollano la cittadella del festival dell'Unità che i compagni della zona Ovest hanno allestito sul pontile di Ostia...

rendere i cittadini non semplici spettatori delle iniziative, ma protagonisti. I dibattiti che si sono svolti in questi giorni, ad esempio quello sulla droga, sulle donne, sono stati preparati da una serie di iniziative...

È stata inoltre dedicata ai problemi del liceo e alle proposte del PCI per la costa. Ecco infine qui di seguito le iniziative in programma per ogni festival dell'Unità.

ZONA SUD (S. Giovanni): ore 18, Villaggio dei Bambini-Collettivo Giocondora presenta «Un bambino è stato picchiato»...

Per la revisione delle tariffe Cresce nella città la protesta contro il caro-telefono

Il comune ha stanziato un contributo di 62 milioni e 360 mila lire che sarà distribuito oggi presso la tesoreria municipale...

Il funerale civile si è svolto, per espresse volontà del defunto, nel più stretto riserbo.

E' morto il compagno Alfonso Cortini

Si è spento a Roma, all'età di 98 anni, il compagno avvocato Alfonso Cortini, nota figura di democratico e di studioso...

Alfonso Cortini

La delegazione come è detto in un comunicato della Federazione romana CGIL-CISL-UIL ha esposto le proposte per una revisione delle tariffe sotto lineando la necessità di prendere al più presto tutte le misure necessarie...

Schermi e ribalte

- VOLTURNO: De Sade, con K. Dulles e Rivista di sportività (VM 18) DR
CINEMA PRIME VISIONI: ADRIANO (Tel. 325.153) L'ultimo più lungo, con J. Wayne (VM 18) DR
AIRONI: Breve chiusura estiva (VM 18) DR
AMERICA (Tel. 581.61.68) Coppie infedeli, con M. Dubois (VM 18) SA
ANTARES (Tel. 690.947) Il seme dell'odio, con S. Polier (VM 18) DR
APPID (Tel. 779.538) L'astuto che scotta, con S. Milo (VM 18) DR
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) Chiusura estiva (VM 18) DR
CABARET con P. Villaggio C
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman (VM 18) DR
ASTORIA: Sequestro di persona, con E. Bucher (VM 18) DR
ASTRA (Viale Jonico, 323 - Telefono 886.208) Sequestro di persona, con F. Nero (VM 18) DR
ATLANTIC (Via Tuscolana) Wilfrankenstein Junior, con G. Wilder (VM 14) G
AUREO: Breve chiusura estiva (VM 18) DR
ALBANO: La ragazza di scorta, con M. O'Brien (VM 18) DR
CHIUSURA ESTIVA (VM 18) DR
BALDUINO (Tel. 347.592) La ragazza più pazza del mondo, con G. Scott (VM 18) DR
BARBERINI (Tel. 475.17.07) Fantozzi, con P. Villaggio C
BELLITO: Non aprire quella porta, con M. Burns (VM 18) DR
BOLOGNA (Tel. 426.700) Il manichino assassino, con R. Millaud (VM 14) G
BRANCACCIO (Via Merulana) Il manichino assassino, con M. O'Brien (VM 18) DR
CAPITOL: La minorenne, con G. Guida (VM 18) DR
CAPRANICA (Tel. 670.24.65) Chiusura estiva (VM 18) DR
CAPRANICA (Tel. 679.24.65) E Johnny prese il fucile (VM 18) DR
COLA DI RIENZO (Tel. 360.58.84) L'uomo che ama la gatta danzante (prima) (VM 14) G
MILAUZ (VM 14) G
DEL VASCULO: Chiusura estiva (VM 18) DR
DIANA: Chiusura per restauri (VM 18) DR
DUN ALLORI (Tel. 373.207) Breve chiusura estiva (VM 18) DR
EDEN (Tel. 380.188) Il pozzo e il pendolo, con V. Riel (VM 14) G
EMBAZZA (Tel. 870.245) Colpisce ancora Joe, con D. Martin (VM 14) DR
EMPIRE (Tel. 657.719) Frankenstein Junior, con G. Wilder (VM 18) DR
EYOILE (Tel. 687.558) Ultimo tempo Parigi con M. Brande (VM 18) DR
BURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono piccolo grande uomo, con D. Hoffman (VM 18) DR
EUROPA (Tel. 885.736) L'uomo che ama la gatta danzante (prima) (VM 14) G
FIAMMA (Tel. 475.11.00) Doppia coppia con regina (prima) (VM 18) DR
SHERALDO (Tel. 351.581) A piedi nudi nel parco, con J. Fontana (VM 18) DR
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) L'ultimo più lungo, con J. Wayne (VM 18) DR
TIFFANY (Via A. Depirelli - Telefono 462.390) Uomo che ama la gatta danzante (prima) (VM 18) DR
TRUVI (Tel. 669.819) L'uomo che ama la gatta danzante (prima) (VM 18) DR
TRIOMPHE (Tel. 839.00.03) Coppie infedeli, con M. Dubois (VM 18) SA
UNIVERSAL: Immersione mortale, D. Jannsen (VM 18) DR
VIGNA CLARA (Tel. 320.358) Il conte Dracula, con C. Lee (VM 14) DR
VITTORIA: Breve chiusura estiva (VM 18) DR
SECONDE VISIONI: ARBADAN: 4 caporali e mezzo per un colonnello tutto d'un pezzo (VM 18) DR
ACILIA: Virilità, con T. Ferro (VM 18) DR
AFRICA: Cibor anno 2087, con M. Rennie (VM 18) DR
ALBA: Chiusura estiva (VM 18) DR
ALCE: Ressegna Agente 007. Al servizio segreto di Sua Maestà (VM 18) DR
ALCYONE: Una Roll Royce tutta gialla, con S. Mc Laine (VM 18) DR
ALFASIA: Professore van-guano accompagnato dal suo segretario, con A. Maccone C
AMBIASIA: Erotico X-Y, con G. Sordani (VM 18) DR
ANIERE: 5 dita d'acciaio (VM 18) DR
APOLLO: Uomini duri, con L. Ventura (VM 18) DR
AQUILA: Il mostro dell'obitorio (VM 18) DR
ANALDO: Chiusura estiva (VM 18) DR
ARIELI: Io sono la legge, con B. Lancaster (VM 18) DR
AURORA: Ressegna Agente 007. L'ultima volta (VM 18) DR
AVORIO D'ESSAI: La dolce vita, con A. Eckberg (VM 18) DR
BOITO: Pane e cioccolata, con M. Manfredi (VM 18) DR
BRISTOL: La nipote, con D. Vargas (VM 18) DR
BRISTOLI: Ci sono dentro fino al collo, con G. Sordani (VM 18) DR
BRIDGWAY: I figli di Bruce Lee (VM 18) DR
BRIDGWAY: Amica di mia madre, con B. Bouchet (VM 18) DR
CASSIO: Dove vai senza mutandine, con B. Benton (VM 18) DR
CLODIO: Anno 2118 progetto X, con C. Geronzi (VM 18) DR
COLORADO: Ai limiti della legge, con C. Van Cloet (VM 18) DR
COLOSSEO: La grande fuga, con M. O'Brien (VM 18) DR
CORALIO: Chiusura estiva (VM 18) DR
CRISTALLO: Amore amaro, con G. Sordani (VM 18) DR
DELLA MIMOSE: Tutto è per il terzo uomo, con T. C. (VM 18) DR
DELLE RONDINI: La terribilissima (VM 18) DR
DIAMANTE: Fuga dal pianeta dello scimmione, con K. Hunter (VM 18) DR
DORIA: Chiusura estiva (VM 18) DR
DEWEISS: Arrivano i dollari, con A. Sordi (VM 18) DR
ELODIO: Ardente 44 un inferno, con B. Lancaster (VM 18) DR
ESPERIA: Malinteso, con D. Martin (VM 18) DR
ESPERIA: Cincinnati Kid, con M. O'Brien (VM 18) DR
FARNESE D'ESSAI: La ragazza di scorta, con B. Jancsi (VM 18) DR
FARO: Fuga dal vento giallo, con Chang Shing (VM 18) DR
GIULIO CESARE: Tutto quello che avete voluto sapere sul sesso e non avete mai potuto chiedere, con W. Allen (VM 18) DR
HARLEM: Il compagno Don Camillo, con F. Rosi (VM 18) DR
HOLLYWOOD: Chiusura estiva (VM 18) DR
IMPERO: Chiusura estiva (VM 18) DR
JOLIO: New York Parigi per una condanna a morte, con S. Gainsburg (VM 18) G
LEBONO: I re delle male, con A. Silva (VM 14) DR
MADISON: L'uomo di mezzanotte, con L. Ventura (VM 18) DR
NEVADA: Stasera mi butto, con Franchi-Ingrassia (VM 18) DR
NIAGARA: Accade al commissariato, con A. Sordani (VM 18) DR
NUOVO: La coda dello scorpione, con G. Hilton (VM 18) DR
NUOVO OLIMPIA: Roma, di Fellini (VM 14) DR
PALLADIUM: La pazienza ha un limite noi no, con S. Borgese (VM 18) DR
PLANETARIO: Chiusura estiva (VM 18) DR
PRIMA PORTA: I giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) DR
RENO: La polizia brancola nel buio (VM 18) DR
RIALTO: Ressegna: L'oro di Napoleone, con S. Loren (VM 18) DR
RUBINO D'ESSAI: Il dio serpente, con G. Casini (VM 18) DR
SALA UMBERTO: Appassionata, con O. Muti (VM 18) DR
SPLENDO: Il cervello di un miliardo di dollari, con M. Caine (VM 18) DR
TRIANGO: L'altra casa al margine del bosco, con J. Seberg (VM 18) DR
VERBAHO: La notte del generale, con P. O'Toole (VM 14) DR
VOLTURNO: De Sade, con K. Dulles (VM 18) DR
TERZE VISIONI: DEI PICCOLI: Chiusura estiva (VM 18) DR
DEI PICCOLI: E poi il generale il manichino, con T. Hill (VM 18) DR
ODEON: Sedicianni, con E. Casemery (VM 18) DR
ARENE: ALABAMA (Via Castilia, Km. 14,500 - Tel. 779.394) All'inferno respiro, con F. Franchi (VM 18) DR
CHIARASTELLA (Via Edoimone 6) Pieno il questurino, con F. Franchi (VM 18) DR
COLUMBUS (Via delle 7 Chiese 101 - Tel. 511.04.62) Riposo
FELIX (Cine Gianciolente 121-b - Tel. 522.95.31) Fino all'ultimo respiro, con J. P. Belmond (VM 16) DR
LUCCIOLO (Cine Gianciolente 16 - Tel. 531.410) Sfidati all'OK, Corali, con B. Lancaster (VM 18) DR
MELCO (Via di Grotteferrata 7 - Via Cassia - Tel. 69.13.391) Per pochi dollari ancora, con G. Gemma (VM 18) DR
NEVADA: Stasera mi butto, con Franchi-Ingrassia (VM 18) DR
NUOVO (Via Asclanighi 6 - Telefono 588.115) La coda dello scorpione, con G. Hilton (VM 18) DR
ORIONE (Via Tortona 3) La legge è legge, con Totò (VM 18) DR
SAN BASILIO (Via Pennabilli) Paolo il freddo, con F. Franchi (VM 18) DR
TIBUR (Via Etruschi 36 - Telefono 495.77.62) Buonassera signora Campbell, con G. Lollobrigida (VM 18) DR
TIZIANO (Via Guido Reni 2-d - Tel. 392.777) L'amerikana, con Y. Montand (VM 14) DR
TUSCOLANA (Piazza Santa Maria Assunta) Il rompicello, con L. Ventura (VM 18) DR
OSTIA FIUMICINO: SALE DIOCESANE: CINE FIORELLI: La grande fuga, con S. Mc Queen (VM 18) DR
ORIONE: La legge è legge, con Totò (VM 18) DR
PANFILI: La polizia sta a guardare, con E. Salerno (VM 18) DR
TIBUR: Buonassera signora Campbell, con G. Lollobrigida (VM 18) DR
TIZIANO: L'amerikana, con Y. Montand (VM 14) DR

Diag MOBILI fare armadi e il nostro mestiere. A prezzi sempre più convenienti. Armadio doppia stagione 2p/s alt cm.270 larg.cm 100 L. 96.000. Armadio 3p/s 270 L. 144.000. Armadio 4p/s 270 L. 192.000. Armadio 2p/s 220 L. 78.000. Armadio 3p/s 220 L. 111.000. Armadio 4p/s 220 L. 144.000. Fino ad esaurimento IVA compresa franco domicilio città. Divano letto estraibile larg.cm.195-prof.cm.85 completo di due materassi a molle L. 79.000. Scarpiera(16paia)L.29800. Pranzi-camere. Libreria Jolly L. 8.500. Librerie-scrivanie. ROMA. Via P. Aretino 11 tel. 8271706. Via Furio Camillo 111 tel. 784239. Viale Trastevere 133-135 tel. 5894817. Via Migiurtina 39 tel. 83805. Loc. Settecamini (Via di Salone Km 1800) tel. 6190484 (deposito). Sconti eccezionali su tutta la produzione.

Il ministro Sarti si è incontrato ieri con il presidente dell'Associazione calciatori, Campana

Calcio caos: tregua sino a novembre

Totocalcio più caro: 300 lire dal 30 agosto

Niente sciopero dei giocatori - Una commissione paritetica Lega-Associazione calciatori con la « mediazione » del ministro e l'« assistenza » di Onesti - Regolare inizio dei campionati e calendari in tempo utile - Oggi incontro Sarti-Carraro - Ancora una volta si sta per imboccare la strada sbagliata?

ANCHE LE SCHEDE TOTIP ED ENALOTTO PORTATE A 300 LIRE

Tregua fino a novembre, e quindi niente più sciopero dei calciatori fino a quel tempo, istituzione di una « Commissione paritetica » (Lega-Associazione dei calciatori) con la « mediazione » del ministro del Turismo e del spettacolo (autorizzato dal presidente del Consiglio, Moro, a « fungere da interlocutore ufficiale con il mondo dello sport ») e la « assistenza » del presidente del CONI, Onesti, per studiare e avviare a soluzione i problemi in contestazione fra calciatori da una parte e società e Federcalcio dall'altra, regolare inizio dei campionati e dei calendari in tempo utile per non ostacolare il « Totocalcio », implicito riconoscimento dell'Associazione calciatori da parte del governo, questi in sintesi i risultati del colloquio avvenuto ieri fra l'avv. Campana e il ministro Sarti.

Il presidente dell'Associazione calciatori, presente l'avvocato Onesti, ha « illustrato » al ministro le « posizioni » su cui è attestata l'Associazione Calciatori e cioè: l'assenso del calciatore al trasferimento, l'abolizione della nefasta figura del mediatore nel mercato calcistico e un'approvata legislazione per dirimere le vertenze.

Per oggi a mezzogiorno il ministro ha convocato il dottor Carraro presidente della Lega al quale sono stati comunicati i punti del colloquio con l'avv. Campana per avere il suo assenso quale controparte, assenso che non dovrebbe mancare visto che i presidenti di società (quindi la Lega) sono alla disperata ricerca di una via di uscita dalla grave posizione in cui sono finiti dopo l'impopolare decisione di bloccare i calendari per danneggiare il totocalcio e quindi tutto lo sport italiano del quale la « lotteria calcistica domenicale » è la sola fonte di finanziamento visto che lo stato (e per esso i governi dominanti finora) che ha mandato direttamente in questi ultimi trent'anni) non ha mai preoccupato di suociale soldi allo sport.

Il punto più assenso di Carraro dovrebbe esserci in quanto il ministro Sarti si è impegnato a caldeggiare la richiesta di sgravi fiscali avanza dalle società calcistiche, presso i ministri Finanze, on. Andreotti, Visentini e Colombo, con i quali ha già avuto un primo colloquio.

Al termine dell'incontro di oggi si avv. Campana ha detto che il ministro Sarti è impegnato a caldeggiare la richiesta di sgravi fiscali avanza dalle società calcistiche, presso i ministri Finanze, on. Andreotti, Visentini e Colombo, con i quali ha già avuto un primo colloquio.

Il ministro dal canto suo ha detto di aver accettato un certo numero di elementi di giudizio dopo quelli ricavati dal colloquio con Franchi e Carraro dei giorni scorsi e che ora è necessario che si avvii la ricognitiva « faccia operativa ». Per questo è stata convocata una riunione della Commissione paritetica per il 30 novembre. Prima di quella data le parti - la Lega in rappresentanza delle società e l'Associazione calciatori - dovranno far pervenire per iscritto le loro proposte.

I prelievi del fisco (28,7%) e altri 31 al CONI che porterà così il suo totale vicino ai 70 miliardi. Ancora una volta si vuole così far pagare agli sportivi e agli scommettitori quel finanziamento dello sport che dovrebbe essere (e in tutti i paesi più avanzati) un preciso dovere dello stato.

Per quanto il ministro abbia parlato di indagine conoscitiva sullo « status » dello sport italiano con particolare riferimento alla vicenda calcistica, appare chiaro che soltanto di quest'ultimo aspetto ci si sta orientando ad occuparsi.

Non una sola parola, infatti, è stata pronunciata in direzione di una « soluzione globale » dei problemi dello sport, non una sola parola sullo sport inteso come servizio sociale e quindi sul diritto (e la possibilità) garantita dallo stato attraverso leggi precise e finanziamenti adeguati di tutti alla pratica sportiva così come è richiesto dalla recente proposta di legge presentata al Senato dal nostro Partito. E' difficile, quindi, sfuggire all'impressione che a livello governativo si stia ancora una volta imboccando la strada delle soluzioni parziali, la strada sbagliata.

U. F.

Dopo i campionati del mondo disputati a Cali

Il nuoto italiano si accontenta di poco: qualche record e... la baracca è salva

In Colombia gli azzurri hanno migliorato sei primati nazionali e ne hanno eguagliato uno - Battuto un solo record mondiale (quello della 4x100) e sei europei

A Cali è stato battuto un solo record mondiale maschile: quello della staffetta veloce. Ne sarebbe stato battuto anche un altro (4x200) se Bruce Furniss non si fosse fatto tradire da una strana ansia (Tim Shaw, cui doveva dare il cambio, aveva un vantaggio enorme sul tedesco federale Geissler) e non fosse partito in anticipo rimediando la squalifica per la sua squadra. Sono stati battuti anche i record europei: da Vladimir Burc nel 100 « crawl » (51'32), da Frank Puetze nel 400 (40'10); l'Europa non ha ancora infranto la barriera dei 4 minuti), di Rainer Schönbach negli 800 (8'27'95), da Dave Wilkie nelle due distanze della rana (1'04'26 e 2'18'23) e della 4x200 della Germania federale (7'39'40).

Gli « azzurri » hanno migliorato, da parte loro, sei limiti e ne hanno eguagliato uno: Lapo Cianchi nei 100 dorso (1'00'44), Giorgio Laloni nei 100 « crawl » (50'11), 1'07'07 e 2'24'98, Lorenzo Marugo nei 200 misti (2'13'96).

Dopo il deferimento di 13 società per i mediatori

Dai denunciati solo « non so »

Un illecito anche in Serie D: retrocesso il Francavilla - L'Alessandria tornerà in B

MILANO. 30. Molto silenzio per ora dopo il deferimento di tredici società alla Commissione disciplinare della Lega per il recente calcio-mercato. Le tredici società in questione (spagiate da Torino e Fiorentina) si sarebbero servite cioè di mediatori.

La decisione ha suscitato presso gli interessati molta sorpresa. Si ripetono i « non so ». Dicono un po' tutti, secondo il rituale del calcio-mercato: « Abbiamo agito in buona fede ». In genere poi si tratterebbe di episodi precedenti all'ultimo calcio-mercato. Le società in questione verrebbero chiarite più avanti, quando tutte le società saranno chiamate a spiegare le loro ragioni davanti ai giudici della disciplina.



L'avv. Campana, presidente dell'AIC (a sinistra) e l'avv. Pasqualin, segretario dell'Associazione

U. F.

Dopo i campionati del mondo disputati a Cali

In Colombia gli azzurri hanno migliorato sei primati nazionali e ne hanno eguagliato uno - Battuto un solo record mondiale (quello della 4x100) e sei europei

A Cali è stato battuto un solo record mondiale maschile: quello della staffetta veloce. Ne sarebbe stato battuto anche un altro (4x200) se Bruce Furniss non si fosse fatto tradire da una strana ansia (Tim Shaw, cui doveva dare il cambio, aveva un vantaggio enorme sul tedesco federale Geissler) e non fosse partito in anticipo rimediando la squalifica per la sua squadra. Sono stati battuti anche i record europei: da Vladimir Burc nel 100 « crawl » (51'32), da Frank Puetze nel 400 (40'10); l'Europa non ha ancora infranto la barriera dei 4 minuti), di Rainer Schönbach negli 800 (8'27'95), da Dave Wilkie nelle due distanze della rana (1'04'26 e 2'18'23) e della 4x200 della Germania federale (7'39'40).

Gli « azzurri » hanno migliorato, da parte loro, sei limiti e ne hanno eguagliato uno: Lapo Cianchi nei 100 dorso (1'00'44), Giorgio Laloni nei 100 « crawl » (50'11), 1'07'07 e 2'24'98, Lorenzo Marugo nei 200 misti (2'13'96).

La classifica tiene conto solo delle 15 gare di nuoto ed è stata compilata assegnando 8 punti al vincitore (o alla squadra vincitrice di staffetta), 7 al secondo e così via.

La classifica tiene conto solo delle 15 gare di nuoto ed è stata compilata assegnando 8 punti al vincitore (o alla squadra vincitrice di staffetta), 7 al secondo e così via.

La classifica tiene conto solo delle 15 gare di nuoto ed è stata compilata assegnando 8 punti al vincitore (o alla squadra vincitrice di staffetta), 7 al secondo e così via.

La classifica tiene conto solo delle 15 gare di nuoto ed è stata compilata assegnando 8 punti al vincitore (o alla squadra vincitrice di staffetta), 7 al secondo e così via.

La classifica tiene conto solo delle 15 gare di nuoto ed è stata compilata assegnando 8 punti al vincitore (o alla squadra vincitrice di staffetta), 7 al secondo e così via.

Anche i neroazzurri al lavoro

Chiappella promette un'Inter forte

Dal nostro inviato

S. PELLEGRINO. 30. Ed è venuto anche il momento dell'Inter. Per lavoro, si intende. L'equipe neroazzurra è da oggi nel solito cremo di S. Pellegrino, dove viene da dieci anni il salvo rare parentesi di Polca.

L'Inter è come sempre ospite del Grand Hotel tutto liberty ed ombra secolare. Passeggia nel parco, si tuffa in piscina, si allena nel campo attiguo all'albergo. La comitiva è giunta a S. Pellegrino giusto sul mezzogiorno, con un po' di ritardo rispetto alle previsioni, un po' per la inevitabile fila sull'autostrada, un po' perché al raduno delle 9.30 in sede la squadra è stata assalita dai cronisti. Lì c'era pure Fraizzoli che ha dovuto improvvisare una piccola conferenza stampa a base di proverbi (« vogliamo sapere se siamo carne o pesce e di che morte dobbiamo morire »), di bonari insulti (« Libero è un fessuto ») e di un giro a dire che vuole cinquanta milioni. Ma è matto, chi si crede di essere? ») e di riconoscimenti verso i giornalisti (« questi ragazzi

qui vogliono tutto e subito, non come voi che avete aspettato degli anni prima di vedere la vostra firma sul giornale »).

Dopo l'incontro in sede, partenza per la valle Brembana. Dei convocati, il pullman ha sfornato: Vieri, Bordon, Fagnoli, Giubertoni, Fedele, Facchetti, Bini, Gasparini, Canuti, Cassaghi, Liquindoli, Orioli, Bertini, Galbiati, Mazzola, Marini, Rossetti, De Biasi e Cerilli. Assenti giustificati i tre mililiani Libera, Bini e Mutti.

L'arrivo del pullman è stato atteso da un gruppetto davvero sparuto di tifosi, abbastanza indifferente. Segno che i tempi cambiano. Del resto le uniche grida che hanno accolto la pattuglia non sono state di grande conforto: « Tornate a casa, mantenuiti e parassiti ».

I mantenuiti e parassiti sono stati quindi salutati dall'amministratore neroazzurro Giansandro Lanza, incaricato con Manni di risolvere la delicata questione degli ingaggi. Secondo indiscrezioni, Fraizzoli si sarebbe orientato per una riconferma del tabellario dell'anno scorso e - sempre secondo indiscrezioni - avrebbe accettato di firmare un contratto di tre anni, con un salario di 10 milioni l'anno, più un bonus di 500 milioni.

« La prima impressione è che ci sia in tutti, nei dirigenti come nei vecchi, una grande voglia di rifarsi delle delusioni e alla svelta ».

« Direi anche entusiasmo. Deve tener conto che questa è ormai una squadra di gente nuova. Io stesso sono nuovo, arrivo adesso, e non posso andare oltre a pure sensazioni ».

Parliamo un po' di questi cambi, dunque. Soddissfatto della campagna acquisti? « Il nostro obiettivo, inutile che mi parli di Magari, non lui in particolare ma uno che avesse le sue caratteristiche. Era la mia soluzione tattica, intendiamoci. Ma non c'è stato. E così, ormai raro, avremo due punte autentiche, Boninsegna e Libera su cui smistare il gioco ».

« Ma non hanno parlato bene... ».

« Parliamo un po' di questi cambi, dunque. Soddissfatto della campagna acquisti? « Il nostro obiettivo, inutile che mi parli di Magari, non lui in particolare ma uno che avesse le sue caratteristiche. Era la mia soluzione tattica, intendiamoci. Ma non c'è stato. E così, ormai raro, avremo due punte autentiche, Boninsegna e Libera su cui smistare il gioco ».

Importante documento unitario

Gli enti di promozione e lo sport in televisione

Una lettera di ACSI, AICS, CSEN, CSI, ENDAS, UISP e US ACLI al consiglio di Amministrazione della RAI-TV e alla Commissione parlamentare di vigilanza

Gli Enti di promozione sportiva (CSI, AICS, CSEN, CSI, ENDAS, UISP e US ACLI) hanno inviato una lettera al Consiglio di Amministrazione della RAI-TV e alla Commissione parlamentare di vigilanza sul servizio di informazione sportiva alla radio e alla televisione.

« Gli Enti di promozione sportiva ACSI, AICS, CSEN, CSI, ENDAS, UISP, US ACLI, hanno inviato al Consiglio di Amministrazione della RAI-TV e alla Commissione parlamentare di vigilanza sul servizio di informazione sportiva alla radio e alla televisione, una lettera di sollecito e di protesta per la mancata attuazione delle istanze espresse in materia di informazione sportiva alla radio e alla televisione ».

« Gli Enti di promozione sportiva, pur rendendosi conto che la televisione rappresenta un mezzo di grande importanza per la diffusione dell'informazione sportiva, non possono però accettare che lo sport-spettacolo significhi l'assenza di ogni altro valore, che di esso si pongano in evidenza soltanto gli aspetti di comodo, insufficienti a far prendere coscienza di un fenomeno ricco di risvolti culturali, etici, sociali di grande rilievo e soprattutto, che uno spettacolo di questo tipo, che è un fenomeno di grande interesse e di grande valore culturale, venga considerato un fenomeno di pura e semplice intrattenimento ».

« Il concetto, le istanze, le prospettive e le esperienze in atto nel campo di uno sport socialmente inteso e della creazione di un servizio di informazione sportiva, sono stati finora ignorati o soltanto marginalmente recepiti, dalla radio e dalla televisione. Ciò, mentre da un lato ha accentuato le difficoltà e ridotto l'efficacia dell'opera di rinnovamento avviata dalle Regioni e da molti Enti locali insieme alle forze sportive più sensibili, ha d'altro canto contribuito a far sì che la crescente domanda sportiva popolare favorisse l'aspirazione a un carattere commerciale e speculativo. Per contro, i sottoscritti Enti di promozione sportiva ritengono che la radio e in particolare la televisione possono e debbono svolgere un ruolo essenziale per favorire nel Paese una riforma dello sport per trasformarlo in servizio sociale, in stretto collegamento con la più generale politica delle riforme che riguarda la salute, il lavoro, l'istruzione, il territorio e in genere il miglioramento della qualità della vita ».

« Tali concetti ed esigenze concordano tutti gli Enti e gli operatori sportivi che si fanno interpreti di strati sempre più larghi della popolazione, in particolare dei giovani, dei lavoratori, dei genitori ».

« Tale sostanziale intesa, in particolare quella espressa con la presente lettera unitaria degli Enti di promozione sportiva, rafforza la nostra richiesta affinché nell'attuazione della riforma radio-televisiva siano adeguatamente garantite le esigenze globali dello sport nel rispetto delle istanze dell'attuale società italiana e cioè: - una costante attenzione e un adeguato spazio dedicati allo sport inteso come fattore di salute e di promozione culturale della persona e della collettività; - un'azione di stimolo per la creazione di sufficienti strutture e infrastrutture pubbliche per lo sport di tutti, nonché degli strumenti più idonei per la formazione degli operatori sportivi; - il superamento all'interno della radio-televisione delle barriere attualmente frapposte tra sport e società civile, quasi e per lo più realtà asettiche e neutrali e non invece collegata ai problemi più vivi e scottanti della vita sociale; - la conseguente presenza e corretta trattazione dei problemi dello sport anche all'interno dei servizi culturali ed educativi delle reti radio-televisive evitando che essi rimangano confinati nell'ambito della informazione giornalistica. - infine, un'analoga attenzione e presenza da riservare a tali problemi sportivi nelle trasmissioni regionali, nel quadro della strutturazione decentrata dell'Ente prevista dalla riforma. In relazione a ciò, gli Enti di promozione sportiva chiedono da un lato che anche nello sport si attui il diritto di accesso, garantito dai principi informatori, della riforma ».

« Il concetto, le istanze, le prospettive e le esperienze in atto nel campo di uno sport socialmente inteso e della creazione di un servizio di informazione sportiva, sono stati finora ignorati o soltanto marginalmente recepiti, dalla radio e dalla televisione. Ciò, mentre da un lato ha accentuato le difficoltà e ridotto l'efficacia dell'opera di rinnovamento avviata dalle Regioni e da molti Enti locali insieme alle forze sportive più sensibili, ha d'altro canto contribuito a far sì che la crescente domanda sportiva popolare favorisse l'aspirazione a un carattere commerciale e speculativo. Per contro, i sottoscritti Enti di promozione sportiva ritengono che la radio e in particolare la televisione possono e debbono svolgere un ruolo essenziale per favorire nel Paese una riforma dello sport per trasformarlo in servizio sociale, in stretto collegamento con la più generale politica delle riforme che riguarda la salute, il lavoro, l'istruzione, il territorio e in genere il miglioramento della qualità della vita ».

« Tali concetti ed esigenze concordano tutti gli Enti e gli operatori sportivi che si fanno interpreti di strati sempre più larghi della popolazione, in particolare dei giovani, dei lavoratori, dei genitori ».

« Tale sostanziale intesa, in particolare quella espressa con la presente lettera unitaria degli Enti di promozione sportiva, rafforza la nostra richiesta affinché nell'attuazione della riforma radio-televisiva siano adeguatamente garantite le esigenze globali dello sport nel rispetto delle istanze dell'attuale società italiana e cioè: - una costante attenzione e un adeguato spazio dedicati allo sport inteso come fattore di salute e di promozione culturale della persona e della collettività; - un'azione di stimolo per la creazione di sufficienti strutture e infrastrutture pubbliche per lo sport di tutti, nonché degli strumenti più idonei per la formazione degli operatori sportivi; - il superamento all'interno della radio-televisione delle barriere attualmente frapposte tra sport e società civile, quasi e per lo più realtà asettiche e neutrali e non invece collegata ai problemi più vivi e scottanti della vita sociale; - la conseguente presenza e corretta trattazione dei problemi dello sport anche all'interno dei servizi culturali ed educativi delle reti radio-televisive evitando che essi rimangano confinati nell'ambito della informazione giornalistica. - infine, un'analoga attenzione e presenza da riservare a tali problemi sportivi nelle trasmissioni regionali, nel quadro della strutturazione decentrata dell'Ente prevista dalla riforma. In relazione a ciò, gli Enti di promozione sportiva chiedono da un lato che anche nello sport si attui il diritto di accesso, garantito dai principi informatori, della riforma ».

« Il concetto, le istanze, le prospettive e le esperienze in atto nel campo di uno sport socialmente inteso e della creazione di un servizio di informazione sportiva, sono stati finora ignorati o soltanto marginalmente recepiti, dalla radio e dalla televisione. Ciò, mentre da un lato ha accentuato le difficoltà e ridotto l'efficacia dell'opera di rinnovamento avviata dalle Regioni e da molti Enti locali insieme alle forze sportive più sensibili, ha d'altro canto contribuito a far sì che la crescente domanda sportiva popolare favorisse l'aspirazione a un carattere commerciale e speculativo. Per contro, i sottoscritti Enti di promozione sportiva ritengono che la radio e in particolare la televisione possono e debbono svolgere un ruolo essenziale per favorire nel Paese una riforma dello sport per trasformarlo in servizio sociale, in stretto collegamento con la più generale politica delle riforme che riguarda la salute, il lavoro, l'istruzione, il territorio e in genere il miglioramento della qualità della vita ».

ma, e dall'altro che sia salvaguardato un serio discorso sportivo mediante un corretto impiego dello strumento radiotelevisivo e l'adozione di idonee soluzioni strutturali.

La stessa ricordata unità d'azione delle forze e degli operatori sportivi indica che nella ricerca delle soluzioni strutturali e organizzative all'interno dell'Ente radiotelevisivo è possibile, oltreché doverosa, salvaguardare l'unità sostanziale del servizio sportivo senza ricorrere a divisioni e a lottizzazioni di alcun tipo, politiche o personali che siano, le quali si risolverebbero in una dispersione di energie a danno dell'efficacia operativa e della validità del messaggio. A ciò si accompagna, naturalmente, la necessità di una scelta di persone competenti sotto il profilo professionale ma anche sensibili, aggiornate e aperte sui problemi dello sport, quali essi realmente si presentano nella società italiana d'oggi. La professionalità e l'apertura agli aspetti sociali dello sport appaiono criteri indispensabili e sufficienti per garantire nell'Ente radiotelevisivo riformato la giusta presenza di uno dei Problemi del Paese che da tempo attendono una più equa considerazione dagli organi pubblici e dai mezzi d'informazione.

« Si è certi che codesto Consiglio di Amministrazione si farà interprete delle istanze fatte presenti e saprà operare le scelte più opportune perché l'Ente radiotelevisivo dia in futuro un chiaro e decisivo contributo all'affermazione dello sport socialmente inteso e alla creazione degli indispensabili servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale. In tale prospettiva e a riprova delle loro disponibilità alla più ampia collaborazione, gli Enti di promozione sportiva che organizzano oltre un milione di ragazzi, giovani, adulti e decine di mi-

gliaia di dirigenti sportivi, chiedono a codesto Consiglio di Amministrazione di essere ricevuti per un colloquio che consenta di chiarire meglio il loro pensiero e di individuare assieme le prospettive più consone all'accogliimento delle istanze sportive sociali da essi rappresentate.

Rinnovando l'augurio di buon lavoro, porgono i più distinti saluti ».

La lettera è firmata da Bruno Palmiotti per l'ACSI, da Enrico Guabello per l'AICS, da Vittore Catella per l'ENDAS, da Aldo De Mattico per l'US ACLI e da Ugo Ristori per l'UISP.

« Il concetto, le istanze, le prospettive e le esperienze in atto nel campo di uno sport socialmente inteso e della creazione di un servizio di informazione sportiva, sono stati finora ignorati o soltanto marginalmente recepiti, dalla radio e dalla televisione. Ciò, mentre da un lato ha accentuato le difficoltà e ridotto l'efficacia dell'opera di rinnovamento avviata dalle Regioni e da molti Enti locali insieme alle forze sportive più sensibili, ha d'altro canto contribuito a far sì che la crescente domanda sportiva popolare favorisse l'aspirazione a un carattere commerciale e speculativo. Per contro, i sottoscritti Enti di promozione sportiva ritengono che la radio e in particolare la televisione possono e debbono svolgere un ruolo essenziale per favorire nel Paese una riforma dello sport per trasformarlo in servizio sociale, in stretto collegamento con la più generale politica delle riforme che riguarda la salute, il lavoro, l'istruzione, il territorio e in genere il miglioramento della qualità della vita ».

« Tali concetti ed esigenze concordano tutti gli Enti e gli operatori sportivi che si fanno interpreti di strati sempre più larghi della popolazione, in particolare dei giovani, dei lavoratori, dei genitori ».

« Tale sostanziale intesa, in particolare quella espressa con la presente lettera unitaria degli Enti di promozione sportiva, rafforza la nostra richiesta affinché nell'attuazione della riforma radio-televisiva siano adeguatamente garantite le esigenze globali dello sport nel rispetto delle istanze dell'attuale società italiana e cioè: - una costante attenzione e un adeguato spazio dedicati allo sport inteso come fattore di salute e di promozione culturale della persona e della collettività; - un'azione di stimolo per la creazione di sufficienti strutture e infrastrutture pubbliche per lo sport di tutti, nonché degli strumenti più idonei per la formazione degli operatori sportivi; - il superamento all'interno della radio-televisione delle barriere attualmente frapposte tra sport e società civile, quasi e per lo più realtà asettiche e neutrali e non invece collegata ai problemi più vivi e scottanti della vita sociale; - la conseguente presenza e corretta trattazione dei problemi dello sport anche all'interno dei servizi culturali ed educativi delle reti radio-televisive evitando che essi rimangano confinati nell'ambito della informazione giornalistica. - infine, un'analoga attenzione e presenza da riservare a tali problemi sportivi nelle trasmissioni regionali, nel quadro della strutturazione decentrata dell'Ente prevista dalla riforma. In relazione a ciò, gli Enti di promozione sportiva chiedono da un lato che anche nello sport si attui il diritto di accesso, garantito dai principi informatori, della riforma ».

« Il concetto, le istanze, le prospettive e le esperienze in atto nel campo di uno sport socialmente inteso e della creazione di un servizio di informazione sportiva, sono stati finora ignorati o soltanto marginalmente recepiti, dalla radio e dalla televisione. Ciò, mentre da un lato ha accentuato le difficoltà e ridotto l'efficacia dell'opera di rinnovamento avviata dalle Regioni e da molti Enti locali insieme alle forze sportive più sensibili, ha d'altro canto contribuito a far sì che la crescente domanda sportiva popolare favorisse l'aspirazione a un carattere commerciale e speculativo. Per contro, i sottoscritti Enti di promozione sportiva ritengono che la radio e in particolare la televisione possono e debbono svolgere un ruolo essenziale per favorire nel Paese una riforma dello sport per trasformarlo in servizio sociale, in stretto collegamento con la più generale politica delle riforme che riguarda la salute, il lavoro, l'istruzione, il territorio e in genere il miglioramento della qualità della vita ».

COMUNE DI CERVIA

PROVINCIA DI RAVENNA Variante di salvaguardia a norme e zone del P.R.G. (Attuazione della legge 1-6-1971 n. 291)

IL SINDACO - che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 283 del 29-4-1975, controllata dal CORE.CO. - Sezione Autonoma Provinciale di Ravenna nella seduta del 23-6-75 al 12943, sono state approvate le varianti di salvaguardia a norme e zone del P.R.G. vigente nel Comune di Cervia.

che tale deliberazione, con i relativi allegati, trovatisi depositata presso la Segreteria Generale del Comune - Piazza Garibaldi, per 30 giorni consecutivi, compresi i festivi a partire dal 30 luglio 1975.

Nel successivi trenta giorni dalla scadenza del periodo di deposito, gli interessati potranno presentare osservazioni in carta legale. Cervia, il 21-7-1975

Il Sindaco (Ivo Rosetti)

GIORNI

Esclusivo:
Ventura accusa il SID della strage di Milano

- Il caro-telefono è una nuova tassa contro chi lavora
- Il favoloso agosto delle nostre vacanze
- All'Alfasud la classe operaia non è in paradiso
- Il vescovo ha bisogno di truppe o vuole arruolare gli scouts

Copri con **Onduline** le coperture che risparmi.

Un tetto sicuro, di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili e legnami.

Onduline la lastra ondulata più economica

Stabilimento, Sede Sociale e Direzione: ALTOPASCIO (LUCCA) Telef. (0583) 25611/2/3/4/5 r.a. - Telex 50228 ITALOFIC

La migliore difesa è l'attacco.
Salomon 555
EQUIPE

L'ex Premier greco depone al processo contro i colonnelli

Kanelopoulos: agevolata dal re la manovra ordita dai golpisti

«Egli capitò di fronte alla giunta e allora lo abbandonai alla sua sorte» - Le manifestazioni popolari « non rappresentavano una minaccia per la democrazia » - L'ex gen. Spandidakis cerca di separare le proprie responsabilità da quelle degli altri imputati

Soddisfazione romena per la visita di Ford

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 30. Nel giorno 2 e 3 agosto il presidente degli Stati Uniti Ford, accompagnato dalla moglie Elizabeth, sarà a Bucarest in visita ufficiale. Il ritorno dalla conferenza di Helsinki. Non si tratta del primo incontro tra il presidente romeno e quello statunitense. Appena nello scorso giugno il presidente Ceausescu, con la moglie, si recò in Messico e in Brasile, sulla via del ritorno fece sosta a Washington, alla Casa Bianca, quando ebbe inizio il più diretto colloquio che continuerà nei prossimi giorni qui a Bucarest, dove si discuterà sulla piattaforma di intesa allora raggiunta.

Sul piano delle relazioni economico-commerciali, le conversazioni godono del vantaggio costituito dal voto del congresso americano, di qualche giorno addietro, con il quale è stata decisa una grandissima maggioranza di accordare alla Romania la clausola di « nazione favorita ».

L'organo del CC del PCR, «Scintila» commentando difatti la decisione del congresso degli USA, scrive che essa rappresenta un «atto politico di grande significato», il cui contenuto principale consiste nella «coerenza delle relazioni economiche tra i due paesi su una base di normalità, essendo state rimosse le barriere che per lungo tempo hanno ostacolato una influenza negativa sullo sviluppo e la modificazione di quelle relazioni».

Tra le righe del commento si legge quindi la soddisfazione per le proposte di una clausola di « nazione favorita » discusse in genere ai rapporti economici tra i due paesi e, in particolare, alle esportazioni romene verso gli Stati Uniti.

Ufficialmente, comunque, si afferma che le conversazioni romeno-americane si svolgono nell'« spirito dei principi contenuti nella dichiarazione comune del 1969, 1973 e della contemporanea dichiarazione comune relativa alla cooperazione economica, industriale e tecnica ». Si tratta di documenti sottoscritti dai presidenti romeno e americano, in occasione della visita ufficiale del presidente Ceausescu negli Stati Uniti, avvenuta appunto nel dicembre del 1973.

Precedenti incontri al massimo livello romeno-americano si erano svolti in precedenza nel corso del 1969, con la visita di Nixon, presidente americano, e nell'ottobre dell'anno successivo, con la visita amichevole al presidente degli Stati Uniti di Nicolai Ceausescu, in occasione della sua partecipazione alla sessione annuale delle Nazioni Unite.

Luca PAVOLINI

Condirettore

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile

Antonio Di Mauro

iscritte al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 1380/1974. Direzione: piazza Venezia, numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00186 Roma, via Veneto, 101. Telefoni centrali: 4903191 - 4903282 - 4903283 - 4903284 - 4903285 - 4903286 - 4903287 - 4903288 - 4903289 - 4903290 - 4903291 - 4903292 - 4903293 - 4903294 - 4903295 - 4903296 - 4903297 - 4903298 - 4903299 - 4903300 - 4903301 - 4903302 - 4903303 - 4903304 - 4903305 - 4903306 - 4903307 - 4903308 - 4903309 - 4903310 - 4903311 - 4903312 - 4903313 - 4903314 - 4903315 - 4903316 - 4903317 - 4903318 - 4903319 - 4903320 - 4903321 - 4903322 - 4903323 - 4903324 - 4903325 - 4903326 - 4903327 - 4903328 - 4903329 - 4903330 - 4903331 - 4903332 - 4903333 - 4903334 - 4903335 - 4903336 - 4903337 - 4903338 - 4903339 - 4903340 - 4903341 - 4903342 - 4903343 - 4903344 - 4903345 - 4903346 - 4903347 - 4903348 - 4903349 - 4903350 - 4903351 - 4903352 - 4903353 - 4903354 - 4903355 - 4903356 - 4903357 - 4903358 - 4903359 - 4903360 - 4903361 - 4903362 - 4903363 - 4903364 - 4903365 - 4903366 - 4903367 - 4903368 - 4903369 - 4903370 - 4903371 - 4903372 - 4903373 - 4903374 - 4903375 - 4903376 - 4903377 - 4903378 - 4903379 - 4903380 - 4903381 - 4903382 - 4903383 - 4903384 - 4903385 - 4903386 - 4903387 - 4903388 - 4903389 - 4903390 - 4903391 - 4903392 - 4903393 - 4903394 - 4903395 - 4903396 - 4903397 - 4903398 - 4903399 - 4903400 - 4903401 - 4903402 - 4903403 - 4903404 - 4903405 - 4903406 - 4903407 - 4903408 - 4903409 - 4903410 - 4903411 - 4903412 - 4903413 - 4903414 - 4903415 - 4903416 - 4903417 - 4903418 - 4903419 - 4903420 - 4903421 - 4903422 - 4903423 - 4903424 - 4903425 - 4903426 - 4903427 - 4903428 - 4903429 - 4903430 - 4903431 - 4903432 - 4903433 - 4903434 - 4903435 - 4903436 - 4903437 - 4903438 - 4903439 - 4903440 - 4903441 - 4903442 - 4903443 - 4903444 - 4903445 - 4903446 - 4903447 - 4903448 - 4903449 - 4903450 - 4903451 - 4903452 - 4903453 - 4903454 - 4903455 - 4903456 - 4903457 - 4903458 - 4903459 - 4903460 - 4903461 - 4903462 - 4903463 - 4903464 - 4903465 - 4903466 - 4903467 - 4903468 - 4903469 - 4903470 - 4903471 - 4903472 - 4903473 - 4903474 - 4903475 - 4903476 - 4903477 - 4903478 - 4903479 - 4903480 - 4903481 - 4903482 - 4903483 - 4903484 - 4903485 - 4903486 - 4903487 - 4903488 - 4903489 - 4903490 - 4903491 - 4903492 - 4903493 - 4903494 - 4903495 - 4903496 - 4903497 - 4903498 - 4903499 - 4903500 - 4903501 - 4903502 - 4903503 - 4903504 - 4903505 - 4903506 - 4903507 - 4903508 - 4903509 - 4903510 - 4903511 - 4903512 - 4903513 - 4903514 - 4903515 - 4903516 - 4903517 - 4903518 - 4903519 - 4903520 - 4903521 - 4903522 - 4903523 - 4903524 - 4903525 - 4903526 - 4903527 - 4903528 - 4903529 - 4903530 - 4903531 - 4903532 - 4903533 - 4903534 - 4903535 - 4903536 - 4903537 - 4903538 - 4903539 - 4903540 - 4903541 - 4903542 - 4903543 - 4903544 - 4903545 - 4903546 - 4903547 - 4903548 - 4903549 - 4903550 - 4903551 - 4903552 - 4903553 - 4903554 - 4903555 - 4903556 - 4903557 - 4903558 - 4903559 - 4903560 - 4903561 - 4903562 - 4903563 - 4903564 - 4903565 - 4903566 - 4903567 - 4903568 - 4903569 - 4903570 - 4903571 - 4903572 - 4903573 - 4903574 - 4903575 - 4903576 - 4903577 - 4903578 - 4903579 - 4903580 - 4903581 - 4903582 - 4903583 - 4903584 - 4903585 - 4903586 - 4903587 - 4903588 - 4903589 - 4903590 - 4903591 - 4903592 - 4903593 - 4903594 - 4903595 - 4903596 - 4903597 - 4903598 - 4903599 - 4903600 - 4903601 - 4903602 - 4903603 - 4903604 - 4903605 - 4903606 - 4903607 - 4903608 - 4903609 - 4903610 - 4903611 - 4903612 - 4903613 - 4903614 - 4903615 - 4903616 - 4903617 - 4903618 - 4903619 - 4903620 - 4903621 - 4903622 - 4903623 - 4903624 - 4903625 - 4903626 - 4903627 - 4903628 - 4903629 - 4903630 - 4903631 - 4903632 - 4903633 - 4903634 - 4903635 - 4903636 - 4903637 - 4903638 - 4903639 - 4903640 - 4903641 - 4903642 - 4903643 - 4903644 - 4903645 - 4903646 - 4903647 - 4903648 - 4903649 - 4903650 - 4903651 - 4903652 - 4903653 - 4903654 - 4903655 - 4903656 - 4903657 - 4903658 - 4903659 - 4903660 - 4903661 - 4903662 - 4903663 - 4903664 - 4903665 - 4903666 - 4903667 - 4903668 - 4903669 - 4903670 - 4903671 - 4903672 - 4903673 - 4903674 - 4903675 - 4903676 - 4903677 - 4903678 - 4903679 - 4903680 - 4903681 - 4903682 - 4903683 - 4903684 - 4903685 - 4903686 - 4903687 - 4903688 - 4903689 - 4903690 - 4903691 - 4903692 - 4903693 - 4903694 - 4903695 - 4903696 - 4903697 - 4903698 - 4903699 - 4903700 - 4903701 - 4903702 - 4903703 - 4903704 - 4903705 - 4903706 - 4903707 - 4903708 - 4903709 - 4903710 - 4903711 - 4903712 - 4903713 - 4903714 - 4903715 - 4903716 - 4903717 - 4903718 - 4903719 - 4903720 - 4903721 - 4903722 - 4903723 - 4903724 - 4903725 - 4903726 - 4903727 - 4903728 - 4903729 - 4903730 - 4903731 - 4903732 - 4903733 - 4903734 - 4903735 - 4903736 - 4903737 - 4903738 - 4903739 - 4903740 - 4903741 - 4903742 - 4903743 - 4903744 - 4903745 - 4903746 - 4903747 - 4903748 - 4903749 - 4903750 - 4903751 - 4903752 - 4903753 - 4903754 - 4903755 - 4903756 - 4903757 - 4903758 - 4903759 - 4903760 - 4903761 - 4903762 - 4903763 - 4903764 - 4903765 - 4903766 - 4903767 - 4903768 - 4903769 - 4903770 - 4903771 - 4903772 - 4903773 - 4903774 - 4903775 - 4903776 - 4903777 - 4903778 - 4903779 - 4903780 - 4903781 - 4903782 - 4903783 - 4903784 - 4903785 - 4903786 - 4903787 - 4903788 - 4903789 - 4903790 - 4903791 - 4903792 - 4903793 - 4903794 - 4903795 - 4903796 - 4903797 - 4903798 - 4903799 - 4903800 - 4903801 - 4903802 - 4903803 - 4903804 - 4903805 - 4903806 - 4903807 - 4903808 - 4903809 - 4903810 - 4903811 - 4903812 - 4903813 - 4903814 - 4903815 - 4903816 - 4903817 - 4903818 - 4903819 - 4903820 - 4903821 - 4903822 - 4903823 - 4903824 - 4903825 - 4903826 - 4903827 - 4903828 - 4903829 - 4903830 - 4903831 - 4903832 - 4903833 - 4903834 - 4903835 - 4903836 - 4903837 - 4903838 - 4903839 - 4903840 - 4903841 - 4903842 - 4903843 - 4903844 - 4903845 - 4903846 - 4903847 - 4903848 - 4903849 - 4903850 - 4903851 - 4903852 - 4903853 - 4903854 - 4903855 - 4903856 - 4903857 - 4903858 - 4903859 - 4903860 - 4903861 - 4903862 - 4903863 - 4903864 - 4903865 - 4903866 - 4903867 - 4903868 - 4903869 - 4903870 - 4903871 - 4903872 - 4903873 - 4903874 - 4903875 - 4903876 - 4903877 - 4903878 - 4903879 - 4903880 - 4903881 - 4903882 - 4903883 - 4903884 - 4903885 - 4903886 - 4903887 - 4903888 - 4903889 - 4903890 - 4903891 - 4903892 - 4903893 - 4903894 - 4903895 - 4903896 - 4903897 - 4903898 - 4903899 - 4903900 - 4903901 - 4903902 - 4903903 - 4903904 - 4903905 - 4903906 - 4903907 - 4903908 - 4903909 - 4903910 - 4903911 - 4903912 - 4903913 - 4903914 - 4903915 - 4903916 - 4903917 - 4903918 - 4903919 - 4903920 - 4903921 - 4903922 - 4903923 - 4903924 - 4903925 - 4903926 - 4903927 - 4903928 - 4903929 - 4903930 - 4903931 - 4903932 - 4903933 - 4903934 - 4903935 - 4903936 - 4903937 - 4903938 - 4903939 - 4903940 - 4903941 - 4903942 - 4903943 - 4903944 - 4903945 - 4903946 - 4903947 - 4903948 - 4903949 - 4903950 - 4903951 - 4903952 - 4903953 - 4903954 - 4903955 - 4903956 - 4903957 - 4903958 - 4903959 - 4903960 - 4903961 - 4903962 - 4903963 - 4903964 - 4903965 - 4903966 - 4903967 - 4903968 - 4903969 - 4903970 - 4903971 - 4903972 - 4903973 - 4903974 - 4903975 - 4903976 - 4903977 - 4903978 - 4903979 - 4903980 - 4903981 - 4903982 - 4903983 - 4903984 - 4903985 - 4903986 - 4903987 - 4903988 - 4903989 - 4903990 - 4903991 - 4903992 - 4903993 - 4903994 - 4903995 - 4903996 - 4903997 - 4903998 - 4903999 - 4904000 - 4904001 - 4904002 - 4904003 - 4904004 - 4904005 - 4904006 - 4904007 - 4904008 - 4904009 - 4904010 - 4904011 - 4904012 - 4904013 - 4904014 - 4904015 - 4904016 - 4904017 - 4904018 - 4904019 - 4904020 - 4904021 - 4904022 - 4904023 - 4904024 - 4904025 - 4904026 - 4904027 - 4904028 - 4904029 - 4904030 - 4904031 - 4904032 - 4904033 - 4904034 - 4904035 - 4904036 - 4904037 - 4904038 - 4904039 - 4904040 - 4904041 - 4904042 - 4904043 - 4904044 - 4904045 - 4904046 - 4904047 - 4904048 - 4904049 - 4904050 - 4904051 - 4904052 - 4904053 - 4904054 - 4904055 - 4904056 - 4904057 - 4904058 - 4904059 - 4904060 - 4904061 - 4904062 - 4904063 - 4904064 - 4904065 - 4904066 - 4904067 - 4904068 - 4904069 - 4904070 - 4904071 - 4904072 - 4904073 - 4904074 - 4904075 - 4904076 - 4904077 - 4904078 - 4904079 - 4904080 - 4904081 - 4904082 - 4904083 - 4904084 - 4904085 - 4904086 - 4904087 - 4904088 - 4904089 - 4904090 - 4904091 - 4904092 - 4904093 - 4904094 - 4904095 - 4904096 - 4904097 - 4904098 - 4904099 - 4904100 - 4904101 - 4904102 - 4904103 - 4904104 - 4904105 - 4904106 - 4904107 - 4904108 - 4904109 - 4904110 - 4904111 - 4904112 - 4904113 - 4904114 - 4904115 - 4904116 - 4904117 - 4904118 - 4904119 - 4904120 - 4904121 - 4904122 - 4904123 - 4904124 - 4904125 - 4904126 - 4904127 - 4904128 - 4904129 - 4904130 - 4904131 - 4904132 - 4904133 - 4904134 - 4904135 - 4904136 - 4904137 - 4904138 - 4904139 - 4904140 - 4904141 - 4904142 - 4904143 - 4904144 - 4904145 - 4904146 - 4904147 - 4904148 - 4904149 - 4904150 - 4904151 - 4904152 - 4904153 - 4904154 - 4904155 - 4904156 - 4904157 - 4904158 - 4904159 - 4904160 - 4904161 - 4904162 - 4904163 - 4904164 - 4904165 - 4904166 - 4904167 - 4904168 - 4904169 - 4904170 - 4904171 - 4904172 - 4904173 - 4904174 - 4904175 - 4904176 - 4904177 - 4904178 - 4904179 - 4904180 - 4904181 - 4904182 - 4904183 - 4904184 - 4904185 - 4904186 - 4904187 - 4904188 - 4904189 - 4904190 - 4904191 - 4904192 - 4904193 - 4904194 - 4904195 - 4904196 - 4904197 - 4904198 - 4904199 - 4904200 - 4904201 - 4904202 - 4904203 - 4904204 - 4904205 - 4904206 - 4904207 - 4904208 - 4904209 - 4904210 - 4904211 - 4904212 - 4904213 - 4904214 - 4904215 - 4904216 - 4904217 - 4904218 - 4904219 - 4904220 - 4904221 - 4904222 - 4904223 - 4904224 - 4904225 - 4904226 - 4904227 - 4904228 - 4904229 - 4904230 - 4904231 - 4904232 - 4904233 - 4904234 - 4904235 - 4904236 - 4904237 - 4904238 - 4904239 - 4904240 - 4904241 - 4904242 - 4904243 - 4904244 - 4904245 - 4904246 - 4904247 - 4904248 - 4904249 - 4904250 - 4904251 - 4904252 - 4904253 - 4904254 - 4904255 - 4904256 - 4904257 - 4904258 - 4904259 - 4904260 - 4904261 - 4904262 - 4904263 - 4904264 - 4904265 - 4904266 - 4904267 - 4904268 - 4904269 - 4904270 - 4904271 - 4904272 - 4904273 - 4904274 - 4904275 - 4904276 - 4904277 - 4904278 - 4904279 - 4904280 - 4904281 - 4904282 - 4904283 - 4904284 - 4904285 - 4904286 - 4904287 - 4904288 - 4904289 - 4904290 - 4904291 - 4904292 - 4904293 - 4904294 - 4904295 - 4904296 - 4904297 - 4904298 - 4904299 - 4904300 - 4904301 - 4904302 - 4904303 - 4904304 - 4904305 - 4904306 - 4904307 - 4904308 - 4904309 - 4904310 - 4904311 - 4904312 - 4904313 - 4904314 - 4904315 - 4904316 - 4904317 - 4904318 - 4904319 - 4904320 - 4904321 - 4904322 - 4904323 - 4904324 - 4904325 - 4904326 - 4904327 - 4904328 - 4904329 - 4904330 - 4904331 - 4904332 - 4904333 - 4904334 - 4904335 - 4904336 - 4904337 - 4904338 - 4904339 - 4904340 - 4904341 - 4904342 - 4904343 - 4904344 - 4904345 - 4904346 - 4904347 - 4904348 - 4904349 - 4904350 - 4904351 - 4904352 - 4904353 - 4904354 - 4904355 - 4904356 - 4904357 - 4904358 - 4904359 - 4904360 - 4904361 - 4904362 - 4904363 - 4904364 - 4904365 - 4904366 - 4904367 - 4904368 - 4904369 - 4904370 - 4904371 - 4904372 - 4904373 - 4904374 - 4904375 - 4904376 - 4904377 - 4904378 - 4904379 - 4904380 - 4904381 - 4904382 - 4904383 - 4904384 - 4904385 - 4904386 - 4904387 - 4904388 - 4904389 - 4904390 - 4904391 - 4904392 - 4904393 - 4904394 - 4904395 - 4904396 - 4904397 - 4904398 - 4904399 - 4904400 - 4904401 - 4904402 - 4904403 - 4904404 - 4904405 - 4904406 - 4904407 - 4904408 - 4904409 - 4904410 - 4904411 - 4904412 - 4904413 - 4904414 - 4904415 - 4904416 - 4904417 - 4904418 - 4904419 - 4904420 - 4904421 - 4904422 - 4904423 - 4904424 - 4904425 - 4904426 - 4904427 - 4904428 - 4904429 - 4904430 - 4904431 - 4904432 - 4904433 - 4904434 - 4904435 - 4904436 - 4904437 - 4904438 - 4904439 - 4904440 - 4904441 - 4904442 - 4904443 - 4904444 - 4904445 - 4904446 - 4904447 - 4904448 - 4904449 - 4904450 - 4904451 - 4904452 - 4904453 - 4904454 - 4904455 - 4904456 - 4904457 - 4904458 - 4904459 - 4904460 - 4904461 - 4904462 - 4904463 - 4904464 - 4904465 - 4904466 - 4904467 - 4904468 - 4904469 - 4904470 - 4904471 - 4904472 - 4904473 - 4904474 - 4904475 - 4904476 - 4904477 - 4904478 - 4904479 - 4904480 - 4904481 - 4904482 - 4904483 - 4904484 - 4904485 - 4904486 - 4904487 - 4904488 - 4904489 - 4904490 - 4904491 - 4904492 - 4904493 - 4904494 - 4904495 - 4904496 - 4904497 - 4904498 - 4904499 - 4904500 - 4904501 - 4904502 - 4904503 - 4904504 - 490

Generale soddisfazione per il voto di San José di Costarica

«Un'epoca nuova si è aperta» con la fine del blocco anti Cuba

RASSEGNA internazionale

Un giorno di «liberazione»

«Oggi è un giorno di liberazione per le Americhe» ha affermato il ministro degli esteri messicano, Emilio Rabasa, commentando il voto che ha posto fine, alla riunione «inter-americana» di San José, all'infelice capitolo delle sanzioni contro Cuba. E' forse la dichiarazione che meglio riassume il significato della svolta che la decisione rappresenta nelle relazioni tra i paesi del continente.

Capo della diplomazia di un paese che si era rifiutato, undici anni orsono, di seguire gli altri nel vicolo cieco del blocco e che ha tentato, al contrario, di ricostruire un ponte verso l'Avana, Rabasa ha inteso chiaramente includere tra i paesi che il voto ha «liberato» gli Stati Uniti stessi, che del blocco erano stati gli autentici promotori e che anche in questa vicenda, come in quella delle relazioni con la Cina e ora con il Vietnam, sono apparsi per lunghi anni e appaiono tuttora pesantemente «prigionieri» del loro schema e incapaci di avviare una seria revisione politica.

modo impellente questo mutamento di rotta.

Per l'altra delle due Americhe, la «liberazione» non ha un senso univoco. La linea di demarcazione segnata dal voto è, grosso modo, quella tra i paesi impegnati nella rivendicazione di una effettiva indipendenza e di una reale solidarietà continentale, come il Messico, il Venezuela, il Perù, Panama e altri, e i paesi oppressi da vecchie e nuove dittature, come il Brasile, il Cile, l'Uruguay, il Paraguay e il Nicaragua, che si sono divisi per l'astensione e il voto contrario. Ma anche paesi reiti da regimi inestintati, o la polizia, come Haiti, la Repubblica Dominicana e altri, hanno votato per l'abrogazione un segno, quanto meno, delle contraddizioni in cui si dibatte la parte «tradizionale» del continente.

Ora che le «sterili distrazioni», come le ha definite il delegato argentino, sono state messe da parte, gli obiettivi di una vera unità e di uno sviluppo indipendente assumono, anche formalmente, la preminenza che molti leader avevano dato loro nei fatti. E' una battaglia da combattere dentro e fuori dell'OSA: una battaglia non facile, sui veri problemi, che già prende corpo attraverso una serie di eventi significativi: il voto finale della Camera del Venezuela per la nazionalizzazione del petrolio, l'esproprio della nordamericana Marcona Mining da parte del governo rivoluzionario peruviano, il pronunciamento congiunto dei presidenti del Venezuela e della Colombia a sostegno di Panama nella vertenza del Canale, l'iniziativa per la revisione del trattato «inter-americano» di Rio, la fondazione di un sistema economico latino-americano integrato (SELA), come arguisce al potere delle «multinazionali».

Non è un caso che questa fondazione si faccia con Cuba, assenti gli Stati Uniti, e che nelle altre iniziative Cuba si trovi dalla stessa parte degli altri paesi del continente, gli Stati Uniti dalla parte opposta: è un segno, anche questo, delle «nuove realtà» che si sono affermate a San José.

e. p.

Un breve commento di Castro - Hanno approvato la risoluzione messicana 16 paesi, compresi gli USA - Si sono opposti o astenuti 5 governi fascisti

SAN JOSÉ, 30.

«Abbiamo sempre vissuto tranquillamente e continueremo a vivere tranquillamente», ha detto ridendo Fidel Castro, ieri sera, quando gli è stato chiesto di commentare la fine dell'embargo contro Cuba decisa dall'Organizzazione degli Stati americani. Il primo ministro cubano partecipava ad un ricevimento nell'ambasciata di San José in occasione della festa nazionale del paese andino, uno di quelli che più hanno contribuito a rompere l'isolamento nel quale gli Stati Uniti hanno tentato di tenere l'isola rivoluzionaria.

Il delegato americano all'OSA William S. Mallard (anche gli USA hanno votato per la fine dell'embargo) ha detto: «La revoca delle sanzioni è una soluzione generalmente accettabile, che soddisfa il sentimento della maggioranza dell'emisfero occidentale, ma che rispetta anche la realtà degli attuali trattati e la realtà politica di opinioni divergenti sul comportamento di Cuba. La revoca pone il problema cubano al centro della politica internazionale. Gli USA e l'America Latina possono ora dedicare le loro energie al miglioramento e al rafforzamento dei rapporti interamericani».

Il ministro degli esteri messicano Emilio Rabasa (il Messico è l'unico paese latino-americano che fin dall'inizio si è sempre rifiutato di rompere i rapporti diplomatici e commerciali con Cuba), ha detto: «Oggi è un giorno di liberazione per le Americhe». E il delegato argentino Julio Cesar Marrasales: «Una era si è chiusa e una nuova si è aperta nei rapporti continentali. I vari paesi possono ora dedicare tutti i loro sforzi alla causa dell'unità e dello sviluppo, senza sterili distrazioni».

La fine dell'embargo contro Cuba è avvenuta attraverso l'approvazione di una risoluzione messicana la quale, pur non abrogando direttamente le sanzioni, in pratica liquida per sempre il problema lasciando ciascun paese membro dell'OSA libero di stabilire con Cuba i rapporti che preferisce. Il paragrafo essenziale della risoluzione messicana, dal titolo «Risoluzione sulla libertà d'azione», dichiara infatti: «... di lasciare i paesi che fanno parte del Trattato di assistenza reciproca interamericana di Rio liberi di normalizzare o condurre, in conformità con la politica nazionale e gli interessi di ciascuno, i loro rapporti con la Repubblica di Cuba, al livello e nella forma che ogni Stato giudica opportuni».

ti Uniti, Argentina, Bolivia, Colombia, Costarica, Ecuador, Guatemala, El Salvador, Haiti, Honduras, Messico, Panama, Perù, Repubblica Dominicana, Trinidad-Tobago e Venezuela. Brasile e Nicaragua si sono astenuti. Hanno votato contro Cile, Uruguay e Paraguay. Gli ultimi cinque paesi sono tutti dominati da dittature violentemente anticomuniste.

Gli Stati Uniti, che undici anni fa furono i promotori dell'embargo, e che in seguito hanno duramente lottato per mantenerlo (ma senza riuscirci, date le crescenti «defezioni», le impazienze e le proteste di settori sempre più larghi a mano a mano che il regime socialista cubano si consolidava) hanno votato, come si è visto, con la maggioranza. Nel marzo scorso, Kissinger aveva preannunciato il voto favorevole alla fine dell'embargo dicendo che il governo Ford avrebbe appoggiato una «soluzione generalmente accettabile». L'approvazione della risoluzione messicana permetterebbe alla maggior parte del paese di stabilire relazioni diplomatiche con Cuba. Meno rapido e facile sarà il ristabilimento

di buoni rapporti fra l'Avana e Washington, dati i molti problemi in sospeso fra i due governi. E' un fatto, comunque, che votando «sì» gli USA hanno tacitamente accettato una delle richieste fondamentali di Castro, e cioè che le sanzioni fossero abrogate senza condizioni.

WASHINGTON, 30.

Il Dipartimento di Stato americano è pronto ad aprire «serie trattative» con Cuba per normalizzare le relazioni tra i due paesi, ma non fa pressioni sul congresso per eludere l'embargo posto agli scambi commerciali con l'isola. Lo ha dichiarato il portavoce Robert Anderson aggiungendo che gli USA «accolgono favorevolmente la decisione dell'OSA (Organizzazione degli Stati Americani) di permettere ai paesi membri di stabilire relazioni diplomatiche e commerciali con Cuba. Anderson ha affermato che è stato eliminato «un motivo di discordia» tra le relazioni interamericane. Anderson ha precisato anche che la revoca dell'embargo da parte degli Stati Uniti dovrà rientrare tra le questioni da negoziare con Cuba quando inizieranno le trattative bilaterali.

Dure dichiarazioni di Carvalho sulle agitazioni in Portogallo

Il comandante del Copcon è rientrato da Cuba accolto da migliaia di persone - Aspra polemica con i socialisti - Sarà ribadita la tesi del «Fronte popolare unito» - Forse oggi sarà formato il nuovo governo di militari e civili presieduto da Vasco Gonçalves

Del nostro inviato

LISBONA, 30.

Accolto da un migliaio di persone che scandavano il suo nome e slogan inneggiando al MFA, il generale Otelo Saraiva de Carvalho, comandante del COPCON e membro del triumvirato che concentra nelle proprie mani tutto il potere politico e militare, è rientrato oggi da Cuba e ha rilasciato dichiarazioni che hanno suscitato in molti osservatori perplessità e preoccupazione, poiché non escludono la possibilità, «a breve scadenza», di un irrimediabile del potere che era sperabile non dover rinchiudere nell'arena di Campo Pequeno tutti i nemici della nostra rivoluzione. Disgraziatamente, quello che dissì allora potrebbe purtroppo rendersi necessario ad a breve scadenza. Siamo con-

stataando che se non si farà così diventerà impossibile fare la rivoluzione solo con mezzi totalmente pacifici».

Ciò detto, il generale ha rilevato la profonda divisione esistente nella sinistra portoghese, affermando che «il tragico per la rivoluzione è invitando tutti i portoghesi ad unirsi sulla base di un genuino sentimento nazionale e a non prestarsi alle «macchinazioni di partito». Su socialisti egli ha confermato il pesante giudizio che aveva già espresso durante il suo soggiorno a Cuba: «Il partito socialista è la speranza della destra, il nemico più pericoloso della sinistra. Dietro di esso è schierata ormai tutta la reazione». «Cioè che mi meraviglia — ha soggiunto — è il comportamento di Mario Soares che è sempre stato un antifascista e un democratico. Non comprendo perché ora si comporti in questo modo. Ho intenzione di incontrarmi con lui, di chiedergli che cosa sta succedendo».

Anche De Carvalho, come già domenica Gonçalves, ha accennato alla necessità di un «fronte popolare unito», affermando che «si tratta di una prospettiva reale anche se non a breve termine». A suo parere, la difficoltà maggiore per giungere ad una simile «piattaforma politica» risiede nelle «divisioni» esistenti in seno alle sinistre. Il fronte unito non escluderebbe l'esistenza dei partiti, ma il risultato delle elezioni del 25 aprile «non è un dato rilevante della vita politica del paese; il MFA farà «la sua rivoluzione» e seguirà «il suo progetto politico».

Il generale è tornato entusiasta da Cuba. Egli ritiene che «molte esperienze della rivoluzione cubana vanno studiate e possono rivelarsi utili anche per noi, tenendo conto ovviamente delle caratteristiche del nostro popolo e del nostro paese»; si è intrattenuto a lungo sulla «profonda coscienza rivoluzionaria del popolo cubano» auspicando che anche i portoghesi riescano a raggiungere «quel livello di partecipazione al processo rivoluzionario».

A confronto con la «entusiasta partecipazione popolare al lavoro volontario» che egli ha constatato a Cuba, in Portogallo vi sono state dal 25 aprile a oggi troppe agitazioni e rivendicazioni salariali, un calo della

produzione e della produttività. Si impongono oggi «una correzione di tiro e una rapida presa di coscienza rivoluzionaria», così come si impongono misure concrete per far finire «il disordine e la indisciplina che regnano oggi in seno alle forze armate».

A ricevere Saraiva de Carvalho all'aeroporto di Fátima c'erano l'ammiraglio Rosa Coutinho, il capo di stato maggiore, generale Carlos Fabião, e alcuni comandanti delle unità militari che compongono il Copcon. Non vi erano rappresentanti dei partiti politici, eccetto il segretario del partito comunista

portoghese, Alvaro Cunhal, alla testa di un folto gruppo di militanti comunisti. Col rientro del generale dovrebbe concludersi oggi la lunga e difficile gestazione del nuovo governo Gonçalves, di cui sembra confermato che egli farà parte quale vice-premier. La composizione «militari e civili» questi ultimi non in qualità di rappresentanti di partito) e il programma sono ora sottoposti al triumvirato, riunito assieme al Consiglio della rivoluzione nel palazzo presidenziale di Belem.

Franco Fabiani

Commento del «Komunist» di Belgrado sul Portogallo

Sette ufficiali arrestati in Spagna

BELGRADO, 30.

Allo sviluppo degli avvenimenti in Portogallo dedica un commento l'organo della Lega dei comunisti jugoslavi, il settimanale «Komunist» che osserva innanzi tutto come «la responsabilità delle forze democratiche del Portogallo che ha fatto le sue esperienze sulla via della ricerca di una alternativa democratica e socialista è messa in questi momenti alla sua più dura prova». L'organo della Lega prosegue affermando che la soluzione del dramma portoghese avrà una profonda importanza che va al di là delle stesse frontiere del paese: per il superamento della crisi del regime franchista in Spagna, per l'intero continente europeo e finalmente per una positiva conclusione del processo di decolonizzazione nella Angola.

«Sarebbe errato e assai pericoloso, sottolinea «Komunist», attribuire l'idea del progresso al solo movimento delle forze armate e proclamare reazionario il partito socialista. D'altra parte non sono neppure esatte le tesi che riconoscono al partito socialista il monopolio della democrazia ed accusano le forze armate di essere cadute sotto l'influenza di ideologia totalitaria. In realtà sia i militari di orientamento progressista sia le masse dei simpatizzanti del partito socialista fanno parte di un vasto movimento di forze progressiste indipendentemente dai rapporti del momento tra i loro dirigenti».

MADRID, 30.

Sette ufficiali spagnoli — un maggiore e sei capitani — sono stati tratti in arresto e verranno deferiti a un tribunale militare sotto imputazione di aver intrattenuto relazioni con forze politiche d'opposizione, aderenti alla «giunta democratica».

Secondo le stesse fonti, i sette ufficiali, i cui nomi non sono stati rivelati, avrebbero sfidato un «tacito divieto» di partecipare a discussioni politiche e di «manifestare simpatia» per il MFA. Essi «si incontravano regolarmente per scambiare i loro punti di vista» e «sono stati uditamente espressi positivamente sul ruolo delle forze armate portoghesi».

Le indagini sulle accuse mosse al sette, come si vede, sono alquanto vaghe e legittimano il sospetto che, come rievca del resto l'«Asociación Press», il loro arresto «sia inteso a sfiancare avvertimenti ai militari perché si tengano fuori da qualsiasi attività politica».

E' la seconda volta che ufficiali spagnoli vengono arrestati per motivi politici. Nello scorso febbraio un maggiore e un capitano furono arrestati a Barcellona e successivamente confinati in guarnigioni di provincia. Vi sono segni di un crescente fermento nelle forze armate

LO AFFERMA L'AMMIRAGLIO AMERICANO ELMO ZUMWALT

Una nota sovietica agli USA fermò la guerra arabo-israeliana del '73?

WASHINGTON, 30.

L'ammiraglio Elmo Zumwalt, già capo delle operazioni navali al Pentagono, ha dichiarato in un'intervista all'UPI che l'Unione Sovietica minacciò di intervenire direttamente nel Sinai per costringere Israele a togliere l'assedio della terza armata egiziana, se gli Stati Uniti non avessero esercitato sul governo di Tel Aviv una pressione efficace in questa direzione. Secondo Zumwalt, il presidente Nixon accettò la richiesta sovietica in quanto la marina sovietica, nel Mediterraneo, era superiore, con un rapporto di tre a due, alla Sesta Flotta americana e avrebbe avuto a disposizione un appoggio aereo schiacciante.

L'ammiraglio ha detto che l'intervento sovietico era prospettato in una lettera inviata da Breznev a Nixon il 24 ottobre 1973. «La lettera — egli ha detto — era redatta in termini molto duri, ancora più aspri di quelli normalmente utilizzati nel

gergo diplomatico. Non cominciava neppure con la frase «Caro signor presidente» ma solo con le parole «Signor presidente».

«La nota sovietica — ha aggiunto Zumwalt — mi ricordava quelle che noi inviamo ai sovietici nel '62 durante la crisi dei missili a Cuba».

Come si ricorderà, il 6 ottobre 1973 le truppe egiziane attraversarono il canale di Suez e penetrarono nel Sinai occupato dagli israeliani. Unità corazzate israeliane attraversarono a loro volta il canale e isolarono, dopo averla circondata, la terza armata egiziana. Evidentemente, Israele intendeva mantenere l'assedio a queste truppe e utilizzare questa situazione come elemento di contrattazione da «posizioni di forza» in una eventuale trattativa. Il 22 ottobre il Consiglio di sicurezza dell'ONU adottò una risoluzione per la cessazione del fuoco, alla quale una seconda seguì il 23. Ma gli israeliani non si attenero all'accordo e prose-

guirono la loro penetrazione sulla riva occidentale del Canale.

E' a questo punto che, secondo la ricostruzione cronologica fatta da Zumwalt, Breznev scrisse a Nixon. La lettera, ha detto l'ammiraglio, affermava chiaramente che se gli israeliani non fossero stati costretti a porre fine all'accerchiamento della terza armata egiziana, i sovietici sarebbero intervenuti militarmente per liberare quell'unità.

Il giorno successivo, il 25 ottobre, Nixon ordinò lo stop di allarme a livello mondiale, per tutte le forze armate degli Stati Uniti (2.200.000 soldati). Alla domanda se l'allarme fosse da mettersi in relazione alla nota sovietica l'ammiraglio Zumwalt ha risposto: «senz'altro».

L'ammiraglio ha poi affermato che i sovietici «avevano maggiori possibilità degli americani di fare affluire truppe nella zona».

CONOSCI IL CARCIOFO

BEVI IL CYNAR

Il carciofo è salute: da secoli la medicina popolare lo ha ritenuto e ha tramandato di generazione in generazione. Ricette di infusi e decotti di carciofo.



Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un' autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA